Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

La calda accoglienza di Mosca alle delegazioni che giungono per il 7 Novembre

In decima pagina il nostro servizio

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 307

MARTEDI' 5 NOVEMBRE 1957

In nona pagina

Amici e avversari ricordano Giuseppe Di Vittorio

L'ITALIA SALUTA CON UN PLEBISCITO DI AFFETTO IL NOSTRO GRANDE COMPAGNO SCOMPARSO

La salma di Di Vittorio portata a Milano attraverso due ali ininterrotte di popolo in lutto

Oggi verrà trasferita a Roma dove domani pomeriggio si svolgeranno i funerali - Una folla sterminata ha seguito il feretro per le vie di Milano - Scene di viva commozione popolare - Telegrammi di Gronchi e di tutti i maggiori rappresentanti della vita nazionale

MILANO — Montano la guardia d'onore al feretro di Di Vittorio, da sinistra, Pajetta, Bonazzi, Alberganti, Amendola, D'Onofrio e Romagnoli (telefoto)

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI annunciano a tutti i compagni, ai lavoratori, ai cittadini che i funerali del compagno Giuseppe Di Vittorio avranno luogo in Roma mercoledì 6 corrente.

* * *

La Segreteria della CGIL comunica:

La salma di Giuseppe Di Vittorio partirà dalla stazione di Milano martedì mattina alle ore 10,15 e arriverà, alle ore 19,07, alla stazione Termini di Roma, da dove verrà portata nella camera ardente allestita nella sede della CGIL, in corso d'Italia n. 25.

I funerali muoveranno dalla sede della CGIL mercoledì alle ore 16.

Saranno presenti ai funerali il Comitato Direttivo della CGIL al completo e delegazioni con bandiere delle Camere del Lavoro di tutte le provincie d'Italia e delle federazioni nazionali di categoria.

Sono pervenute alla CGIL, dall'Italia e dall'estero, innumerevoli attestazioni di cordoglio da parte di enti, autorità, personalità del mondo della cultura.

Commosse e fraterne espressioni di solidarietà sono state inviate dalla CISL, dall'UIL e dal congresso delle ACLI.

La Segreteria della CGIL invita i lavoratori italiani a celebrare in tutti i luoghi di lavoro la figura di Giuseppe Di Vittorio, nel corso di una breve sospensione del lavoro, da effettuarsi nel giorno dei funerali.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 4. — *Improvvisamente il mormorio era cessato: la folla, che da parecchie ore sostava sulla strada, silenziosa si volse verso la facciata della nuova Camera del lavoro di Lecco. Erano le 13,55: il feretro ricoperto da un cuscino di rossi garofani, con le spoglie del compagno Giuseppe Di Vittorio lasciava la camera ardente allestita in un locale al pianterreno dell'edificio, dove durante tutta la notte e la mattina la popolazione di Lecco, commossa, aveva recato l'estremo omaggio al dirigente amato, al grande, indimenticabile segretario generale della CGIL. Operai, dirigenti sindacali, impiegati, uomini e donne di ogni ceto, si erano avvicendati ininterrottamente durante alla salma*

Entravano nella camera ardente, si soffermavano un momento poi, gli occhi umidi e un nodo di pianto in gola, ponevano la loro firma su registri disposti su alcuni tavoli addobbati a lutto. Primi a vegliare la salma erano stati i dirigenti sindacali e politici di Lecco; poi gli operai delle fabbriche Caleotto, Arlenico, Badoni, SAE, Forni Impianti, Faini, Metalgraf, Officine Costa, Frigerio, Bonaiti, Spreafico, Aldè; le operaie della Cantoni, le donne dell'UDI. Con le prime luci dell'alba l'affluenza era divenuta sempre più intensa fino a diventare folla.

Tra i visitatori, il generale Morandi, che fu alla testa del Corpo volontari della libertà del Lario, il vice-segretario della CISL di Lecco con altri dirigenti della CISL, il senatore Amigoni, già presidente dell'Unione industriali di Lecco, e innumerevoli altri.

Da ogni frazione del circondario affluivano le delegazioni con mazzi di fiori. A volte erano cittadini isolati che deponevano ai piedi del catafalco il loro omaggio. Un ragazzetto di dodici anni è stato visto ed un tratto, fra la commozione generale, deporre un garofano rosso. Era caduto da un gran mazzo, lì, sulla strada davanti alla Camera del lavoro. Lo aveva raccolto e, un poco intimidito, lo aveva voluto portare a Di Vittorio.

E quante teste candide in mezzo a quella folla: vecchi lavoratori pensionati cui tante volte il segretario della CGIL aveva rivolto, con umanità ed affetto, una parola di speranza e di incitamento.

Fra loro c'era questa mattina anche Pasquale Bernabeo, un vecchio ferroviere di 78 anni ospite del ricovero di Germanedo che, non appena ha appreso la notizia della morte di Di Vittorio, è venuto, sulle sue gambe malferme, reggendosi ad un bastone, alla Camera del lavoro. Bernabeo è un vecchio militante socialista. Fondò nel 1912 la sezione socialista di Lecco; fu perseguitato dai fascisti. «Sono venuto per salutare Di Vittorio», ha detto, pre-

GINO PAGLIARANI

(Continua in 8. pag. 1. col.)

Questa è l'ultima foto del compagno Di Vittorio. Parlava agli attivisti sindacali. (Gli era accanto la moglie)

Il telegramma del C.C. del PCUS

Al Comitato centrale del Partito comunista italiano è pervenuto il seguente telegramma:

«Il Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica esprime le sue profonde condoglianze per l'immatura scomparsa del compagno Giuseppe Di Vittorio grande dirigente del movimento operaio italiano e internazionale, membro della Direzione del P.C.I.

«I lavoratori dell'Unione Sovieti ca conserveranno nel loro cuori un luminoso ricordo del compagno Di Vittorio, glorioso figlio della classe operaia italiana, che ha dedicato tutta la vita alla lotta per gli interessi delle grandi masse popolari. — Il Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica».

Il cordoglio di Gronchi

Il Presidente della Repubblica Gronchi ha inviato il seguente telegramma alla compagna Anita Di Vittorio:

«Associo il mio profondo rimpianto al Suo dolore ed al cordoglio di quanti, conoscendo Giuseppe Di Vittorio come io lo conobbi fin dal periodo dello sforzo comune per la ricostruzione sindacale, sono stati attratti dalle sue doti di umanità e dal suo appassionato fervore in difesa delle classi lavoratrici. A lei, ai figli ed ai congiunti le mie più sentite condoglianze. — GIOVANNI GRONCHI».

L'OMAGGIO DEL C.C. E DELLA C.C.C. A GIUSEPPE DI VITTORIO

Alfiere dell'unità dei lavoratori

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del Partito comunista italiano annunziano a tutti i comunisti, agli operai, ai lavoratori, al popolo italiano, l'improvvisa scomparsa del compagno Giuseppe Di Vittorio. La morte lo ha colpito mentre egli si trovava fra i lavoratori, al suo posto di lotta. Fino all'ultimo respiro, la sua vita generosa è stata spesa per la causa del popolo, per l'emancipazione del lavoro, per l'ideale del socialismo. Commozione e cordoglio, rimpianto e fierezza riempiono il nostro animo.

Nell'arco di 65 anni, dall'ultimo decennio del secolo scorso ad oggi, la vita di Giuseppe Di Vittorio — militante proletario dirigente comunista; alfiere e realizzatore tenace della causa dell'unità di tutti i lavoratori nella lotta per il benessere, la libertà, il progresso e la pace; dirigente prestigioso e amato delle classi lavoratrici; combattente internazionalista e garibaldino; organizzatore sindacale e parlamentare eminente; assertore convinto e fedele dell'internazionalismo proletario e dei valori universali della Rivoluzione d'Ottobre — riassume e simboleggia la storia della classe operaia e delle masse oppresse e sfruttate del nostro Paese, la loro lotta per l'emancipazione sociale e l'elevazione civile, il loro assurgere a classe dirigente, cosciente della propria funzione progressiva, unitaria, nazionale.

Figlio del Mezzogiorno, nato in terra di Puglia da famiglia di braccianti, bracciante egli stesso, vive l'infanzia e l'adolescenza nella umile condizione delle plebi del suo paese, esposto al morso della miseria, alle prese con l'aspra lotta per il pane quotidiano, contro le forze dello sfruttamento e dell'oppressione di classe. Ma il suo animo forte non si piega; il ragazzo dodicenne è già fra gli organizzatori della Lega dei braccianti del suo paese e, in pochi anni, il temperamento coraggioso e entusiasta, la sicura coscienza di classe, la dedizione alla causa dei lavoratori, le eccezionali qualità di dirigente di massa, lo portano a primeggiare nel movimento bracciantile ed operaio delle Puglie. Sono anni densi di lotte, fra le più aspre; i contrasti di classe esplodono con violenza nelle campagne pugliesi; le organizzazioni dei braccianti e dei contadini poveri sono costrette ad affermare il proprio diritto ad esistere, combattendo duramente contro l'offensiva dei mazzieri e degli agrari sfruttatori, spalleggiati dal potere dello Stato, oppressore del Mezzogiorno. A questa scuola di lotte di classe ravvicinate si addestra e si tempra la personalità del giovane Di Vittorio. In questo periodo, la esigenza polemica e di lotta contro le tendenze riformistiche e, insieme, il ritardo nella maturazione di una politica rivoluzionaria del movimento operaio, portano Di Vittorio ad aderire al movimento sindacalista, nel quale confluiscono la spontaneità e il radicalismo delle lotte dei braccianti e degli operai della regione pugliese. Era per lui questa una esigenza anzitutto politica, pratica: l'esigenza di affermare, oltre l'angustia delle rivendicazioni immediate, la protesta e il potenziale di lotta di masse che uscivano dal buio di secoli d'oppressione, durante i quali erano state costrette fuori dello Stato, ostile e inaccessibile. Era la prima ricerca di un obiettivo politico più generale, rivoluzionario, che doveva maturare e farsi adulta e ricca di moderna consapevolezza, più tardi, nell'incontro con la classe operaia del Nord, con Gramsci, con Togliatti, con gli insegnamenti del marxismo-leninismo, negli anni del dopoguerra, nel profondo sommovimento suscitato dalla Rivoluzione d'Ottobre e nella

(Continua in 2. pag. 7. col.)

Rinviata a venerdì la celebrazione all'EUR

La Segreteria del P.C.I. comunica che la pubblica assemblea per la commemorazione del 40.mo Anniversario della Rivoluzione Socialista d'Ottobre, indetta dal C.C. e dalla C. C. di C. del Partito e dalla FGCI, è stata rinviata a venerdì 8 corrente.

Il cane lanciato a bordo dello "Sputnik II„ è in condizioni normali e si tenterà di recuperarlo per mezzo di un'apparecchiatura speciale

Sul punto più basso dell'orbita (300 chilometri) la cabina stagna potrà essere catapultata dal satellite e ricadere con paracadute - Non più una sfera, ma un vero laboratorio volante - Gli scienziati ascoltano il battito del cuore del piccolo animale trasmesso attraverso lo spazio

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 4. — **Secondo le ultime notizie raccolte negli ambienti scientifici sovietici, il cane che si trova a bordo dello «Sputnik II» sarà, con ogni probabilità, tratto in salvo, al termine dell'esperimento. Il punto più basso dell'orbita è infatti a 300 km. di altezza dalla Terra. Al di sotto degli 800 chilometri, secondo esperimenti già compiuti dai sovietici, la cabina ermetica in cui si trova il cane può essere catapultata dal satellite con un movimento in senso inverso, che permetterà anche di frenarne la velocità e di farla quindi scendere sulla terra.**

Secondo altre notizie, pure Secondo altre notizie, il cane sarebbe di sesso maschile e si chiamerebbe Limoncino non Damka (Damina).

G. B.

Le altre notizie da Mosca

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 4. — Sorpreso ed entusiasmato un mese fa dall'apparizione del primo satellite sovietico, il mondo è rimasto senza una sufficiente scorta di aggettivi e di esclamazioni per salutare la creazione della nuova luna artificiale col suo mansueto, simpatico e già celebre viaggiatore, che — fino a stasera — è vivo e vegeto.

All'inizio di ottobre, l'orbita luminosa di «Sputnik» ci aveva fatto credere a tutti, per un istante, senza più distinzione di nazione o di fede politica, che un'era nuova si apriva nella storia gloriosa dell'umanità; ma oggi, a un mese di distanza, ci accorgiamo che era quello solo un modesto esperimento, a confronto col più grande lancio che si preparava per la scalata del cosmo.

Un mese fa tutti, anche i più scettici, avevano di colpo capito che la scienza sovietica aveva saputo raggiungere in questo campo un livello straordinariamente avanzato: si pensava che fosse un limite, e ci si è accorti poco dopo che si trattava di un traguardo già largamente superato dai progressi in corso.

Il nuovo satellite si distingue dal primo, oltre che per le sue proporzioni, per la sua ricca attrezzatura e per la presenza del primo abitante, la modesta cagnetta sottoposta all'audacissimo esperimento.

Sul piccolo animale si è concentrato di colpo l'interesse di tutti. Quello che gli strumenti automatici ci trasmettono dagli spazi un tempo inviolati non è più soltanto un ticchettio telegrafico o il linguaggio ermetico degli strumenti di misura, ma le pulsazioni di un cuore che poco si differenzia, fisicamente, da un cuore umano.

La prima domanda che tutti ci siamo rivolti ieri è stata: «vive?». Sì — ci hanno risposto gli studiosi — la cagnetta è viva.

Le ultime misurazioni telemetriche rivelano in lei un comportamento normale. Ma ognuno attende nuove notizie. Non ci si stacca dagli apparecchi che la seguono minuto per minuto: le sue reazioni sono all'incirca le stesse che proveranno gli uomini allorche per la prima volta abbandoneranno i confini del mondo in cui sono nati. Da parecchio tempo i sovietici effettuavano ricerche con animali lanciati a grandissima altezza.

Anche in questo settore, l'URSS poteva considerarsi all'avanguardia: le analoghe esperienze tentate dagli americani, più limitate di numero, non raggiunsero mai tali quote e vennero effettuate con cavie narcotizzate, il che riduceva considerevolmente il valore scientifico delle dimostrazioni.

I cagnolini sovietici, invece, non solo erano desti, ma vivi e desti tornavano anche sulla Terra dopo che il recipiente in cui si trovavano era stato catapultato dal razzo e paracadutato verso il suolo. Il limite di questi tentativi era però quello incontrato in tutte le prove effettuate con i missili: il periodo di permanenza degli animali negli strati superiori dell'atmosfera, cioè in condizioni fisiche pari a quelle del volo cosmico, durava in tutto qualche minuto soltanto. Occorreva invece che l'esperienza fosse prolungata.

Che cosa si vuole conoscere della cagnetta che gira lassù attorno al nostro globo? Si vuole sapere innanzitutto come si comporta un organismo privato del suo peso a quell'altezza, venendo a mancare l'attrazione terrestre: anche il peso non esiste, e manca pure, totalmente o quasi, la pressione atmosferica. Sarà poi interessante conoscere quale azione possano avere sull'organismo i raggi cosmici che arrivano sulla Terra solo in minima parte, perchè intercettati dall'involucro della atmosfera.

Questi sono i fattori di cui già si conosce l'esistenza; altri poi possono esservene.

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 10. pag. 9. col.)

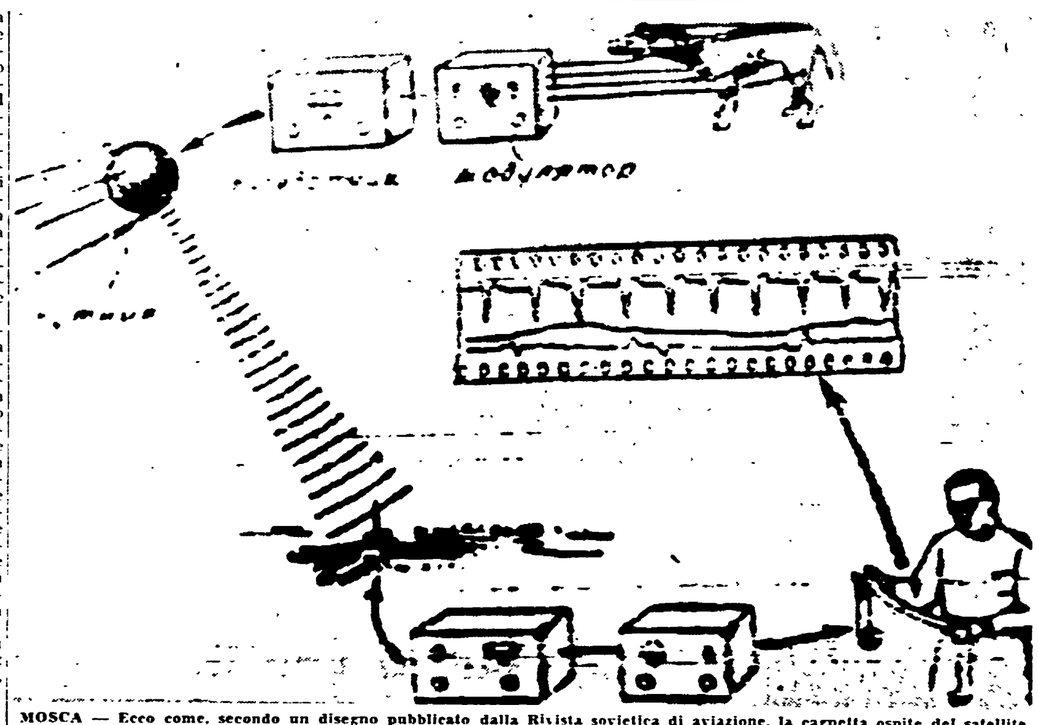
MOSCA — Una giovane assistente con tre cani allenati ai voli spaziali. Quello in centro, con una macchia nera su un occhio è «Limoncino», che sarebbe, secondo molte informazioni, l'ospite del grande Sputnik (telefoto)

Un nuovo carburante usato per lo «Sputnik II»

MOSCA, 4 — **Per il lancio del secondo satellite artificiale è stato impiegato un nuovo tipo di carburante, appositamente ideato dagli scienziati sovietici.**

In una conversazione tenuta davanti ai microfoni di radio Mosca, uno scienziato sovietico, l'accademico Dikushin, ha detto che «per lanciare il satellite nella sua orbita prestabilita è stato necessario usare un razzo vettore multifase di nuova progettazione, con controlli di precisione che non possono in alcun modo essere danneggiati» ed ha aggiunto che sono stati impiegati «strumenti e fonti di energia migliorati e nuovi».

Un comunicato dell'agenzia «Tass» sottolinea questa sera che le informazioni fornite dagli apparecchi dello Sputnik II in poco più di 24 ore già superano largamente, come importanza, il contributo scientifico apportato in un mese dal primo satellite.



MOSCA — Ecco come, secondo un disegno pubblicato dalla Rivista sovietica di aviazione, la cagnetta ospite del satellite trasmette alla Terra. Gli apparecchi che registrano le sue reazioni sono collegati con le radio trasmittenti dello Sputnik che a loro volta trasmettono le registrazioni alla stazione ricevente sulla Terra (telefoto)

Lo Sputnik, i borghesi e i trogloditi

«Un altro satellite russo sul clamore del caso Zukov» — scrive il Popolo democristiano —. «L'URSS ha anticipato l'esperimento per distogliere l'attenzione dal caso Zukov» — asserisce il donsturziano Giornale d'Italia —. Il caso Zukov testimonia della crisi sovietica ad onta di «tutti i comodi diversivi», ad onta di «tutte le trovate (sic!) scientifiche e propagandistiche», ad onta di «tutti gli Sputnik» — commenta lo scelbiano Messaggero.

Queste reazioni della nostra stampa borghese e dei nostri uomini politici borghesi ci confortano. Esse ci danno la netta sensazione del panico da cui gli avversari sono presi, del loro terrore d'esser superati dagli eventi e di apparire — anzi di essere — quasi dei trogloditi. Misurare col metro della propaganda, la gigantesca e vittoriosa impresa scientifica in cui l'URSS è impegnata, e connetterla a un episodio importante ma contingente come l'allontanamento di un dirigente dalle cariche che ricopriva, è un atto di idiozia congenita, più che di ingenuità.

Che cosa si penserebbe di uno il quale sostenesse che la scoperta dell'America, alla fine del quindicesimo secolo, fu suggerita a Cristoforo Colombo da Isabella la cattolica, regina di Spagna, per nascondere certi problemi pendenti con i Mori di Granata? O che la scoperta dell'elettricità dinamica alla fine del '700 e la prima pila elettrica del Volta non furono che una «comoda diversione» e una «trovata» per dar fiato ai giacobini? O che gli sviluppi delle macchine a vapore nel corso dell'800 non furono che altrettante astuzie per mettere in difficoltà Pio IX?

Ben meschini rappresentanti ha oggi la nostra borghesia, se reagiscono come una pettegola servetta al primato mondiale della scienza socialista, che muta la faccia del mondo. Più serio, per lo meno, è il presidente Eisenhower, che pare giri meditabondo e silenzioso con la testa piena di satelliti.

Vogliamo comunque dare un gratuito consiglio alla stampa borghese e all'on. Fanfani, che ogni 24 ore oppone un discorso anticomunista ai grandi eventi che lo trascendono. Per superare i loro imbarazzi, abbiano anch'essi le «comode trovate» con cui noi, come essi sostengono, superiamo i nostri. Inventino qualcosa: tirino fuori dal cassetto nuove leggi della gravitazione, anticipino di qualche giorno la scoperta del moto perpetuo o di un carburante capace di far navigare la terra fuori della propria orbita.

Oppure facciano una cosa che orienterebbe davvero verso di loro la fiducia del genere umano, distruggano il capitalismo, editichino anche essi una società capace di aprire nuove vie all'avvenire del mondo, e non solo al privilegio di pochi e allo sfruttamento dei molti. Noi non diremo, in questo caso, che si tratta di «propaganda».

CONTRO IL DISEGNO DI LEGGE GOVERNATIVO SULLO STATO GIURIDICO

Si accentua fra gli insegnanti l'orientamento per lo sciopero

Dopo i maestri anche il Sindacato scuola media proporrebbe una o due giornate di sospensione del lavoro — Il « Popolo » ha censurato il comunicato del Sindacato autonomo della scuola elementare

Dopo le riunioni dei singoli comitati direttivi delle organizzazioni rappresentanti gli insegnanti italiani, la segreteria del Sindacato nazionale presidi e professori di ruolo ha sollecitato una riunione del Comitato d'intesa e dell'Unione italiana insegnanti scuola media. Questa riunione avrà luogo probabilmente oggi o domani.

La riunione è stata chiesta per concordare una linea d'azione comune, alla luce delle decisioni prese da ciascuna organizzazione.

Nella giornata di ieri sono continuati i contatti tra le varie organizzazioni e fra i vari rappresentanti della categoria ed è emerso chiaramente un'unanime giudizio negativo nei confronti del progetto governativo.

Come è noto il Sindacato dei maestri ha proposto che la categoria degli insegnanti di ogni ordine e grado scioperi per una giornata per protestare contro il mancato accoglimento delle più importanti rivendicazioni economiche e morali del personale scolastico. Lo stesso sindacato della scuola elementare ha chiesto la riunione comune fra le varie organizzazioni al fine di stabilire un'azione comune.

Circa gli orientamenti degli altri sindacati si è appreso che da parte dell'UISMI ci si indirizzerebbe verso una manifestazione di protesta di uno o due giorni di sciopero. Nel corso di questa manifestazione i dirigenti della UISMI si ripromettono di avere contatti con parlamentari e rappresentanti del Governo.

Si trovano così di fronte alle loro responsabilità coloro che, in seno alla categoria, cercano di frenarne il movimento rivendicativo al fine evidente di non creare fastidi al governo e alla Democrazia cristiana che dopo aver annunciato i provvedimenti per la scuola come mirabolanti e decisivi per un rinnovamento delle condizioni economiche degli insegnanti, si trova ora di fronte ad una presa di posizione nettamente contraria da parte della categoria.

La situazione della DC a questo proposito è tale che ieri il *Popolo* ha completamente censurato il comunicato dei maestri elementari.

Qualunque decisione uscirà dalle prossime riunioni comuni dei sindacati della scuola appare fin'ora certo che sia con l'azione sindacale che con quella in Parlamento il disegno di legge presentato dal governo deve essere trasformato includendo nella nuova legge le rivendicazioni economiche, soprattutto quella relativa alla decorrenza degli aumenti, e le rinnovate richieste circa lo stato giuridico della categoria.

Nuovo sciopero a Trieste per solidarietà con gli arsenalotti

TRIESTE, 4 — Mercoledì dalle 10 alle 11 l'intero settore industriale si asterrà dal lavoro in segno di solidarietà con i compagni dei CRDA e dell'Arsenale.

La decisione dello sciopero è stata adottata dalle due organizzazioni sindacali, CGIL e CISL, contro l'ingiustificato atteggiamento delle direzioni aziendali che negano alle maestranze i miglioramenti rivendicati dai lavoratori, ossia la parità di salario con gli altri cantieri navali dell'IRI.

Anche gli addetti alle Società di navigazione si dispongono a scendere in lotta a fianco dei CRDA e dell'Arsenale.

Una lapide a ricordo per il giornale di Battisti

TRENTO, 4. — E' stata scoperta sulla facciata della antica tipografia AOR di Trento una lapide per ricordare il luogo in cui si stampò dal 1909 all'agosto del 1914 il *Popolo* di Cesare Battisti. Il prof. Umberto Corsini, a nome della sezione dell'istituto nazionale per la storia del Risorgimento ha rievocato la figura di Cesare Battisti giornalista.

Alla cerimonia erano presenti la figlia del martire dott.ssa Livia ed altri familiari, le rappresentanze dell'Associazione della stampa trentina e dei giornali locali, nonchè dei partiti politici, della legione dei volontari trentini e dell'Associazione studenti trentini di cui Battisti fu fondatore.

Adenauer a Londra il 3 dicembre

BONN, 4. — Un portavoce dell'Ambasciata inglese a Bonn ha comunicato che il cancelliere Adenauer sarà a Londra il 3 dicembre, per una visita di tre giorni, nel corso dei quali si incontrerà con il primo ministro britannico Macmillan. Il programma del viaggio del cancelliere è stato esaminato oggi da quest'ultimo, nel corso di un colloquio con l'ambasciatore di Gran Bretagna, Steel.

FANFANI INSISTE PER UN ALTRO « 18 APRILE »

Andreotti solidarizza col Vescovo di Prato

Oggi hanno inizio le sedute della « ACCECA » Il C.C. del P.S.I. rinviato al 12 novembre

Il ministro Andreotti, intervenendo a una riunione degli attivisti laziali dei Comitati civici, ha solidarizzato col vescovo di Prato, mons. Fiordelli, finito com'è noto in tribunale per diffamazione, avendo accusato di « scandaloso concubinaggio » due giovani sposi uniti in matrimonio civile. Secondo Andreotti, la imputazione del vescovo di Prato è un episodio di quel « laicismo radicale che la D.C. deve combattere al pari del comunismo, in quanto esso nega Dio, non riconosce la Chiesa ed è anti-religioso come il marxi-mo ».

Anche Fanfani ha pronunciato ieri un discorso intervenendo a un convegno di donne democristiane. Ribadendo alcuni concetti già esposti nel recente discorso a un convegno di giovani, e polemizzando col PSI, Fanfani ha chiesto una maggioranza assoluta per la D.C. sull'esempio tedesco. « Sta di fatto — egli ha detto — che la D.C. già ebbe la maggioranza assoluta nel 1948 e non successe il finimondo che per domani si vorrebbe annunciare ».

Il finimondo infatti non vi fu, però vi fu la restaurazione capitalistica, la clericalizzazione dello Stato, lo sbocco totalitario della legge-truffa, e se non vi fu di peggio lo si deve alla forza conservata dalla sinistra. Quanto a quello che deriverebbe da una nuova maggioranza assoluta, per di più fanfaniana e non degasperiana, anche l'intervento di Andreotti al convegno nazionale dei comitati civici ne dà un'idea.

Fanfani ha anche ricordato « i guai derivati dal 7 giugno »: ossia il maccartismo e l'immobilismo clericale, per evitare i quali non si capisce come Fanfani osi chiedere un rafforzamento della D.C., quando proprio quei guai indicano la necessità di un nuovo e più ampio 7 giugno che dia alla sinistra la forza di liquidare per sempre il monopolio clericale.

Oggi a Montecitorio, mentre la Camera italiana è stata messa in ozio, cominciano le riunioni dell'assemblea della CECA che procederà al rinnovo di alcune cariche. I membri dell'assemblea sono stati ricevuti ieri a Castelgandolfo dal Papa, che ha indirizzato loro un benevolo discorso. A mezzogiorno interverrà alla seduta il Capo dello Stato in persona. Nei giorni a venire, la ACCECA (Assemblea Comune della Comunità Europea Carbone e Acciaio) terrà varie sedute e procederà anche alla rielezione del suo attuale presidente Fuerler.

In seguito alla partecipazione di numerosi dirigenti socialisti alle onoranze per Di Vittorio e alle cerimonie moscovite per il quarantennio, il CC del PSI ha rinviato i suoi lavori al 12.

Costituito a Praga il gruppo parlamentare ceco-italiano

PRAGA, 4. — A Praga, presso l'Assemblea Nazionale Cecoslovacca, si è costituito il gruppo parlamentare ceco - italiano. Esso è presieduto dall'on. Frantisek Travnicek, Rettore dell'Università di Brno e membro dell'Accademia Cecoslovacca delle Scienze.

Rettifica

Per un deplorevole errore materiale, il nome del ministro bulgaro a Roma è stato travisato nella didascalia apparsa sulla nostra settima pagina, domenica scorsa, sotto una foto dell'arrivo nella capitale di Imre Horvath, ministro degli Esteri ungherese. Precisiamo che, nella foto, Imre Horvath appariva accanto all'ambasciatore dell'URSS Kozyrev e al ministro di Bulgaria Kostantin Micev.

L'omaggio del C.C. e della C.C.C.

(Continuazione dalla 1. pagina)

lotta armata e di massa contro l'attacco del fascismo.

Di Vittorio era detenuto, in attesa di processo, nel maggio del 1921, quando il nostro partito appoggiava la sua candidatura di protesta ed egli veniva eletto deputato, per la prima volta, coi voti dei lavoratori di ogni tendenza politica. Strappato al carcere dal suffragio dei lavoratori egli tornava al suo posto di lotta. Nel 1923, con la sua adesione al Partito comunista italiano, iniziava il periodo della progressiva piena maturità del suo pensiero e della sua azione; lungo e ininterrotto periodo di 34 anni, attraverso il quale la sua personalità doveva dispiegarsi in tutta la sua ricchezza.

Da Gramsci egli apprese — e mai più lo dimenticherà — la sostanza della questione meridionale, come problema di tutta la nazione, come problema di alleanza della classe operaia più evoluta con tutti gli strati dei lavoratori meridionali. Così veniva completamente liquidata la concezione schematica, antistorica, astratta dei sindacalisti sullo Stato e subentrava al suo posto la comprensione del reale, storico Stato italiano, del modo della sua formazione, del suo contenuto di classe, del blocco di forze che lo controllava, delle immense forze giacenti nel grembo delle masse sfruttate e oppresse, ancora disunite e prive di guida rivoluzionaria. Sotto la guida del compagno Gramsci organizzò e diede vita alla prima associazione di difesa dei contadini poveri.

Processato e condannato a 12 anni di reclusione dal Tribunale Speciale, sfuggì all'arresto e per decisione e con l'aiuto del Partito, emigrò in Francia dove si dedicò, dal centro di Parigi, alla organizzazione del lavoro e della lotta sindacali in Italia. Nel 1930 entrò a far parte del Comitato centrale e dell'Ufficio politico del Partito comunista. Nella lotta che in quegli anni si svolse nel Partito, egli combattè, vicino a Togliatti, contro gli elementi opportunisti e liquidatori e, in opposizione alle loro tesi, che nascevano dalla sfiducia, fu sempre per il rafforzamento e lo sviluppo del lavoro e della organizzazione del Partito in Italia. Dopo le leggi eccezionali, alla diserzione degli organizzatori sindacali riformisti, egli, con l'appoggio del Partito e assieme agli altri combattenti operai e antifascisti, reagì con la ricostituzione illegale delle organizzazioni sindacali e della CGL, di cui fu segretario durante tutto il periodo illegale.

Lottatore, abituato a portarsi sempre nella trincea più avanzata, negli anni della guerra di Spagna combattè nelle brigate internazionali; come Commissario politico della 1ª brigata, partecipando alla difesa di Madrid e agli eroici combattimenti all'interno della Città Universitaria.

Tornato in Francia, fu uno dei fondatori della « Voce degli italiani » organo dell'Unione popolare italiana, esistente fra gli emigrati e fino allo scoppio della seconda guerra mondiale diresse questo giornale bandiera di antifascismo.

Arrestato in Francia dai tedeschi, nel 1941, venne consegnato al governo fascista e confinato a Ventotene, dove rimase fino al 25 luglio 1943, quando, liberato dal governo Badoglio sotto la spinta del movimento popolare antifascista, venne nominato Commissario alla Federazione nazionale della agricoltura.

Durante i 9 mesi dell'occupazione di Roma è combattente e organizzatore della lotta contro tedeschi e fascisti.

Dopo la liberazione di Roma, la rinascita del movimento sindacale democratico porta l'impronta incancellabile di Giuseppe Di Vittorio. L'esperienza e la passione unitaria, attraverso una lotta di decenni, sono maturate in lui in una fede incrollabile, in una fermissima posizione di principî: è in questo segno che si giunge alla memorabile costituzione della Confederazione Generale Italiana del Lavoro, nella quale si stringe per la prima volta la storica intesa delle correnti sindacali comunista e socialista con quella cattolica.

Giuseppe Di Vittorio, ha sempre avuto del sindacato una concezione unitaria. Unitario egli era stato, quando, dirigente del movimento pugliese, si era sempre opposto alla costituzione di più organizzazioni sindacali nella stessa località, anche a costo di sacrifici per l'organizzazione sindacale da lui diretta; unitario era stato, quando, nel 1919, al Congresso nazionale dell'Unione sindacale, aveva proposto l'ingresso di tutte le forze sindacaliste nella Confederazione Generale del Lavoro; e unitario era stato quando, già nel 1924-26, aveva sostenuto la necessità di un incontro dei sindacati socialisti e comunisti con i sindacati cristiani. La sua azione conseguentemente unitaria aveva una origine profonda: la sua ardente passione per il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, per liberarli da ogni forma di sfruttamento e di oppressione; il suo fermo convincimento che dall'unità di tutti i lavoratori, e soltanto da essa, poteva scaturire la forza capace di contrastare e spezzare le leggi del profitto, le brutali leggi di classe del capitalismo.

Se l'Italia è stata il primo e l'unico paese capitalista del mondo dove l'unità sindacale e operaia fu realizzata in modo organico, oltre che tra le correnti sindacali comunista e socialista, anche con la corrente cristiana, ciò fu il risultato dello impetuoso slancio unitario impresso alle masse nella lotta contro il fascismo dalla giusta politica del PCI, della concezione marxista e della linea politica del Partito comunista sempre ispirata al principio supremo dell'unità della classe operaia e dei lavoratori, di cui Giuseppe Di Vittorio fu certamente, in ogni momento e alla testa della grande e gloriosa CGIL, l'interprete più appassionato, il realizzatore più generoso e avveduto, l'assertore più tenace. Egli era pervaso profondamente e senza alcun residuo della fiducia che la conquista e il mantenimento di quella unità significavano lo storico superamento dell'infanzia del movimento sindacale ed operaio; significavano affrancarlo dall'inerzia, dal peso, dallo strazio delle lotte intestine e fratricide; significavano dare un fondamento incrollabile e una forza insostituibile e possente alla costruzione della nuova democrazia italiana e al suo sviluppo verso il socialismo.

Questa fiducia non gli venne mai meno, neanche dopo, quando l'involuzione del Partito democratico cristiano e della socialdemocrazia portò a riaprire il solco della divisione anche in mezzo alle grandi masse dei lavoratori e portò alla rottura dell'unità sindacale. Anche allora, malgrado la rinnovata asprezza della lotta, durante i lunghi anni dal 1948 al 1953, e poi, successivamente dal 1953 a questi giorni, Di Vittorio non si stancò mai di additare ai lavoratori di ogni corrente la via e l'obiettivo, decisivi, dell'unità, facendo appello al sentimento e alla coscienza di classe del lavoratore, che nell'unità riconosce la condizione prima della propria difesa e affermazione. Di qui egli sapeva sollevarsi alle visioni e ai disegni politici più ampi e arditi. Grande fu il contributo che egli seppe dare alla elaborazione della Costituzione repubblicana, che risultò tutta percorsa dallo spirito unitario del mondo del lavoro, che nel nuovo Stato democratico aveva degnamente fatto il proprio storico ingresso. Prezioso è stato il contributo che egli ha dato al movimento sindacale nel l'ultimo periodo, il più tormentato, sia con la sua inesauribile capacità di affrontare ogni nuovo problema e di aiutare il rinnovamento di tutto il movimento, sia con la paziente, saggia, equilibrata tenacia nel porre alle altre organizzazioni, fuori di ogni pregiudiziale ideologica l'imperativo dell'unità di azione e della inevitabile, futura unità organica.

Egli sentì profondamente l'enorme apporto che la realtà del mondo socialista, le conquiste storiche dell'Unione Sovietica, raggiunte a prezzo di tanti sacrifici ed eroismi, rappresentano per l'avvenire dell'umanità, per la liberazione delle masse oppresse dei paesi capitalisti e per i popoli che ancora vivono e soffrono sotto il tallone dello sfruttamento coloniale. Perciò fu amato dalle grandi masse anche al di là dei confini del nostro Paese. Presidente della Federazione Sindacale Mondiale, è assertore di un sindacato moderno, che sia difensore intransigente degli interessi e diritti del mondo del lavoro, ma capace di superare le angustie e le strettezze del corporativismo e di affrontare le questioni della classe operaia in collegamento con i grandi problemi dello sviluppo dell'economia nella società moderna. Le forze del lavoro non devono più essere forze subalterne, oggetto della iniziativa del capitale; esse devono impegnarsi in una lotta politica in cui contendere e strappare al capitale la direzione dello sviluppo generale della società e nella quale spetta al sindacato un compito specifico ed essenziale .Di qui la sua concezione del piano del lavoro in Italia; di qui la sua posizione di fronte ai problemi della produzione; di qui il suo rapporto al Congresso della FSM a Vienna, che indica una via di avanzata e di unità a tutto il movimento sindacale mondiale; di qui ancora il suo elevato contributo al recente Congresso di Lipsia della Federazione Sindacale Mondiale.

Giuseppe Di Vittorio è morto. L'uomo la cui vita fu un'ininterrotta odissea intessuta di aspre lotte, di avventurose vicende, di tenace vigore rivoluzionario, di amore e dedizione verso gli umili e gli oppressi, di iniziative costruttive e di conquiste, non è più. Il ragazzo, divenuto precocemente adulto nel fuoco della lotta più crudele e senza quartiere, l'uomo braccato per 30 anni dal nemico di classe, il rivoluzionario sereno nelle avversità, modesto nel successo, misurato nella vittoria, seppe non perdere mai il contatto con la realtà quotidiana, con la vita di tutti i giorni. In questo egli scopriva la sua grande, immensa forza di capo di masse, di dirigente politico che non cessa mai, nemmeno per un attimo, di essere sempre anche uomo semplice, capace di sentire le sofferenze, la collera e la speranza degli uomini semplici, e per questo capace di chiedere con la voce possente del popolo giustizia e libertà.

Nell'inchinare la sua bandiera dinnanzi alla salma del compagno Giuseppe Di Vittorio, il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI impegnano tutti i comunisti a far proprio l'insegnamento che questo grande combattente ci lascia.

Viva per sempre questo suo insegnamento nel nostro Partito, nella mente e nel cuore di ogni dirigente e di ogni militante politico e sindacale.

La sua onestà, la sua coscienza di classe, la sua tenacia, la sua saggezza, la sua modestia, la sua generosità, diventino esempio per ogni combattente comunista. La sua lotta appassionata per l'unità della classe operaia e dei lavoratori italiani diventi lotta appassionata di milioni di comunisti, di tutti i salariati, di tutti i lavoratori. Il suo attaccamento al Partito comunista, la sua totale subordinazione e fedeltà alla causa dell'emancipazione del lavoro, alla causa del socialismo, siano i principi che guidino la vita di ogni comunista, così come lo sono stati per Giuseppe Di Vittorio.

Così questo grande lottatore continuerà a vivere nel Partito e nel popolo fino al riscatto totale dei lavoratori, fino al trionfo della causa alla quale ha dedicato ogni istante della sua vita.

Il Comitato Centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI

NEL QUADRO DELLE MANIFESTAZIONI INDETTE IN TUTTO IL PAESE

Proclamata a Caltanissetta e Lecce la settimana di lotta dei braccianti

Altri scioperi oltre a quelli già annunciati a Novara, Ferrara e in tutta la Campania - Rotte le trattative per i minatori della società « Di Marzio »

All'apertura della settimana di lotta dei braccianti italiani per le rivendicazioni previdenziali, altre manifestazioni sono state annunciate ieri da Caltanissetta e da Lecce. Si amplia così il quadro degli scioperi e delle azioni sindacali indette, per questa « settimana », dalle Leghe e dai comitati provinciali della Federbraccianti. Come è noto oltre a centinaia di manifestazioni indette in tutt'Italia sono già stati proclamati scioperi in tutte le province della Campania, durante questa settimana, uno sciopero in tutta la provincia di Novara per oggi, sei ore di astensione dal lavoro nel Ferrarese per venerdì 8 novembre.

A Caltanissetta la Federazione provinciale braccianti ha indetto per la giornata dell'11 una giornata di sciopero, aggiungendo alle rivendicazioni previdenziali anche quelle del decreto di imponibile per il quale sono state avanzate precise richieste alla prefettura. In un suo comunicato la segreteria della Federbraccianti di Caltanissetta ha ricordato che la situazione dei lavoratori della terra si è fatta ormai insostenibile, per la mancanza di lavoro e per la continua violazione dei contratti e delle leggi sociali.

Nella provincia di Lecce l'agitazione dei braccianti è cominciata da alcuni giorni. La Federbraccianti provinciale ha indetto numerose manifestazioni con sospensione del lavoro dei campi.

Queste manifestazioni si svolgeranno durante tutti i giorni di questa settimana.

Da parte del ministro Gui, intanto, si continua a tacere sulle rivendicazioni previdenziali del settore agricolo. Il richiesto aumento degli assegni familiari e le modifiche al regolamento per il sussidio di disoccupazione vengono dagli stessi lavoratori indicati come gli obbiettivi che immediatamente e comunque non oltre il prossimo Natale debbono essere accolti e realizzati. Di fronte a queste richieste il silenzio del ministro non è più concepibile se non come manifestazione di aperta ostilità nei confronti di una categoria di milioni di lavoratori.

Minatori

AVELLINO, 4. — Le trattative iniziate dopo quindici giorni di sciopero dei minatori della zolfatara di proprietà della S. A. Di Marzio, si sono interrotte per la caparbietà padronale. Gli operai hanno deciso di riprendere lo sciopero.

L'origine di questa lotta che da due settimane tiene impegnato un piccolo ma combattivo nucleo di classe operaia nella nostra provincia, è la rivendicazione della diminuzione dell'orario di lavoro a parità di salario, dell'assunzione di altra manodopera e del miglioramento dell'attuale retribuzione.

Il comitato cittadino di solidarietà ha espresso il suo appoggio alla decisione di riprendere lo sciopero anche perché tutta la cittadinanza intende dare una risposta all'azienda che rifiuta ogni miglioramento a condizioni di lavoro assolutamente inumane.

Rinviato il Congresso degli Enti locali

L'Ufficio stampa della CGIL comunica: **La Segreteria confederale riunitasi assieme alla Segreteria nazionale della Federazione dipendenti enti locali ed ospedalieri ha deciso, in seguito al grave lutto che ha colpito la classe lavoratrice italiana con la perdita del compagno Di Vittorio, di rinviare di un giorno l'inizio dei lavori del V congresso nazionale unificato.**

Il congresso si aprirà pertanto, sempre a Bologna, il 7 novembre nella sala Farnese di Palazzo D'Accurzio alle ore 9,30.

Tutte le riunioni previste in precedenza al congresso sono rinviate mentre quella dei due direttivi nazionali si effettuerà giovedì 7 novembre alle ore 8.

DISCUSSE AL CONSIGLIO NAZIONALE DEL S.F.I.

Le rivendicazioni dei ferrovieri verso il disegno di legge governativo

RIMINI, 4. — Hanno avuto inizio questa mattina a Rimini, nella sala dell'albergo Corallo, i lavori del Consiglio nazionale del Sindacato Ferrovieri Italiani, alla presenza di oltre 200 membri, dirigenti nazionali e provinciali della categoria.

Prima di dare la parola al relatore, il Consiglio nazionale ha commemorato la figura del compagno Di Vittorio, cui sono seguiti alcuni istanti di silenzio. Telegrammi di cordoglio sono stati inviati alla famiglia, alla CGIL e al PCI.

I lavori hanno avuto inizio con la relazione del segretario nazionale del sindacato, compagno Sergio Stimilli, sull'o.d.g. della riunione: « un più forte sindacato, una maggiore unità dell'intera categoria per migliori condizioni di vita ». La riunione del Consiglio nazionale, ha come tema centrale il rafforzamento della organizzazione del sindacato per portare avanti le rivendicazioni della categoria che sono scaturite dalla riunione del C.D.

Il compagno Stimilli dopo aver trattato brevemente alcune questioni di organizzazione ha affrontato il tema del disegno di legge approvato dal governo sullo stato giuridico dei ferrovieri.

Il Sindacato mantiene nei confronti di questo progetto di legge forti riserve sopratutto per quanto riguarda l'orario di lavoro che, come è noto, non è stato affatto modificato dal governo. Il decreto legge fascista che permette oggi all'amministrazione ferroviaria di costringere una parte notevole dei propri dipendenti ad orari anche di dodici ore, senza compenso straordinario, deve essere abolito. Il S.F.I. è del parere che tra la direzione delle FF.SS. e i sindacati si debbano condurre trattative per la fissazione di orari più sopportabili. Altri punti delle riserve e quindi delle rivendicazioni del SFI nei confronti del disegno di legge, riguardano le norme transitorie nelle quali si intende includere provvedimenti che mettano fine ad ingiustizie esistenti nelle varie categorie con il passaggio senza restrizioni al grado più elevato nel caso in cui i lavoratori esplichino funzioni superiori a quelle della qualifica assegnata. Analogamente il SFI insisterà fino ad ottenere che la remunerazione sia corrispondente alle funzioni esplicate anche nei casi di brevi spostamenti nell'ambito delle qualifiche. Stmilli ha poi ricordato altre questioni che i ferrovieri vogliono veder risolte: l'aumento degli assegni famigliari, la riforma dell'assistenza sanitaria, l'indennità di caro alloggio e la costruzione di nuove case e il premio di fine esercizio. « Le rivendicazioni dei lavoratori possono essere approvate rapidamente dal Parlamento e il S.F.I. pensa che prima di Natale si possa seppellire il vecchio stato giuridico fascista accogliendo tutte le richieste dei ferrovieri ».

Su queste questioni e sulla prospettiva di un'intensa azione sindacale unitaria si è svolto un'approfondito dibattito da parte del Consiglio nazionale del SFI. Nella serata si sono premiati i capigruppo distintisi nella gara di emulazione per il tesseramento 1958.

Reattore atomico in Cina con l'aiuto dell'U.R.S.S.

PECHINO, 4. — Radio Pechino ha riferito che l'URSS sta aiutando la Cina a sviluppare un programma di impiego pacifico dell'energia atomica e a installare un reattore atomico.

Nessun altro particolare è stato fornito dalla emittente che ha citato dichiarazioni del ministro del Commercio estero Yeh Chi-chuang.

Partita la spedizione italiana per le Ande

GENOVA, 4. — Sul transatlantico « Conte Grande », in partenza questa notte per gli scali sudamericani, prenderanno imbarco altri componenti la spedizione italiana alle Ande, diretta dal 74enne padre Alberto M. De Agostini.

La spedizione scalerà il monte Paine (3.000 metri) e le omonime « Torri », tutte cime che si ergono inviolate all'estremità della « cordillera » patagonica australe.

Trattenendosi nella zona andina dal prossimo dicembre al febbraio del 1958, gli uomini, sotto la direzione di padre De Agostini, dovranno eseguire una serie di rilievi scientifici atti a completare il quadro delle nozioni tuttora scarse su quella plaga delle Ande. Compongono la spedizione elementi, come Luigi Carrel e Camillo Pellisier, già reduci da prove similari sulle stesse cime. Le due guide citate parteciparono con padre De Agostini alla scalata dei monti Samiento e Italia e di altre vette inviolate delle Ande cilene, nella Terra del Fuoco.

Si scava per recuperare un oggetto caduto dal cielo

MORTARA, 3. — I lavori di scavo per il recupero ed il riconoscimento del misterioso oggetto caduto dal cielo alla periferia di Tromello sono stati rallentati da infiltrazioni di acqua che hanno reso necessarie altre attrezzature. Si spera di poter giungere al fondo della buca di quasi sei metri scavata dall'oggetto entro la giornata di domani.

Le ACLI hanno accettato la disciplina della D. C.

Vengono così subite le pretese di Fanfani malgrado l'orientamento della base - I punti della mozione del congresso di Firenze

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 4. — *Le conclusioni del presidente delle ACLI che hanno posto termine al congresso svoltosi in questi quattro giorni al Comunale di Firenze, pur mantenendosi su di un piano abbastanza generico, hanno riconfermato l'indirizzo delle ACLI a presentarsi come guida della sinistra cattolica.*

Le ACLI in tal modo tendono ad assumere un volto sempre più politico e non più circoscritto al campo parasindacale o puramente rivendicativo.

Tuttavia Penazzato ha anche riconfermato la sostanziale disciplina degli aclisti in seno alla D.C., accettando così le indicazioni di Fanfani. E' anche vero che il presidente delle ACLI ha auspicato di riuscire a portare tutta la DC sulle posizioni acliste e addirittura di vedere un giorno un esponente delle ACLI segretario della DC. Questa battuta, che Penazzato ha cercato di rimangiarsi subito dopo averla pronunciata, ha suscitato un grande applauso da parte dell'assemblea che indica meglio di ogni altra cosa lo stato d'animo della base del movimento operaio cattolico.

Quanto alle questioni sindacali Penazzato ha ripreso il tema della valorizzazione della C.I. unitaria e della necessità di assicurare anche attraverso le proposte della commissione parlamentare di inchiesta una democrazia aziendale.

La mozione finale del congresso sarà sottoposta al Consiglio nazionale per il coordinamento degli emendamenti. In essa sono contenute molte indicazioni interessanti quali l'impegno ad assumere posizioni convergenti e omogenee, sulla base di un preciso programma politico all'interno della DC (il che sta ad indicare la vittoria, anche se non formale, della tesi della « corrente »); l'impegno a raggiungere il massimo di unità sindacale nella piena autonomia delle diverse organizzazioni; la rivendicazione del controllo dei licenziamenti, del riconoscimento giuridico dei contratti di lavoro, della riforma agraria generale.

I risultati per la elezione del nuovo Consiglio nazionale non sono ancora noti. Il tentativo operato dai delegati controllati dalla CISL e da Rumor di rovesciare l'attuale maggioranza che segue Penazzato sembra sicuramente destinato al fallimento anche perchè gli assistenti ecclesiastici, che abbiamo visto attivissimi nell'indicare le preferenze, appoggiano la attuale presidenza.

MARIO PIRANI

E' fuggito con i milioni della baronessa-esattrice per impalmare una ballerina della Wanda Osiris

Il giovane si è presentato ieri alle carceri di Caltanissetta - L'ammanco subito dall'esattoria di Mazzarino ammonta a circa 50 milioni

(Dal nostro corrispondente)

CALTANISSETTA, 4. — Questa sera alle ore 18,30 si è costituito nelle mani del capoguardia delle carceri giudiziarie di Caltanissetta Salvatore Calì, figlio della baronessa Luisa Bartoli arrestata l'altro giorno a Mazzarino per un grosso ammanco riscontrato nella esattoria comunale da lei gestita da oltre 20 anni.

Salvatore Calì si era sposato cinque giorni fa con una ballerina della compagnia di Wanda Osiris, Maria Pia Orlandini di 17 anni da Genova, nella chiesa di San Giorgio a Rapallo. Egli, insieme alla moglie, si trovava a Roma quando ha appreso dai giornali la notizia dell'arresto della madre per il grosso ammanco denunciato alla magistratura dall'Amministrazione comunale di Mazzarino e dalla Prefettura di Caltanissetta. Il Calì aveva preso il treno ieri sera, precipitandosi in Sicilia e dopo un abboccamento col proprio avvocato si è presentato in sua compagnia, al carcere di Caltanissetta.

Sull'ammanco si sono appresi intanto questa sera altri particolari. La somma totale sparita dalle casse dell'esattoria sarebbe di circa 50 milioni. Il Calì sarebbe fuggito da Mazzarino il ventiquattro ottobre con 25 milioni prelevati dalla cassa dell'esattoria comunale. Precedentemente, però (il 22 ottobre) la baronessa Bartoli non aveva versato al Comune la somma delle tasse e imposte riscosse, somma che si aggirava intorno ai 46 milioni. Il giorno 24 la baronessa denunciò il figlio per il furto commesso all'esattoria. Il Calì è stato così accusato di peculato.

M. F.

Tre morti a Udine in un incidente stradale

UDINE, 4. — Una gravissima sciagura stradale che ha causato la morte a due militari negri appartenenti alla base americana di Aviano e a una donna, è avvenuta questa notte a Pordenone, sulla nazionale Pontebbana, alla curva Volto Querini.

L'automobile, con a bordo due avieri americani Liston James e Perry John, e quattro signorine, Italia Nicoletti di 23 anni da Gorizia, Luziana Culotta di 22 anni da Udine, Anna Trillo di 19 anni di Udine Alberta Clocchiatti di 36 anni, da Udine dopo aver lasciato il centro della città, si dirigeva a forte velocità alla volta del ponte sul Meduna, quando, per cause imprecisate, sbandava andando a cozzare contro un platano e si capovolgeva.

Dalla massa contorta dei rottami, venivano estratti esanimi i due soldati e la Nicoletti: le altre tre amiche venivano trasportate in gravissime condizioni all'ospedale di Pordenone.

Violenta sparatoria a Caltanissetta

CALTANISSETTA, 4. — Una violenta sparatoria è avvenuta stamani nella piazza Umberto di Valguarnera.

La 28enne Vincenza Rizzuto per motivi d'onore ha esploso cinque colpi di pistola contro il commerciante Giovanni Cammarata di 44 anni. Anche altri individui rimasti finora sconosciuti hanno fatto fuoco contro il Cammarata il quale è stato colpito alla testa e allo stomaco.

Il poveretto è stato ricoverato in ospedale con prognosi riservata. Nel corso della sparatoria sono rimasti feriti anche due passanti: l'insegnante Emanuela Insinna di 65 anni e il pastore Giovanni Notaro di 60 anni.

La Rizzuto è stata tratta in arresto mentre proseguono le indagini per identificare gli altri autori della sparatoria.

Travolta e uccisa da un'automotrice

COLLE VAL D'ELSA, 4. — La 63enne Maria Ciofi vedova Violanti, mentre ieri sera faceva ritorno alla propria abitazione in località Poggio all'Olivo, è stata investita al passaggio a livello incustodito della linea ferroviaria Poggibonsi-Colle da una automotrice che la travolgeva uccidendola.

Ucciso ad Alcamo a colpi di pistola

TRAPANI, 4. — A colpi di Pistola è stato ucciso questa sera, ad Alcamo, il possidente Giuseppe Di Giovanni di 60 anni. Imboccata la via Ellera, dove abita assieme a una sorella, il Di Giovanni stava bussando alla porta di casa, quando improvvisamente, due persone, sbucate da dietro un carro in sosta poco distante lo hanno preso di mira con le loro pistole raggiungendolo con sei proiettili. Sul posto sono subito accorsi i carabinieri ed agenti di polizia; ma il Di Giovanni era già spirato in seguito alle gravi lesioni riportate. Le indagini sono orientate verso l'ipotesi del delitto per vendetta. Il Di Giovanni apparteneva ad una famiglia spesso trovatasi in situazioni burrascose culminate in altri episodi delittuosi.

Novella rientrato a Roma

Il compagno Agostino Novella, segretario nazionale della FIOM, che si trovava a Mosca con la delegazione del PCI per la celebrazione della Rivoluzione d'Ottobre, appena appresa la notizia della morte di Di Vittorio, è rientrato in volo a Roma.

Prende per l'« asiatica » troppi medicinali

FIRENZE, 4 — E' stata ricoverata stanotte all'ospedale di Careggi la ventottenne Maria Luisa Pacetti dimorante a Poggio a Caiano in preda a gravi sintomi di intossicazione da medicinali. Essa ha dichiarato di avere accusato violenti disturbi dopo avere ingerito quanto le era stato prescritto per curarsi della asiatica; ha poi aggiunto di non aver esagerato nel quantitativo di medicinale, ma di essersi attenuta alle prescrizioni.

UN ARTICOLO DI EHRENBURG

DESTINO DELLA CIVILTA'

Quarant'anni sono un periodo piuttosto lungo nella vita di un uomo. Ma nella storia non rappresentano più di un'ora. Tuttavia mi sembra che i quarant'anni che il popolo sovietico sta terminando di vivere abbiano cambiato molte cose nello sviluppo dell'umanità. Sono stato recentemente a Creta. Cinquemila anni fa sorgeva in quest'isola una grande civiltà: vi erano città con acquedotto e condutture sotterranee, vi erano pittori e cesellatori sapienti, poeti ed esperti artigiani del cuoio. Ma, a fianco dei signori illuminati, vivevano schiavi ignoranti.

Barbari achei attaccarono Creta, e la sua civiltà cadde come un castello di carta. Settecento anni dopo, gli antichi greci dovettero cominciare da capo, inventare una scrittura, imparare di nuovo a far girare i vasi sulla ruota, a costruire città. Chi non conosce l'alto livello raggiunto dalla civiltà dell'antica Grecia? Ma gli schiavi non ascoltavano Epicuro, nè contemplavano le statue dell'Acropoli. Barbari romani giunsero, e gli schiavi non difesero quella civiltà, dalla quale erano esclusi. Parecchi secoli più tardi i pittori italiani, i filosofi francesi, gli scienziati inglesi si misero a scoprire ciò che un tempo era stata l'opera famosa degli antichi greci.

Lo scrittore Ehrenburg

E' una storia lunga e triste, che ricorda il mito di Sisifo: Sisifo doveva spingere una pietra fino alla cima di una montagna, dalla quale la pietra rotolava giù senza posa. Nell'ottobre 1917 si è posto per la prima volta la questione del lavoro di Sisifo. Per la prima volta gli uomini cominciarono a creare una civiltà che non era l'opera nè il patrimonio di pochi: essa è creata da tutti ed è cosa di tutti. Per una tale civiltà nessun colpo è mortale.

Il cammino percorso non è stato facile. Ricordo molto bene la Russia di prima della Rivoluzione. Essa contava numerosi scrittori, compositori e scienziati, ma pochi russi sapevano che esistessero. Ho passato la mia infanzia in una casa vicina a quella di Leone Tolstoi. Lo scrittore viveva vicino a una birreria, di fronte a una fabbrica tessile. Egli passeggiava per la sua via, le persone sapevano che il conte Tolstoi era uno scrittore famoso, ma nessuna di esse leggeva le sue opere. Il milionario Eiabuscinski pubblicava una lussuosa rivista in russo e in francese. Aveva perfino fatto venire da Parigi un poeta per tradurre in francese tutti gli articoli. Quante persone leggevano questa rivista? Da sette a ottocento.

Recentemente nell'URSS si è aperta la prenotazione per le opere di Paustovski e il numero dei sottoscrittori ha superato rapidamente i 400 mila. L'esposizione delle opere di Picasso è stata visitata da più di un milione e mezzo di persone, in maggioranza studenti e operai. Ora da noi tutti leggono, tutti vanno a visitare le esposizioni, al concerto e al teatro.

Il cammino percorso non è stato facile. Quando la cultura ha cominciato ad espandersi in ampiezza, ciò è avvenuto a spese della sua profondità. Alcuni scettici predissero allora la degradazione della nostra cultura nazionale, ma le loro previsioni non si sono realizzate: si è visto cominciare un secondo processo, l'approfondimento della cultura.

Io non voglio dire che tutto vada bene, che non dobbiamo fare altro che rallegrarci: noi non abbiamo ancora conseguito in tutti i campi ciò che volevamo. Abbiamo conseguito l'essenziale: la cultura del nostro Paese adesso è in mani sicure. L'albero ha affondato le sue radici, ci darà ogni anno più fiori e più frutti. Quarant'anni sono un breve lasso di tempo, e quando gli scettici dell'Occidente ci dicono: «Dov'è il vostro Tolstoi?», io non indico loro i nostri scrittori, ma i nostri lettori.

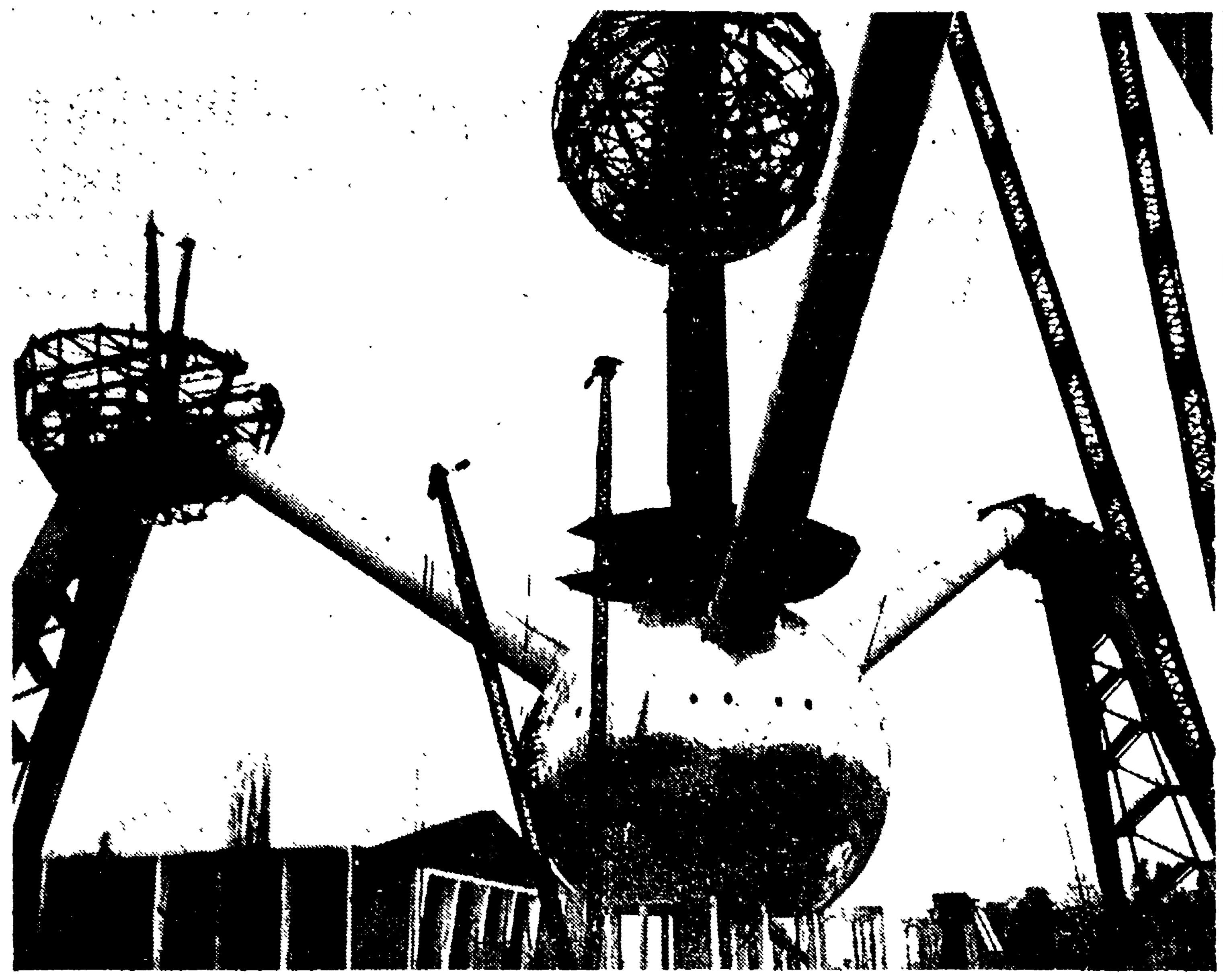
Lettori come questi, Tolstoi non li ha conosciuti, ed i nostri Tolstoi, probabilmente, stanno ancora imparando l'abicì o giocando con la sabbia nei parchi.

Una catastrofe ha conseguenze terribili per una cultura che vive in una casa sprangata: la casa crolla e la cultura perisce. La nostra cultura è viva in ogni villaggio, in ogni coscienza. La nostra vita non è che all'inizio. Per ora costruiamo la casa, non abbiamo nemmeno il tempo di pensare al modo di ammobiliarla. Abbiamo molto da imparare. Abbiamo molto da studiare e molto tempo per farlo. Ma è, a mio parere, in una tale occupazione che consiste la dignità dell'uomo.

Si parla e si scrive, oggi, molto intorno a questa piccola sfera che gira attorno alla terra. Io vorrei ricordare che un'altra stella è stata lanciata dai lavoratori di Pietrogrado quarant'anni fa. Quella stella continua a girare da allora. La gente ha posto in questo astro tutto ciò che per essa rappresenta la coscienza, la ragione, l'aspirazione alla giustizia ed alla fratellanza. Lo si vede da qualunque parte ad occhio nudo. Può dire ai francesi ed agli italiani i successi del nostro popolo. Dal momento in cui si è dato al pastore la carta del cielo, dal momento in cui si è messo il compasso nelle mani del pescatore, si sono aperte al minatore le strade della poesia e si è rivelato al muratore il cuore dell'universo, da allora la civiltà nulla ha più da temere dalle tempeste.

Il lavoro maledetto di Sisifo ha fine, comincia ora il lavoro umano.

ILIA EHRENBURG



BRUXELLES — Già fervono nella capitale belga i preparativi per l'Esposizione universale del 1958, che costituirà senza dubbio un eccellente compendio dei giganteschi progressi compiuti dalla civiltà umana in questi anni. All'Esposizione parteciperanno più di ottanta Paesi, dall'URSS al Vaticano. La foto mostra un aspetto del padiglione della tecnica

LA TELEVISIONE IN ITALIA, QUATTRO ANNI DOPO

La TV impreparata ad affrontare la "seconda fase,, della sua esistenza

Quando molti entusiasmi saranno placati e la televisione sarà avviata all'inevitabile ridimensionamento, il problema di un linguaggio e di una produzione originale farà sentire tutto il suo peso - Le esperienze degli Stati Uniti d'America, della Francia e della Gran Bretagna - L'ostacolo della censura

V

Il telespettatore e l'italiano medio, abbiamo detto, sono praticamente la stessa persona. L'uno e l'altro, però, sono delle astrazioni, cui si conferisce un valore statistico, ma alle quali è assai più difficile conferirne uno culturale. La precisazione è opportuna quando si tratti, come nel nostro caso, di delineare il rapporto fra pubblico e TV, e quindi di azzardare un giudizio su quel che la Televisione ha fornito agli spettatori italiani in questi primi anni di esercizio.

Abbiamo avvertito che il giudizio del pubblico, quale potrebbe risultare non solo dai sondaggi della RAI ma dalla incontestata altissima frequenza ai vari spettacoli, e a certi in particolare non può fornire una indicazione assoluta, soprattutto per la mancanza d'una possibilità di scelta. Gli spettatori italiani hanno potuto apprezzare in questa prima fase della esperienza televisiva più le possibilità del nuovo mezzo in se che non la qualità dei vari programmi. Un fenomeno simile accadde agli inizi del cinema, quando la gente conveniva nelle salette di proiezione più per la novità del fatto che non per la qualità delle pellicole, alle quali il teatro, allora in piena auge, era di gran lunga superiore. Nè è da dimenticare che la TV è divenuta ormai il mezzo più accessibile alle tasche della gente. Assai di più del cinema, e della radio stessa (a tutt'oggi il 50.98 per cento delle famiglie italiane non possiede un apparecchio radio), e *il più completo*. Come le pagine di un enorme rotocalco essa fornisce di tutto: il notiziario, lo sport, lo spettacolo di varietà, l'enigmistica, il cinema, la prosa, il fumetto, il romanzo d'appendice. E' il pubblico più popolare, che ha meno possibilità di procurarsi altrove e il cinema e il teatro e la stampa, a rimanerne più affascinato.

Arte dell'istante?

Il pubblico più colto, e quello che ha maggiori possibilità, presta alla TV minore attenzione. Questa, inoltre, decresce col tempo, come dimostra una inchiesta della Doxa. I possessori di un apparecchio televisivo — afferma il sondaggio in questione — diradano progressivamente seppure lentamente la loro frequenza, a partire da sei mesi dopo l'acquisto. Molto, probabilmente, quindi, è l'opinione corrente degli studiosi, la TV è destinata, nei prossimi anni, quanto più si diffonderà, a vedere ridimensionati l'interesse e l'assiduità del pubblico. Un fenomeno simile è stato registrato in Inghilterra. Riprese le trasmissioni nel 1946, la TV ha conosciuto un successo straordinario fino al 1954-55. Da tale data si è assistito a un lento fenomeno di assestamento, che andava di pari passo con la diffusione del mezzo. Oggi l'Inghilterra ha sei milioni di televisori, ma sui giornali, sulle riviste e fra la gente si parla della TV assai meno di qualche anno fa, e certamente meno che da noi. Lo stesso è avvenuto in America, dove il cinema, colpito gravemente fino a qualche anno addietro, mostra oggi chiari segni di ripresa.

Quando la stessa cosa avverrà in Italia, alla TV non basterà più puntare sui programmi di facile successo. Già oggi, del resto, si nota che l'interesse per i «quiz» non è più quello di due, perfino di un anno fa. Certe infatuazioni collettive, quelle dei «tempi d'oro» di *Lascia o raddoppia*, per intenderci, sono legate a una particolare esperienza del pubblico, alla sua «scoperta» della TV, e forse non si ripeteranno mai più. E' la Televisione italiana pronta ad affrontare la inevitabile seconda fase della sua vita?

La Televisione italiana, è questa la considerazione principale da fare, è stata finora essenzialmente un mezzo di comunicazione, un veicolo attraverso il quale diffondere altri generi di spettacolo, piuttosto che un originale mezzo di espressione artistica. Si è limitata, in altre parole, a mettere a disposizione del pubblico prodotti già esistenti, piuttosto che crearne di nuovi. Il cinema, il teatro, di prosa e di rivista, il varietà musicale, sono preesistenti alla TV, nè hanno ricevuto da questa alcun contributo che non sia la loro diffusione presso un pubblico *più vasto e popolare*. Lo stesso «quiz», già esperimentato con successo per venti anni dalle radio di tutto il mondo, si rifà a un «genere» (l'enigmistica) che è molto antico. La loro meccanica, poi, è stata importata, vuoi dall'America (*Lascia o raddoppia?*), vuoi dalla Francia (*Telematch*).

La Televisione ha invece possibilità, quanto a mezzi di espressione, a linguaggio artistico, che nè il cinema, *nè il teatro, nè altri generi* di spettacolo conoscono. Non intendiamo in questa sede riportare le teorie esistenti: intorno a quello che è stato definito lo «specifico televisivo», cioè il *quid* che differenzia il linguaggio televisivo da quello delle altre arti, il cinema e il teatro in particolar modo. Che la TV sia «L'arte dell'istante», come vogliono alcuni, con L'Herbier alla testa, che sia «*L'immagine che ritorna* all'immagine» come vuole il Benoit e «L'arte del movimento mimico», o che magari sia tutte queste cose insieme esorbita dai nostri compiti e dalle nostre possibilità il dirlo. Lo stesso dilemma arte — non arte ha finito troppo spesso per costituire un paraocchi per gli studiosi della Televisione, impedendo loro di cogliere nelle esperienze che via via si compiono la parte di varietà che ognuna di esse contiene. Si verifica per la Televisione quel che si verificò cinquanta anni fa per il cinema. Gli studiosi consideravano allora il nuovo mezzo di espressione dal punto di vista pedagogico, tecnico, sociologico e persino politico, e non osavano affrontare l'argomento estetico e critico perchè incagliati nel dilemma: arte o non-arte. Dovette apparire sulla scena cinematografica mondiale il grande Caplin per sciogliere ogni dilemma in proposito. Allo stesso modo, se la TV avrà la fortuna di chiamare a se autori che siano tali per autentica vocazione, e potrà metterli nella condizione di lavorare, ci darà forse delle opere d'arte.

Drammi televisivi

Non mancano, fuori d'Italia, esempi che meritano di essere conosciuti. In America, ove pure si è ben lungi dal raggiungere quei risultati che la cospicuità dei mezzi impiegati e la esperienza farebbero supporre, la TV ha saputo trovare autentici e originali *mezzi* di espressione soprattutto nel campo del «dramma televisivo». La «guerra» fra cinema e TV, condotta con estrema asprezza, senza esclusione di mezzi, è all'origine di talune fortunate esperienze televisive. Il cinema, come è noto, insidiato dalla concorrenza televisiva, si è disposto a combatterla, in questo dopoguerra adottando una serie di innovazioni tecniche (schermi panoramici, *VistaVision*, *Cinerama*, oltre il colore), volte soprattutto a portare la sua produzione fuori delle possibilità della TV, ristrette necessariamente al campo dei «21 pollici» o degli insufficienti «schermi panoramici». Così facendo però il cinema ha anche indicato alla TV la «sua» strada, la più adatta ai *suoi mezzi*, quella dello spettacolo delle piccole cose, dello spettacolo d'ambiente realistico, psicologico.

L'esperienza del «quiz» non vi è estranea, naturalmente. Gli organizzatori delle grandi reti televisive si sono accorti che il successo del *The 64.000 dollars question* e di altri spettacoli consimili consisteva nel portare alla ribalta personaggi anonimi, «presi dalla vita», per riferirci a una esperienza cinematografica, personaggi, come vennero definiti in America, «del sabato sera», quando le grandi città si riempiono di gente di ogni ceto e origine in cerca di piccole soddisfazioni, della propria «fetta di felicità».

Mentre le reti televisive dell'Ovest facevano queste *esperienze, creando manipoli* di sceneggiatori, registi e attori specializzati, le reti della costa dell'Est ne compivano altre, fortunate anch'esse, con le «riprese dirette» e le «inchieste drammatiche». Fatti clamorosi, presi dal vivo o anche ricostruiti in «studio» e in «esterno», hanno tenuto milioni di spettatori americani avvinti davanti al televisore, determinando, in alcune sere, il vuoto delle sale cinematografiche. Certe «conferenze-stampa» di Ike, con domande roventi sparate a bruciapelo dagli inviati della TV, hanno fatto epoca. Certe interviste a membri e capi del K.K.K., non preordinate, hanno gettato il discredito e il ridicolo dell'America su queste organizzazioni.

Anche in Inghilterra e in Francia la ricerca di un linguaggio e di uno spettacolo televisivo ha registrato più di un punto a favore.

Rappresentazione televisiva in una sala parrocchiale in provincia di Roma

In Inghilterra, partendo da analoghe esperienze radiofoniche, Arthur Swinson e, soprattutto, John Grierson, Duncan Ross, Robert Barr e altri, hanno dato vita a un nuovo genere, squisitamente televisivo, il «documentario drammatizzato». Questi scrittori hanno preso dei casi veri di vita vissuta, cercandoli nelle carceri, nei brefotrofi, negli istituti di rieducazione, negli ospedali, nei sobborghi, ricostruendoli poi, con la massima precisione, in «studio». *Return to Living* (Ritorno alla vita), *Children in Trust* (Bambini in custodia), *Can I Have a Lawyer* (Posso avere un avvocato?) del trio Barry-Bart-Ross sono documenti di estremo interesse, ove la ricostruzione ambientale, la creazione del «clima» e dei personaggi, interpretati da attori professionisti, si fondevano in uno spettacolo di alto valore umano e artistico. In Francia invece si è tentata, con successo, la strada del romanzo intimista e psicologico. A differenza dei nostri autori, che scelgono per le loro riduzioni televisive i drammoni dell'Ottocento e i romanzi per signorinette, gli sceneggiatori francesi si sono orientati verso opere moderne o di grande valore letterario. Marcel L'Herbier è autore di una audace riduzione di *Adrienne Mesurat* di Julien Green, e il Barma di *Madame Bovary* di Flaubert

Che cosa si è fatto

Di fronte a queste esperienze, certamente interessanti, nate fuori d'Italia, che cosa si è fatto da noi? Poco, purtroppo, e comunque nulla di notevole.

Esperienze artistiche sul tipo di quelle che abbiamo citato appaiono impossibili, dato il clima culturale (e politico) esistente oggi alla RAI. La censura e l'autocensura hanno frustrato finora ogni buona intenzione.

In Italia non esiste altro modo di affrontare il problema della produzione televisiva, oggi, che non sia quello di denunciare apertamente e coraggiosamente l'opera di soffocazione compiuta dalla censura, di opporsi decisamente ad essa. La televisione italiana, sul piano tecnico e della realizzazione dei programmi, ha dato sufficienti esempi di maturità. Certe riprese dirette di prosa come di opere liriche, di avvenimenti sportivi, certe inchieste giornalistiche (si pensi a *La strada è di tutti*), certi tentativi di «originale televiso», cioè di copioni scritti appositamente per la TV (si ricordi *Un premio per Bruno Rossi* di Nicolaj) hanno dimostrato che capacità, energie ed entusiasmo esistono. Esiste però anche, al tempo stesso, e bisogna dirlo con la massima energia possibile, l'opera di corruzione e di intimidazione della censura da una parte, che sconsiglia gli autori a scrivere (da due anni non si produce alcun «originale»), dall'altra l'acquiescenza, il timore e la viltà (il termine non è eccessivo) di certi dirigenti che potrebbero opporsi e non lo fanno, potrebbero condurre una battaglia di libertà e vi si rifiutano, convinti come sono per formazione ed esperienza di non essere al servizio del pubblico, ma del più forte del momento.

E' stato possibile fino a oggi, per le ragioni che ci siamo sforzati di esporre, eludere il problema fondamentale della TV che è quello di fare di un potente e ineguagliabile veicolo di cultura un produttore di cultura e di arte. Quando gli entusiasmi saranno placati e la TV sarà avviata all'inevitabile ridimensionamento negli interessi del pubblico, il problema di uscire di minorità farà sentire tutto il suo peso. E con esso, quello della libertà.

ARTURO GISMONDI

FINE

Le precedenti puntate di questa inchiesta sono apparse nei numeri 298, 300, 302, 303 dell'*Unità*, in terza pagina

UN MESSAGGIO PER L'OTTOBRE

L'Italia - U.R.S.S. agli amici sovietici

Il Comitato direttivo dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'URSS si è riunito nei giorni scorsi a Roma ed ha approvato un messaggio agli amici sovietici, di cui diamo ampi brani.

Carissimi compagni,

nel momento in cui i popoli sovietici celebrano il quarantesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre e della fondazione dello Stato sovietico, vogliamo esprimerVi con animo fraterno e amichevole le nostre più vive congratulazioni per quanto avete saputo realizzare e i nostri più sinceri auguri di ulteriore successo. Grandiose sono le trasformazioni che avete realizzate in questi quaranta anni: il Vostro Paese — un tempo arretrato — ha compiuto un prodigioso balzo in avanti sulla via del progresso sociale, politico, culturale e scientifico ed è oggi un Paese che annuncia al mondo sorprendenti conquiste scientifiche e sociali, tali da aprire alla umanità intera orizzonti nuovi.

Di ciò potete essere legittimamente orgogliosi e di ciò noi ci felicitiamo con simpatia e ammirazione per i Vostri popoli. Permetteteci di dirVi che l'evento storico che Voi celebrate non appartiene più soltanto a Voi, ma al patrimonio della storia contemporanea nella quale il moto di rinnovamento dell'Ottobre si innesta come uno dei momenti essenziali. Per questo, tanto vasto e animato è l'interessamento che in tutto il mondo — e in particolare nel nostro Paese — si porta alla Vostra vita economica, sociale, culturale e scientifica. Ogni uomo avverte ormai con chiarezza che la realtà sovietica costituisce, per le concordanze e anche per le differenze, un termine essenziale della coscienza contemporanea.

Del resto, alla società nata dalla Rivoluzione di Ottobre la storia ci ha collegato in momenti decisivi della nostra stessa vita nazionale di questi quaranta anni, quando la Italia dovette misurare le sue energie contro l'oppressione fascista e contro la barbarie nazista. Allorché il nostro Paese venne trascinato contro di Voi, molti fra noi dolorosamente e tragicamente sentirono lacerarsi le nostre migliori tradizioni nazionali; ma avvertirono poi, nello sdegno del nostro popolo, nella grande rivolta che maturava per riconquistare l'Italia alla sua autentica destinazione storica di Paese civile e pacifico, la indistruttibile forza dei legami che stringevano al Vostro Paese e alla Vostra cultura quanti fra noi credevano fermamente nella stessa cultura italiana. Per questo, carissimi amici, quando la lotta clandestina antifascista — mai spenta in Italia nel sentimento e nell'azione dei migliori — sfociò in una grande battaglia nazionale da cui la nostra Patria risorse schierandosi nelle prime file della Resistenza europea, allora i nomi di Leningrado e di Stalingrado, ove avevamo visto difendere con la Vostra la nostra stessa libertà, corsero l'Italia ispiratori di nuove adesioni alla santa battaglia e si incisero nei nostri più cari e terribili ricordi. E quando, l'aiuto alleato ed una grandiosa ribellione di popolo ridettero al nostro Paese la libertà e l'indipendenza, giommo anche perché vedevamo così rinascere la possibilità di allargare nella direzione del Vostro Paese e della Vostra cultura — impersonata dal messaggio di Puskin, di Gogol, di Tolstoi, di Dostojevski, di Cechov, di Gorki, di Majakovski, nomi a noi cari come a Voi quelli di Dante, Petrarca, Michelangelo, Leonardo, Verdi e Puccini — gli orizzonti della nostra tradizionale amicizia per tutti i popoli e per tutte le civiltà. Mai come allora sentimmo nel vivo della nostra stessa storia nazionale l'operante presenza della Rivoluzione d'Ottobre.

Non pochi anni sono passati da allora, carichi di eventi che hanno segnato nuove concordanze e anche divergenze nel mondo: incorrotta, e anzi alimentata e sollecitata, è anche oggi la nostra amicizia per Voi e la nostra volontà di conoscerci meglio e di discutere insieme sui grandi problemi dell'uomo. Anche se diverse possono essere in Italia le valutazioni dei vari aspetti del Vostro mondo e delle vicende degli anni trascorsi, tutti, però, gli italiani che vivono intensamente la nostra epoca, senza perdere le lezioni del nostro grande passato, sentono che è necessario operare per garantire un colloquio aperto e cordiale — non timoroso dei contrasti, da cui soltanto possono sorgere le più profonde e radicali convergenze — assicurando a noi, a Voi e a tutto il mondo una atmosfera di comprensione reciproca e di reciproco rispetto. E ciò tanto più oggi che le minacce catastrofiche di una nuova eventuale guerra e i problemi posti dallo sviluppo economico, tecnico e scientifico assumono dimensioni inconsuete che esigono come non mai la collaborazione di tutte le energie per un più rapido e pacifico progresso.

In questo spirito il nostro Paese ha accolto gli ambasciatori della Vostra cultura, venuti in questi anni a recarci la testimonianza del Vostro lavoro, e li ha attorniati della stessa simpatia e della stessa amicizia che ha commosso gli esponenti della nostra cultura recatisi nell'URSS. Noi ci auguriamo che siffatti scambi di uomini e di idee si intensifichino e si regolarizzino in ogni settore della vita pubblica e culturale, certi come siamo che la migliore reciproca conoscenza crei e consolidi lo spirito della comprensione e la volontà di convivenza pacifica.

Carissimi amici, in questo nostro tempo che vede tanti eventi nuovi e sconvolgenti per la società umana e per la conoscenza del mondo, avvertiamo il bisogno di una più attiva presenza della cultura in difesa e per lo sviluppo della dignità dell'uomo, perché siano impedite le soluzioni di forza e le sopraffazioni delle coscienze rese possibili dall'ignoranza e dallo oscurantismo e perché sia riaffermata la insostituibile necessità di un colloquio affrancato il più possibile dalle prevenzioni e dai dogmatismi, tale da garantire la continuità della cultura al di sopra delle frontiere e delle divergenze. E' una continuità, quella della cultura, che non può temere il contrasto ideale, ché anzi essa di questo proprio si alimenta. Eredi anche noi di una grande tradizione che si incardinò sulla fiducia nell'uomo e nella ragione, auspichiamo — in questo quarantesimo anno di vita della Vostra società sovietica — che con ogni mezzo e da ogni parte si operi per tradurre quella fiducia in pratica realtà, estendendo così la sfera della comprensione, della stima e della intesa reciproca.

Con questo spirito, Vi rinnoviamo i sentimenti più fervidi della nostra amicizia e le nostre felicitazioni per il grande cammino da Voi percorso in questi quaranta anni della Rivoluzione d'Ottobre.

ANTOLOGIA DI POETI

Nella collana *Le grandi poesie di ogni tempo* diretta da Riccardo Marchi, ed edita dalla Casa editrice Ce[illegible], è apparso recentemente un volume dedicato a Antonio Machado, con una raccolta di poesie testo a fronte scelte e tradotte da Dario Puccini, che ha anche premesso un'informata introduzione e una completa bibliografia.

Machado, personalità di primo piano nel movimento di rinascita della poesia e della cultura spagnuola della famosa generazione del 1898, conservò sino alla morte il suo atteggiamento di poeta militante, e si adoperò attivamente per la Repubblica fino alla guerra civile: fu ospite del Quinto Reggimento che lo aiutò, malato, a trasferirsi da Madrid a Valenza e quindi in un Paese dei Pirenei dove morì nel 1939

Batteva l'orologio

Batteva l'orologio le dodici... ed eran dodici
colpi di zappa sulla terra...
...E' la mia ora! — gridai — ...il silenzio
mi rispose. — Non aver paura:
tu non vedrai cader l'ultima goccia
che trema nella clessidra.

Dormirai ancora molte ore
sopra la vecchia sponda,
e troverai in una mattina pura
ormeggiata la tua barca all'altra riva.

Una notte d'estate

Una notte d'estate
— era aperto il balcone
e la porta di casa mia —
la morte in casa mi entrò.
Si avvicinò al suo letto
— neppure mi guardò —,
e, con le dita molto sottili,
qualcosa di sottile spezzò.

Silenziosa e senza guardarmi,
la morte di nuovo passò
davanti a me. Che hai fatto?
La morte non replicò.
La mia bimba rimase tranquilla,
e ferito il mio cuore dolorò
Ahimè, era il filo che ci univa
ciò che la morte spezzò.

Meditazione

Sta salendo ormai la luna
sopra l'aranceto .
Venere riluce come una
cometa di cristallo.

Ambra e glucinio
oltre la sierra lontana,
il cielo, e di porcellana
dimora nel mare tranquillo.

E' già notte nel giardino
— l'acqua nei suoi canali! —
e solo esso profuma di gelsomino
l'usignolo degli odori.

Come sembra addormentata
la guerra, da mare a mare,
mentre Valenza fiorita
si beve il Guadalaviare!

Valenza dalle sottili torri
e dalle dolci notti, Valenza,
io sarò con te,
quando guardarti io non potrò:
sarò dove cresce la rena dal campo
e s'allontana il mare violetto!

ANTONIO MACHADO

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

IL COMMOSSO OMAGGIO DI ROMA ALLA MEMORIA DEL SEGRETARIO DELLA C.G.I.L.

La salma del compagno Di Vittorio stasera alle 19 alla stazione Termini

I funerali muoveranno alle 16 di domani dal Corso d'Italia - Dalla sede della CGIL il corteo funebre raggiungerà il piazzale delle Scienze dove avverrà la commemorazione - Sospensione del lavoro per 15 minuti in segno di lutto - Le condoglianze della Provincia e del Comune

La morte del compagno Giuseppe Di Vittorio ha suscitato un profondo cordoglio tra i lavoratori e i cittadini romani. Nonostante fosse giornata festiva e i lavoratori fossero lontani dagli uffici, dalle fabbriche e dai cantieri, è stato ugualmente possibile cogliere la commozione e il rimpianto dappertutto: nei bar, nelle strade, la gente semplice ha ricordato il grande sindacalista scomparso con parole affettuose e di sincero rimpianto.

Questa sera, la salma del compagno Di Vittorio giungerà nella nostra città. Il treno che reca la bara del nostro compagno approderà alle 19,07 alla Stazione Termini. Le spoglie di Di Vittorio riceveranno stasera il primo reverente omaggio dei lavoratori romani.

Ieri, dove si è lavorato, sono state effettuate brevi sospensioni di lavoro, come ad esempio alla Centrale del latte, dove unitariamente la C. I. ha deciso una sospensione di 5 minuti nel corso della quale è stato commemorato il compagno Di Vittorio. Il grande sindacalista è stato ricordato anche durante un comizio svoltosi a piazza della Marranella con la partecipazione di oltre 1000 persone. Ai presenti hanno parlato il segretario della sezione del PCI di Torpignattara, Modesto, Colaiacomo, il segretario della sezione del P.S.I., Carnevale, e la compagna consigliere comunale Maria Michetti.

I dirigenti sindacali romani hanno espresso il loro cordoglio e il loro dolore inviando telegrammi alla CGIL. In numerose assemblee, i lavoratori delle borgate e dei quartieri, oltre che ad esprimere il proprio dolore, hanno aperto delle sottoscrizioni per acquistare corone da recare ai funerali. Ad Ostia Lido i lavoratori si sono riuniti presso la locale CdL per commemorare la figura dello scomparso. Un gruppo di quindici stuccatori edili, « in ricordo dell'amata figura del compagno Di Vittorio », ha deciso di ritirare la tessera sostegno 1958 di iscrizione alla CGIL applicandovi, tutti insieme, i 12 bollini mensili. Telegrammi di cordoglio sono stati inviati alla CGIL dai sindacati provinciali dei braccianti, dei metallurgici, dei poligrafici, degli autoferrotranvieri, dei bancari, degli edili, dei lavoratori del commercio, dei lavoratori dell'albergo e mensa, dall'Associazione dei viticultori e degli assegnatari, e da quella dei coltivatori diretti.

Telegrammi di cordoglio alla famiglia Di Vittorio sono stati inviati dal presidente della provincia Bruno e dal sindaco Tupini. Bruno ha inviato telegrammi di cordoglio anche alla CGIL e al PCI. Ecco il testo dei telegrammi inviati dall'avv. Bruno: « *Anita Di Vittorio - Roma. Apprendo con vivo dolore l'immatura perdita di Giuseppe Di Vittorio. Suo amato compagno. Unitamente alla Giunta provinciale di Roma desidero esprimere a Lei e ai suoi figlioli il nostro affettuoso cordoglio per l'irreparabile sciagura che ha colpito la sua famiglia e i lavoratori italiani* ».

« *CGIL - Roma. Apprendo con vivo dolore immatura scomparsa di Giuseppe Di Vittorio, combattente di tutte le lotte per la libertà e il socialismo, assertore instancabile dell'unità dei lavoratori e strenuo difensore dei loro diritti. La Giunta provinciale di Roma si associa al dolore dei lavoratori italiani per l'irreparabile perdita. Unisco fraterne espressioni del mio sincero cordoglio* ».

« *Direzione PCI - Roma. La immatura scomparsa di Giuseppe Di Vittorio ha profondamente addolorato me e Giunta provinciale di Roma. Giuseppe Di Vittorio che dedicò la sua vita per l'affermazione degli ideali di libertà e socialismo, lascia incancellabile ricordo della sua generosa attività per tutti i militanti del movimento operaio italiano. Alle espressioni di fraterno cordoglio della Giunta provinciale di Roma unisco le mie personali, sentite condoglianze* ».

Da parte sua il Sindaco, senatore Tupini, ha inviato ad Anita Di Vittorio il seguente telegramma: « *Profondamente addolorato della improvvisa e immatura fine del collega, on. Di Vittorio, partecipo vivamente al Suo dolore a nome mio personale e dell'Amministrazione civica di Roma* ».

Il consigliere comunale del gruppo liberale Piero Berardelli ha indirizzato a Otello Nannuzzi, segretario della Federazione comunista, il seguente telegramma: « *Pregoti accogliere i sentimenti del mio profondo cordoglio per la morte dell'indimenticabile Peppino Di Vittorio* ».

Un telegramma di cordoglio ai familiari del compagno Di Vittorio è stato inviato anche dalla FGCI romana. Eccone il testo: « *La FGCI di Roma, esprime il proprio cordoglio per la morte di Giuseppe Di Vittorio che fu guida per tutto il popolo lavoratore nella lotta per la propria emancipazione, e maestro per le nuove generazioni. La Sua figura di militante comunista e di sindacalista rimarrà sempre viva e presente nelle lotte che la gioventù comunista romana condurrà seguendo la via da Lui indicata* ».

Ieri sera, intanto, la segreteria della Camera del lavoro, ha diramato un appello ai lavoratori e alla cittadinanza invitandoli a rendere l'estremo omaggio al grande dirigente scomparso partecipando ai funerali. Ecco il testo dell'appello:

« La segreteria della Camera del lavoro di Roma e provincia, certa di interpretare il sentimento di profondo cordoglio dei lavoratori e dei cittadini, per la improvvisa e immatura scomparsa di Giuseppe Di Vittorio, si rivolge agli operai, agli impiegati, ai pensionati, a tutti gli uomini e le donne che vivono del proprio lavoro, invitandoli a rendere l'estremo omaggio al grande dirigente scomparso, partecipando ai funerali che avranno luogo nella nostra città mercoledì 6, alle ore 16.

Il corteo funebre muoverà dalla sede centrale della CGIL, Corso d'Italia, 25, e proseguirà per piazza Fiume, piazza della Croce Rossa, viale del Policlinico e piazzale delle Scienze, ove avverrà la commemorazione.

La segreteria della Camera del Lavoro invita i lavoratori a rendersi liberi fin dalle ore 15 e cioè in tempo utile per poter prendere parte ai funerali; invita, inoltre, tutti i lavoratori dei servizi pubblici e quelli addetti alle lavorazioni a ciclo continuo a sospendere il lavoro per 15 minuti, per esprimere così l'omaggio estremo al compagno Giuseppe Di Vittorio ».

I LAVORATORI IN LUTTO — Generali manifestazioni di cordoglio ha suscitato nel Partito e fra i lavoratori romani la morte del compagno Di Vittorio. Presso le sedi di alcune sezioni di Partito (nella foto: la sezione Salario) migliaia di cittadini esprimono con la firma i loro sentimenti di affetto per il grande dirigente scomparso

L'otturatore di un cannone schiaccia la mano di un bimbo

La disgrazia è avvenuta durante la visita alle caserme - Una bambina ingerisce una stelletta militare

Durante la visita di ieri alle caserme, in occasione dell'Anniversario della Vittoria, Maurizio Ballotta di 13 anni abitante in via Urbana 129 è rimasto ferito alla mano sinistra da un cannone sul quale si era issato, nel cortile della caserma Macao.

Il ragazzo, dopo aver esaminato attentamente l'arma, è sceso a malincuore dal castello perchè i genitori lo stavano chiamando. La sua mano è andata a finire nell'otturatore del cannone rimanendovi incastrata. Alle sue grida sono accorsi i serventi del pezzo i quali hanno liberato l'arto che è apparso schiacciato e sanguinante in vari punti.

Una autoambulanza della caserma ha trasportato il ferito all'ospedale del San Giovanni, dove i sanitari gli hanno riscontrato lo schiacciamento di tre dita e altre fratture giudicandolo guaribile in 20 giorni.

* * *

Nella caserma « DAT Artiglieria » di Anzio è accaduto invece un infortunio singolare. Renata Colantuono di 10 anni abitante a Nettuno, si era recata ieri mattina, verso le ore 10, a visitare l'edificio in compagnia della zia Giuliana.

Un soldato le ha regalato una stelletta militare e la bambina, mentre girava per il cortile dove si trovavano allineati i cannoni della caserma, l'ha inavvertitamente ingerita.

Renata è stata subito colta da sintomi di asfissia, tanto che si è dovuta farla ricoverare all'ospedale del Policlinico dove i sanitari hanno estratto la malaugurata stelletta.

Renata, fra due giorni, potrà dimenticare completamente la spiacevole avventura.

Interrogazione al Sindaco per la vertenza alla N.U.

A causa della mancata soluzione della vertenza sindacale alla Nettezza Urbana, i consiglieri comunali Mamuccari, Cianca, Soldini Landi e Fabbri, hanno rivolto la seguente interrogazione al sindaco:

« Considerato che la categoria della Nettezza Urbana è in agitazione perchè la vertenza che i lavoratori hanno con l'Amministrazione comunale non è stata ancora risolta; constatato che anche la riunione che lo assessore ad interim alla N.U. ha tenuto con i rappresentanti dei sindacati della categoria non ha sortito esito positivo; tenuto presente che le proposte e le controproposte della Giunta e dei sindacati di categoria non sono state sottoposte all'esame della competente Commissione consiliare; tenuto conto della situazione nella quale versa la categoria a causa anche del superlavoro cui è costretta, e del danno che deriverebbe alla cittadinanza dall'accentuarsi dell'agitazione; interrogano l'on. Sindaco per conoscere se intende sottoporre la vertenza all'esame della competente Commissione consiliare e quali sono le proposte avanzate dalla Giunta, ciò allo scopo di avviare a rapida soluzione la vertenza medesima con soddisfacimento delle esigenze della categoria ».

MANIFESTAZIONI CIVILI E MILITARI NELLA GIORNATA FESTIVA

UN CARRO UMANO — Le caserme hanno subito ieri la più pacifica delle invasioni. Così sommerso dalla folla di curiosi in festa, il carro armato non mette paura e non suscita certo pensieri bellicosi. Meglio così

Folla nelle caserme per il 4 Novembre

Gli spettacoli per le forze armate - Consegna delle decorazioni in Campidoglio

La giornata del IV Novembre è trascorsa ieri nella tradizionale atmosfera di affetto attorno ai nostri soldati.

Alle ore 10 del mattino, il presidente della Repubblica ha visitato la Casa Madre del Mutilato.

Si sono, quindi, svolte le tradizionali cerimonie dinanzi al sacello del Milite Ignoto in piazza Venezia. Particolarmente commovente è stata quella organizzata dal Comitato romano dell'Opera nazionale per gli Orfani di guerra. Una rappresentanza di bimbi, privati del padre nel recente conflitto, si è recata dinanzi al Milite Ignoto, deponendovi una corona di alloro.

Nello stesso tempo si aprivano le porte delle caserme, e i cittadini erano ammessi all'interno di esse. Ospiti dei visitatori sono stati i soldati. La presenza dei bambini ha reso festosa la visita in caserma. I bimbi, e le bambine, hanno voluto (come accade ogni anno a questa data) salire sui carri armati e hanno chiesto spiegazioni sui grossi ordigni di guerra.

La giornata di ieri, naturalmente, è stata interamente ispirata al desiderio di rendere liete e serene queste 24 ore dei nostri militari. L'Associazione italiana dello spettacolo ha dato disposizione ai locali perchè fossero ammessi i militari di truppa gratuitamente nei cinema. Il Comune (come è solito fare ogni anno) ha lasciato libero il passo ai militari attraverso l'ingresso dello zoo.

Un grosso numero di soldati hanno potuto assistere, dalle ore 16 di ieri, ad uno spettacolo musicale e di arte varia organizzato all'EUR (nel palazzo dei congressi) dal Comitato cittadino per la celebrazione della « Giornata delle Forze Armate ». Per iniziativa dell'ENAL provinciale, hanno, inoltre, avuto luogo i quattro spettacoli di arte varia, già annunciati, per i militari.

Nel pomeriggio, all'aeroporto dell'Urbe, si sono svolti voli di propaganda destinati agli studenti degli Istituti medi della capitale. Nelle caserme si sono svolte cerimonie delle varie Armi e numerosi saggi ginnici ad opera dei militari.

Anche il Comune, nella persona del sindaco Tupini, è stato presente alle manifestazioni dedicate al IV Novembre. Tupini ha deposto una corona sulla lapide della Casa Madre dei Mutilati che ricorda i Caduti, e un'altra corona alla Tomba del Milite Ignoto. La corona del Comune è stata anche deposta ai piedi della lapide, nel Palazzo Senatorio in Campidoglio, che ricorda i dipendenti Caduti nella prima guerra mondiale.

In mattinata, nella sala della Protomoteca in Campidoglio, il sindaco Tupini ha proceduto alla consegna delle decorazioni al Valore civile ed attestati di pubblica benemerenza.

Nella sala sono stati notati assessori, consiglieri comunali, ufficiali dell'Esercito, reparti dei Vigili del Fuoco, Vigili urbani e della Polizia notturna. Presenti anche alunni delle scuole elementari e medie e numeroso pubblico. Sedici cittadini sono stati premiati.

Il giovane Massimo Boccameri ha ricevuto una medaglia di bronzo per aver tratto a salvamento un uomo che si era gettato nel fiume a scopo suicida. Per avere evitato altri tre suicidi sono stati insigniti della medaglia di bronzo lo studente Fulvio Ferranti, il vigile urbano Ezio Loreti, il meccanico Giovanni Pancrazi. L'autista Albino d'Incà (medaglia di bronzo) riuscì a bloccare sulla strada un cavallo imbizzarrito.

Per avere invano ostacolato la fuga di alcuni malfattori che avevano tentato una rapina in una banca, ha avuto la medaglia di bronzo il funzionario di banca Giuseppe Vacchini. Uno dei malviventi lo ferì.

UN' IMPORTANTE CIRCOSTANZA E' EMERSA DURANTE L' INCHIESTA SUL DELITTO DI VIA BELLUNO

Esisterebbe un vuoto di 30 minuti nell'alibi fornito alla "Mobile,, da Marcello Colletti

La deposizione del sottufficiale dell'Aeronautica che la sera di quel tragico martedì era nell'appartamento della madre del pubblicista — Ritrovate due catenine d'oro — Le indagini a Torino — Come uno dei fratelli di Pasqua Rotta ha appreso la notizia dell'uccisione della giovane

La squadra omicidi, proseguendo l'inchiesta sul delitto di via Belluno, ha accertato che l'alibi di Marcello Colletti, fino a ieri considerato inattaccabile, presenta in realtà un vuoto di circa mezz'ora. Questo fatto nuovo, di cui ancora non è possibile valutare la portata e le conseguenze, è venuto alla luce durante le indagini che il dr. Macera ha nei giorni scorsi disposto per verificare, in ogni loro minimo particolare, le dichiarazioni del giovane amante della mondana strangolata. Nello stesso tempo, sono state intensificate [illegible] dello sconosciuto che quel tragico martedì salì sul taxi di Spartaco Barchiesi insieme con Pasqua Rotta e seguì la donna nel suo appartamento: le caratteristiche fisiche dell'uomo, il quale — se innocente — ha sconsideratamente ignorato l'appello che la polizia gli aveva rivolto, sono state trasmesse a tutte le questure ed a tutti i comandi dei carabinieri d'Italia; in particolare, la polizia ferroviaria e la « compartimentale » hanno ricevuto l'ordine di verificare se qualcuno che si può identificare con l'ultimo accompagnatore di « Edda » abbia acquistato, la sera stessa dell'omicidio o nei giorni immediatamente successivi, un biglietto ferroviario o se sia stato notato a bordo di qualche treno in partenza da Roma.

Le indagini che si sono concretate nel piccolo colpo di scena sono iniziate ieri mattina di buon'ora. Il dr. Saetta ed il dr. Macera hanno interrogato a San Vitale il sottufficiale dell'Aeronautica Bruno D'Astoli, che la sera del delitto si trovava nell'appartamento della famiglia Colletti, in via Gargano 34. Il militare ha fornito elementi di notevole importanza, permettendo praticamente alla polizia di stabilire con esattezza l'ora in cui il pubblicista lasciò la casa della madre per tornare in via Belluno. Come è noto, il giovane afferma, sostenendo il suo alibi, di essere rincasato pochi minuti dopo le ore 22 e di essere uscito verso le ore 23,45, in questa sua posizione sostenuto dalle dichiarazioni della madre e della sorella e da quanto ebbero a dire la signora Ferrigno e la figlia di costei, Anna, che abitano nello stesso edificio.

Il D'Astoli, che in seguito è stato ascoltato anche dal giudice istruttore dr. Salvatore Zhara Buda — secondo quanto si apprende — avrebbe detto che Marcello Colletti raggiunse l'appartamento della madre al termine dello spettacolo televisivo « Voci e volti della fortuna », assistè alla trasmissione della rubrica « Questo nostro cinema » e si allontanò verso le 23.15, mentre era in corso la trasmissione della rubrica musicale « La regina ed io »: a quell'ora, anche il sottufficiale si ritirò nella sua camera. Ciò ha trovato conferma, indirettamente, anche nelle dichiarazioni delle Ferrigno. Le due donne, infatti, quando venne loro chiesto di precisare l'ora esatta in cui si incontrarono con il pubblicista, non furono capaci di dare una risposta esatta, ma specificarono che quella sera erano uscite dal cinema Aniene all'inizio del secondo tempo del film in programma e che l'incontro avvenne pochi minuti dopo: il tempo necessario, cioè, per raggiungere da piazza Sempione la via Gargano. Ora, dato che quella sera nel cinema la seconda parte dello spettacolo iniziò intorno alle ore 23.20, risulta evidente che la signora Ferrigno e la figlia s'imbatterono nel Colletti verso le 23.25. Qualche minuto di conversazione ed il giovane si avviò verso la fermata del filobus 36: dunque egli giunse in via Belluno alle ore 23.45-23.50 e non alle 0.05 come ha sempre affermato (infatti, come una prova eseguita da un sottufficiale della Squadra omicidi ha dimostrato, per compiere il tragitto che separa l'edificio dove abita la madre del Colletti da quello in cui viveva Pasqua Rotta, sono necessari 13-15 minuti).

L'AMANTE — Un'ombra sul volto di Marcello Colletti

Questa, appunto, è la lacuna dell'alibi del pubblicista. Che cosa fece egli dalle 23.45-23.50 alle 0.20, ora in cui, stravolto e affannato, fu visto telefonare dalla « Casina Fiorita » di piazza Bologna ai suoi legali? Quanto tempo si trattenne nella casa del delitto? E perchè? Solo il Colletti, attualmente detenuto a Regina Coeli per sfruttamento, può rispondere a questi interrogativi.

La squadra omicidi continua intanto le ricerche dei due apparecchi radio e delle catenine d'oro che — secondo il giovane — sarebbero scomparsi dall'appartamento di « Edda ». Nel pomeriggio di ieri, durante un accertamento compiuto in una agenzia di via Rasella, alcuni agenti hanno ritrovato altre due catenine che furono impegnate il 5 ottobre scorso dal giovane. In merito sono state disposte particolari indagini, al fine di chiarire se i modesti preziosi rintracciati siano appunto quelli di cui il pubblicista ha denunciato la scomparsa e se egli quindi, per caso o volutamente, abbia dimenticato o meno di riferire l'operazione di pegno. Da parte sua, il giovane afferma che le catenine impegnate appartenevano all'amante ed a lui stesso, mentre le altre erano state regalate da Pasqua Rotta alle sue due bambine.

Dal canto suo, la polizia scientifica ha concluso il lavoro di propria competenza. Dai rilievi dattiloscopici eseguiti, risulta che nell'appartamento di Pasqua Rotta sono state trovate solo le impronte digitali della morta e di Marcello Colletti, oltre naturalmente a quelle di tutti coloro che si recarono nella casa dopo la scoperta del delitto.

Ecco, infine, quanto ci viene telefonato dalla nostra redazione torinese a proposito delle indagini in corso in quella città:

L'assassinio di Pasqua Rotta ha messo in movimento anche la questura torinese. Un fratello della vittima, il cameriere Ferruccio Domenico Rotta di 25 anni, abita a Torino da circa un anno. Egli è stato pertanto interrogato a lungo da funzionari della Squadra mobile e nella sua camera, in una pensione di via San Massimo, sono state sequestrate alcune lettere.

La tragedia di via Belluno, venne ignorata da Ferruccio Rotta per più di quarant'otto ore. Egli, infatti, il 18 ottobre scorso fu ricoverato per un attacco influenzale all'ospedale Amedeo di Savoia. Due giorni dopo l'efferato delitto, un vicino di letto, scorrendo il giornale, esclamò: « Che strano caso: tu ti chiami Rotta. Anche questa donna che hanno ucciso nel letto nuda si chiamava così! ». E porse il giornale al giovane. Costui vi diede un rapido sguardo, poi disse con sgomento nella voce: « Ma questa è Pasqua! ». Il vicino si sporse verso di lui per saperne di più, ma lo vide abbandonato sui cuscini svenuto.

Il ciclo delle indagini

Tredici giorni sono trascorsi da quando Pasqua Rotta fu trovata uccisa per strangolamento sul letto della sua abitazione in via Belluno, 5. La matassa delle indagini, dipanata minuziosamente dalla Squadra omicidi, non ha ancora un bandolo: l'assassino.

Giova forse, in ogni caso, fare il punto sull'opera degli investigatori senza trarne deduzioni arrischiate, ma limitandosi a qualche costatazione. La prima e più evidente riguarda l'aspetto « circolare » delle indagini; partite dall'esame della posizione di Marcello Colletti esse vi sono tornate da qualche giorno.

Sull'amante della vittima i sospetti si addensarono dal primo momento per motivi naturali; il giovane infatti sembra l'unica persona che avesse rapporti continui con « Edda ». Tuttavia, un alibi apparentemente inattaccabile spinse gli investigatori a seguire altre piste: Gianna Rais, i precedenti amanti della Rotta (fra cui Oreste B.), il misterioso passeggero del taxi 19.

A otto giorni di distanza dal rinvenimento del cadavere gli indizi su tutte le persone prese via via in esame erano già caduti, così come apparvero abbandonate le ipotesi di un rapinatore o di un sadico quale autore del crimine. L'appello allo sconosciuto che noleggiò il taxi con « Edda » fa ritenere che gli investigatori non sono più del tutto convinti della sua responsabilità.

Sono alcuni giorni che, in fase di attento esame, la Squadra omicidi vaglia di nuovo — punto per punto, minuto per minuto — le dichiarazioni di Marcello Colletti. Il ciclo si è per ora concluso tornando al punto di partenza.

Pellicce per oltre due milioni rubate in un negozio del centro

I ladri sono stati disturbati da un passante durante il « colpo » — Furto di tabacchi in via Palestro

Fra le due e le tre della scorsa notte i ladri hanno svaligiato il negozio di pellicceria del signor Giovanni De Rossi sito nella centralissima via S. Caterina da Siena 65, asportando pacchi di pellicce di castoro, di persiano e di gatto selvatico per un valore ammontante a circa due milioni di lire.

I malviventi sono penetrati nel locale dopo aver tagliato un pezzo della saracinesca ed hanno caricato la refurtiva sulla macchina che avevano accostato al marciapiede. Nel locale, a detta del proprietario, si trovavano pellicce per un valore di oltre 30 milioni di lire. Pare, secondo quanto è risultato dalle indagini svolte dal Commissariato del luogo, che i ladri siano stati disturbati da qualcuno mentre consumavano il furto. Probabilmente il sopraggiungere di un passante ha consigliato loro di interrompere il « colpo », e di abbandonare la pellicceria asportando solo parte della merce.

La polizia Scientifica ha rilevato ieri mattina alcune impronte che sono attualmente al vaglio degli specialisti.

* * *

In via Palestro 60, dove si trova la tabaccheria del signor Fausto Farroni, i malviventi hanno asportato tabacchi e valori bollati per circa 200 mila lire. Alcune persone hanno affermato di aver visto, verso le ore tre della scorsa notte, una macchina ferma accanto alla tabaccheria svaligiata. Con ogni probabilità si tratta dell'automobile usata dai ladri: una « Alfa 1900 » scura.

Panico su una corriera per un principio d'incendio

Su una corriera della ditta Romanelli della linea Teramo-Roma, alle ore 18.45 di ieri si è sviluppato un principio d'incendio che ha causato panico fra i passeggeri che gremivano l'automezzo. L'incidente è avvenuto in località Arnaro sulla Salaria: i due coniugi, Pietrina Pregeldi di 18 anni, al quarto mese di gravidanza ed il marito Giuseppe Vittorini di 23 anni abitanti in via del Gelsomino 98, si sono posti in salvo fuggendo da un finestrino.

Nello scavalcare il cristallo essi si sono leggermente feriti per cui sono stati medicati all'ospedale del S. Spirito. I vigili del fuoco hanno spento l'incendio.

Una bimba di sette mesi ustionata dall'acqua calda

Una bimba di sette mesi è stata ricoverata in gravi condizioni al Policlinico, ustionata dall'acqua bollente. La disgrazia è avvenuta verso le ore 14 di ieri nell'abitazione di Daniela Boccanera in via Tor de' Schiavi 9.

La piccina è stata condotta in cucina dal fratellino Gianni. Egli ha urtato un coperchio appeso ad una parete, il quale è precipitato su una pentola colma di acqua bollente rovesciandola addosso alla piccola Daniela.

La mamma, Marcella Boccanera, è accorsa alle urla disperate della bambina ed ha trasportato la figlioletta all'ospedale.

Ferito alla coscia da un colpo di «flobert»

Nei pressi di via della Marranella dove abita, Nunzio Masullo di 14 anni è stato ferito alla coscia destra da un pallino sparato da un coetaneo con un fuciletto « flobert ».

Il ragazzo è stato medicato al S. Giovanni dove il sanitario gli ha estratto il pallino dall'arto. Guarirà in 7 giorni.

DENUNCIA DI UN CRIMINALE EPISODIO

Tentano di investire un vigile notturno

Alcuni ladri a bordo di una macchina hanno tentato per ben due volte di consumare un furto la scorsa notte, ma tutte e due le volte sono stati sorpresi da vigili notturni in normale servizio di perlustrazione. I malviventi hanno dovuto perciò abbandonare precipitosamente il campo, dopo aver tentato di investire i tutori dell'ordine.

I malviventi hanno fatto la loro prima apparizione verso le ore 2.50 in via Chiana, dove sono stati sorpresi dal vigile notturno Domenico Noce il quale aveva notato che la saracinesca della pellicceria di Maria Mazzetti sita al n. 55-A era parzialmente alzata. In quel momento un individuo è uscito dal negozio reggendo un pacco e caricandolo sulla macchina che attendeva ferma accanto al marciapiede. Un complice attendeva al volante.

I due ladri si sono accorti dell'arrivo del vigile: il primo è balzato accanto all'autista e la macchina, si è avventata contro l'accorrente Noce per investirlo: il vigile, con un salto, si è messo al riparo sul marciapiede estraendo la pistola e sparando contro i ladri. Costoro hanno risposto al fuoco, mentre la macchina si dileguava in fondo alla via.

Due ore dopo in via Veneto i ladri hanno fatto la loro comparsa a bordo di una « 1400 » fermandosi davanti al bar-tabacchi di Tullio Colantoni che si trova all'angolo fra via Veneto e via Sardegna. Il vigile notturno Benedetto Altero si è avvicinato alla macchina, ed in quel momento due individui sono usciti dal locale salendo sull'automobile a precipizio. Il vigile ha estratto la pistola, ma i malviventi sono stati più svelti di lui. Mentre la macchina si metteva in moto uno dei ladri ha sparato alcuni colpi ed il vigile si è messo al riparo dietro un portone per evitare di venire investito dalla « 1400 ».

« PERDONATEMI, SONO GRAVEMENTE MALATO »

Scrive una lettera di addio e si asfissia con il gas

I coniugi Gabriele e Renata Boselli, rincasando ieri sera alle ore 21, hanno rinvenuto nella cucina dell'appartamento da loro abitato in via Dacia 24, il cadavere del padrone di casa, il rappresentante cinematografico Everardo De Negri di 50 anni. L'uomo si era ucciso lasciandosi asfissiare con il gas.

Una lettera lasciata dal suicida sul tavolo della cucina, ha spiegato le ragioni del tragico gesto. In essa il De Negri ha chiesto perdono ai parenti, affermando che una grave malattia che lo aveva colpito l'aveva costretto a togliersi la vita.

Una intera famiglia intossicata dai funghi

Giuseppe Lalome di 49 anni, la moglie Modesta Quadriana di 40 anni ed i figli Amalia di 18 anni, Flora di 16 anni e Antonio di 5 anni, sono stati ricoverati ieri sera alle ore 20 all'ospedale del S. Spirito in preda ad una intossicazione provocata dai funghi.

I Lalome avevano mangiato i funghi, comperati ieri mattina, nella loro casa di via La Storta 200. Un'ora dopo erano stati colti da violenti dolori addominali. I sanitari li hanno giudicati guaribili in 4 giorni.

Comunicato urgente per tutte le sezioni

Tutte le sezioni provvedano a far ritirare nel pomeriggio di oggi manifesti urgenti presso la Commissione propaganda della Federazione.

Riprende il processo contro i cocainomani

Questa mattina riprende dinanzi ai giudici della seconda sezione penale del tribunale il processo contro il gruppo di tossicomani (tra i quali primeggiano Max Mugnani, il principe « Pepito » Pignatelli, il principe Torlonia, il marchese De Seta) e i contrabbandieri di stupefacenti e di altra merce proibita.

Toccherà, oggi, agli imputati di tre processi minori, uniti a quello principale, salire sulla pedana per l'interrogatorio.

Lutti

Si è spento immaturamente, ieri mattina, dopo lunga malattia il compagno Enrico Mosciatti, apprezzata figura di combattente durante la Resistenza.

I compagni delle sezioni Ripa e Trastevere, la cellula degli autisti pubblici e la redazione de l'*Unità* esprimono alla famiglia le più sentite condoglianze.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.15, partendo dalla casa dell'estinto in Via Anicia 10.

* * *

Si è spenta l'altro ieri la signorina Olga Favazza, sorella del commissario dottor Ugo Favazza dell'ufficio passaporti della Questura. I funerali avranno luogo alle ore 14 di oggi partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Galla e Sidamo 40. Alla famiglia Favazza le più sentite condoglianze.

Convocazioni

F.G.C.I.

Per discutere sulle lotte che la FGC deve condurre **per imporre al** Parlamento provvedimenti in favore della gioventù e sulla **campagna di** tesseramento e reclutamento 1958 sono convocate per oggi alle ore 20 le assemblee dei circoli di **Flaminio** (interverrà il compagno Francesco **De V.** [illegible]); **Trullo** (Bruno Peloso del C D); **P. Milvio** (Santino Garofalo del C F).

Domani sera a Primavalle riunione del C D del circolo (Demetrio Bertolini)

Tutti i circoli provvedano a far ritirare in giornata urgentissimo materiale stampa

LA PASTA Cappelletti È PASTA DI QUALITÀ

LA MANIFESTAZIONE DEL 24 NOVEMBRE

Una degna accoglienza al Raduno partigiano

Presa di posizione dell'attivo della F.G.C. romana - Azione unitaria contro le provocazioni

La FGCI romana ha diffuso ieri un comunicato — approvato nel corso della riunione dell'attivo — nel quale sottolinea l'importanza che riveste per tutta la gioventù italiana il raduno partigiano del 24 novembre, quale manifestazione unitaria di tutte le forze sinceramente democratiche, quale affermazione degli ideali che animarono e guidarono il movimento di liberazione nazionale, quale dimostrazione di unità del popolo italiano intorno alla Costituzione, base della nuova Italia repubblicana e democratica e garanzia dei diritti di libertà ed uguaglianza di tutti i cittadini.

Mentre denuncia le azioni provocatorie e i ricatti politici al governo delle ultime scorie del fascismo per impedire il raduno partigiano, la FGCI invita tutti i movimenti politici giovanili a svolgere un'azione unitaria perché i giovani romani, eredi e difensori della gloriosa tradizione antifascista della loro città, non permettano che un piccolo gruppo di teppisti svolga un'azione denigratoria della Resistenza, violando le leggi e la Costituzione.

La presenza attiva dei giovani democratici nei luoghi di lavoro, nelle scuole, nelle piazze è il presupposto essenziale perché Roma possa riservare una degna accoglienza ai combattenti del secondo Risorgimento e affinché la data del 24 novembre confermi ancora una volta che gli ideali della Resistenza costituiscono le direttrici di lavoro e di pensiero delle nuove generazioni.

La F.G.C. romana per il 40° della Rivoluzione d'ottobre

Nel quadro delle manifestazioni indette dalla F.G.C. di Roma per celebrare il 40° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, giovedì 7 novembre, alle ore 18,30, il compagno RENZO TRIVELLI, segretario generale della F.G.C.I., parlerà nella Casa del popolo di Marranella ai giovani comunisti di Roma e provincia.

Alla manifestazione sarà presente la delegazione della gioventù comunista dell'Unione Sovietica, giunta recentemente in Italia.

I giovani sovietici domani all'Appio

Domani sera alle ore 19.30 organizzato dal circolo della FGCI di Appio avrà luogo un incontro dei giovani comunisti del quartiere con la delegazione dei giovani compagni sovietici presenti a Roma

ARTISTI DI TUTTO IL MONDO PARTECIPANO AL TRADIZIONALE «PREMIO»

I pittori stranieri della colonia romana vanno a San Vito a scoprire il paesaggio

A colloquio con gli artisti egiziani, pakistani, spagnoli, francesi, egiziani, americani - Una poesia dedicata alla luna di S. Vito - Un acquarellista tedesco dipinge con due dita sole - Cosa dice di S. Vito un newyorkese

SAN VITO, 4. — *Passi per queste viuzze smemorate, sperse nel labirinto di quest'arnia pietrificata di casette, e allo improvviso l'aria attraversata dal fiato delle botti, ribollenti di mosto, ti dà, genuino, il respiro delle migliori ottobrate romane.*

Siamo alla svinatura. Domani o doman l'altro il vino nuovo, cesanese di fuoco o cannellino orato, coronerà le fatiche dei sanvitesi, questa bella gente. E l'ottobrata, conchiusa con queste splendide giornate e col plenilunio, finirà in bellezza, sugli altari di Bacco, tra queste mura, ombrate in marocchino e sbiadite e raggrinzate dai secoli. E così avrà termine, per quest'anno, una stagione indimenticabile, qui a San Vito, per l'affluenza, in queste antiche contrade, di un campionario di gente strana: un centinaio di artisti, di tutto il mondo, dagli arabi agli anglosassoni, venuti a diporto quassù per dipingere e gareggiare tra di loro al fine di assicurarsi l'ambito Premio San Vito, organizzato da «La Feluca», sotto gli auspici della Pro-loco e dello E. P. T.

Qui, trascorrendo le nostre vacanze, abbiamo avuto modo di conoscere alcuni di questi pittori, e raccogliere così le loro impressioni, originali e stravaganti.

«La cosa che più impressiona è il silenzio — ci dice José Beulas — Qui si può sentire la voce umana...». Beulas, un artista della Catalogna, sta dipingendo il panorama di San Vito dall'eremo. Nato a Santa Colomba, paesetto fondato dai Farnese mille anni fa, questo pittore sostiene che il paesaggio della sua terra è assai affine a questo.

Anche San Vito celebra il suo millenario, quest'anno, perchè, secondo le antiche cronache, custodite dai benedettini sublacensi, parrebbe che il paese fiorisse intorno al 957, subito dopo la distruzione, da parte dei Saraceni, dell'antica Vitellia, la colonia romana sorta tra gli Equi, duemilatrecent'anni fa.

Invero, il dedalo delle stradette, queste piccole case dalle «ciecarole» o finestrelle che aprono smagati orizzonti tra le vigne arrossate delle amene colline di Genazzano, Paliano, Olevano Romano, Anagni, Ferentino, fino alla conca cenerina delle terre digradanti alla marina: queste curiosità e stranezze sanvitesi hanno innamorato gli artisti tutti, dal pakistano Sajad Ali Khan, che tesse su seta le sue raffinatezze romantiche, al tedesco Hans Jatzlau, che sorprende questo mondo, tanto abboccato all'arte, con la freschezza dei suoi acquerelli, improvvisati coi moncherini delle uniche due dita della mano destra.

Incontriamo l'egiziana Safeja Sedky, assai simpatica, premio Roma, nel cuore di questa vivente scenografia, tutta fatta a scale e scalette, ponticelli e passaggi aerei, trivi, piazzole, viuzze a spirale, «ciecarole» e simili eccentricità che costituiscono la fantasia (incisa sul sasso) di quei mastri muratori, i quali uno o due secoli fa apportarono l'ultimo ritocco a questa congerie d'abitazioni sovrapposte nello spazio e nel tempo e miracolosamente rimaste intatte. Appunto, immaliandosi all'arte di quei modesti ed anonimi artigiani (i Luzi, i Quaresima, i Trinchieri), Safeia osserva entusiasta: «Tutte queste scale e casette e logge e stradine son tanto ricche di elementi pittorici». Accanto a lei, che sta dipingendo una scalinata ritroviamo Salah Abdel Karim, il vincitore del premio S. Vito 1956 e il suo connazionale Mahomoud Abdel Rachid, presi da questa fantasiosa messinscena.

Così negli ultimi due o tre mesi, San Vito ha posato per i partecipanti al Premio. Mariano Villalba, ultimo della «troupe», ha dipinto San Vito di notte. «Non posso, per impegni, venir qui di giorno — ci dice — e allora faccio San Vito come posso...». Spettrale

SAN VITO — Nel dedalo di queste viuzze chiaroscurate si ispirano i pittori stranieri partecipanti al Premio San Vito

Villalba, giunto quasi a piedi dalla Spagna, tre anni fa, si è fermato e stabilito a Roma, dove s'è accasato. Oggi ha due figli, l'amore per San Vito e per questi deliziosi paesani arroccati sulle altùre.

Le impressioni degli artisti sono le più varie. Tutti però concordano nel tributare a San Vito un'eccellenza particolare, come centro d'arte. Al vicolo dell'Arringo, così detto perchè nel medioevo, vi si tenevano arringhe, incontriamo Jesus Fernandez Barrio, pittore di Saragozza, per il quale questo paese rassomiglia (tanto è cavo e sforacchiato) ad un formaggio. A via del Governo Vecchio, un altro spagnolo, Rafael Reyes Torrent, di Valencia, giovane, burlevole come un napoletano, rappresenta San Vito come una leonosa caricatura tedesca fine secolo. — un angolo, alquanto umoristico, con case sbozzate e tonalità vivacissime. Per Francisco Echauz, di Madrid, premio San Vito '56, questo centro ameno è una cava di colori «neutri», per cogliere i quali il nostro ha dipinto, in un buio sottopassaggio di via di Monte Olevano, una croce coi simboli della Passione, intramezzata da due donne, recanti le conche in testa. Infine, per Paul Ambille, premio Roma, nonchè emerito pescatore subacqueo e collezionista di vecchi arcolai, San Vito, (il suo spirito, il suo carattere) è tutto in una «cresta», uniforme e grigia, patinata dal tempo.

Qualcuno, come Mahamud Hammad, di Damasco, vorrebbe metterci le tende, qui a San Vito. — «paese fiabesco, dove tanto mi piacerebbe rimanere per molto tempo a lavorare» — confessa il giovane artista. E in questa speranza lega una tela rappresentante il campanile di S. Maria. Per il suo connazionale, Fateh Moudarress, di Aleppo, San Vito, «simbolo del vero paese italiano», ha molte affinità coi villaggi dell'Ovest della Siria, «attaccati alle colline come i bimbi al seno della mamma». A San Vito ha dedicato una sua lirica, in arabo dal titolo «La luna rotta». Eccola, tradotta alla meglio: «Sull'eccelsa vetta c'è una luna rotta — vecchia come un sandalo vecchio — Perchè mi appari — come una pagnotta — che un topo ha rosa? — Un topo celeste, certo... — O luminosa cosa sospesa al filo — della mia sera. — certo incisa tu sei in un mondo senza voce. — Forse noi siamo nell'intimo nostro simili a te. — sandalo o pagnotta o luna rotta, — bella e odorosa cosa, nutrimento ai topi eterni — Mille e mille occhi dicono — che sei come il volto del mio amore, — faccia di sandalo? — pagnotta rosa dai topi? — Forse il piccone ti colpirà, nelle mie sere...».

Alcuni dei partecipanti al Premio San Vito si sono acquartierati ad Anticoli Corrado, dove c'è una colonia di artisti, il veterano dei quali, il brasiliano Augusto Luiz De Freitas, sbarcato a Roma sessant'anni fa, s'è lì accasato.

Per gli artisti stranieri, si chiamino Horst Sobotta o Vittorino De Carolis, Yves Dantal (il belga che ha fatto una ventina di quadri a San Vito, o Lea Stahl, questo strano paese ha lo «charme» di una autentica scoperta del paesaggio e del colore.

L'americano Malory Hunter, per dire, trova in San Vito una «tonalità», una «voce dell'antico», un campionario di architettura «molto interessante». Per non parlare del vino, della cucina, della gente simpatica.

San Vito viveva da secoli quando New York e le altre metropoli americane erano ancora sulle ginocchia di Giove. Mastri muratori e scalpellini avevano modellato da centinaia d'anni San Vito, press'a poco come lo vediamo oggi, mentre Londra era costruita quasi tutta di legno.

Ecco perchè Leonard Creo, newyorkese, esclama, entusiasta: «Bello, bello!» e confida alla sua musa queste sue impressioni: «Città totale — Ogni roccia ogni pietra — impastata alla terra — dalla mano del tempo — Attraverso un arco — all'estremità d'una strada — in una fessura tra muro e tetto — appare il paesaggio — Un caldo paradiso — in un freddo mondo».

RICCARDO MARIANI

IL GRAVE EPISODIO DI DOMENICA

L'investitore di via Tiburtina non è stato ancora rintracciato

L'automobilista che ha occultato il cadavere del giovane da lui investito è ricercato dai carabinieri

Il Nucleo dei carabinieri di S. Lorenzo in Lucina sta svolgendo una serie di accertamenti e di controlli alla ricerca dell'automobilista che domenica all'alba ha investito ed ucciso Giuseppe Mirabile di 23 anni. Come ieri abbiamo pubblicato, il corpo del Mirabile è stato trovato nel fossato che costeggia la Tiburtina Valeria al chilometro 13.450. I carabinieri del luogo, subito avvertiti dal contadino che aveva fatto la tragica scoperta, hanno potuto stabilire, in base ad alcune traccie, che il Mirabile era stato investito sulla Tiburtina da una macchina che procedeva a folle andatura ed il corpo trascinato dall'investitore nel fossato, nel tentativo di sfuggire alla grave responsabilità.

La salma dello sventurato, che abita a Settecamini, dopo le constatazioni di legge, è stata trasportata all'Istituto di medicina legale e verrà quanto prima sottoposta ad esame necroscopico.

Frattanto proseguono le indagini del Nucleo dei carabinieri e della Polizia Scientifica dell'Arma. Ieri gli specialisti hanno compiuto un accurato sopraluogo del tragico fossato ed hanno rinvenuto frammenti di cristallo appartenenti con tutta probabilità al parabrezza della macchina investitrice. Questa scoperta e le orribili ferite riscontrate sul corpo dell'ucciso, hanno convalidato l'ipotesi, avanzata subito dopo il rinvenimento del cadavere, che la macchina investitrice è transitata a velocità sostenuta e che, nello scontro, deve aver riportato danni piuttosto rilevanti nella carrozzeria.

Il Mirabile deve essere stato investito in pieno e con ogni probabilità la sua morte deve essere stata istantanea. I carabinieri hanno disposto accertamenti nelle officine di riparazioni ed è probabile che le indagini possano essere concluse in breve tempo.

S'addormenta al volante e finisce fuori strada

Una paurosa avventura hanno vissuto ieri sera alle ore 23.45 il dottor Anderson abitante in via Messina 31 e Maria Luci di 24 anni, sua madre Luigia Lazio e la sorella Vittoria di 16 anni abitanti in via della Circonvallazione Appia 33. Essi stavano rientrando a Roma da Terni a bordo della macchina guidata dall'Anderson, quando, al trentesimo chilometro della Cassia, l'automobilista è stato colto dalla sonnolenza ed ha perso il controllo della automobile.

La macchina, dopo aver sbandato, è uscita fuori strada rovesciandosi. Fortunatamente solo Maria Luci è rimasta lievemente ferita ed è stata giudicata guaribile in otto giorni al S. Giacomo. Gli altri se la sono cavata con un po' di spavento.

Nel raccogliere il cappello cade dalla moto «vespa»

Maria Rosa Primerano di 14 anni alloggiata presso il Conservatorio di S. Caterina in via Prenestina, è caduta dalla «vespa» guidata dallo zio nel tentativo di raccogliere il cappello che le era caduto per un colpo di vento.

L'incidente è avvenuto alle 19.15 di ieri in via Etruria. La ragazza è stata ricoverata allo ospedale di S. Giovanni in osservazione avendo riportato gravi ferite.

HA LASCIATO REGINA COELI

Vinicio il "martellatore„ nel carcere di Rebibbia

Vinicio De Marzi, il «martellatore» della Passeggiata Archeologica condannato a dieci anni di reclusione per aver ferito a martellate tre mondane, è stato trasferito dal carcere di Regina Coeli a quello di Rebibbia per un periodo di osservazione. Il trasferimento è stato chiesto ed ottenuto dal difensore del «martellatore», avv. Nicola Madia, che ha motivato l'istanza presentata al presidente della Corte d'Assise, con il fatto che Vinicio De Marzi deve essere affidato alle cure di uno specialista che dovrà stabilire se il tumore cerebrale di cui è affetto debba essere o meno asportato.

Il «martellatore» venne condannato per tentato omicidio, lesioni aggravate, triplice tentata rapina e atti osceni in seguito alle accuse mossegli dalle «passeggiatrici» Anna Mura e Rosa Garbuglio. La Garbuglio e un'altra mondana Assunta Piastra, vennero ferite a martellate alla Passeggiata Archeologica; qualche giorno dopo fu la volta di Anna Mura che ricevette un colpo talmente forte alla testa che quando venne ricoverata all'ospedale di San Giovanni, i medici disperarono di poterla salvare. La donna però si ristabilì completamente e potè accusare Vinicio quale autore delle aggressioni.

Il De Marzi, subito dopo l'arresto confessò il suo delitto, poi ritrattò durante l'istruttoria per confermare infine la confessione durante il processo.

Servizio d'ordine

Tutti i compagni del servizio d'ordine sono convocati per venerdì 8 novembre alle ore 17 precise presso il palazzo dei Congressi dell'EUR.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi,** martedì 5 (309-56) S. Zaccaria, Elisabetta, Felice, Eusebio, Silvano, Magno. Il sole sorge alle 7.9, tramonta alle 14. Luna piena il 7.

BOLLETTINI

— **Meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 13.2 - massima 20.8.

VI SEGNALIAMO

— **Teatri:** «La figlia di Jorio» al Quirino.

— **Cinema:** «Le notti di Cabiria» al Capranica, Europa, Maestoso, Roxy. «I diabolici» al Quirinetta. «I sogni nel cassetto» al Salone Margherita; «Un re a New York» all'Ambasciatori, Astoria, Cinestar, Induno, Rex, Ausonia. «Un cappello pieno di pioggia» all'Atlante, Fogliano, Ariel, Flaminio, Garbatella; «La parola ai giurati» all'Alcyone, Odescalchi; «Winchester '73» al XXI Aprile, «La città nuda» al Colonna, «Piombo rovente» all'Ottaviano; «Papà, mammà, la cameriera ed io» all'Ottavilla; «Rififi» al Trianon.

CORSI DI LINGUA RUSSA

— **Italia-Urss.** Oggi alle ore 19 avranno inizio le lezioni dei corsi di lingua russa, organizzati dalla sezione romana dell'Associazione Italia-Urss. Si accettano le iscrizioni fino alle ore 18 di oggi presso l'Ufficio di segreteria della Sezione romana in piazza della Repubblica, 47.

GITE

— **L'Università popolare romana** organizza per domenica prossima, con partenza alle 7.45 dal Collegio Romano ed alle 8 da Santa Maria Maggiore, una gita in autopullman da gran turismo, diretta dalla prof.ssa Giovanna Dompè, a Vicovaro, Licenza, Lago del Turano, ecc. Informazioni presso la Segreteria, dalle 17 alle 18.30

RECITAZIONE E REGIA

— **Fino al 10 novembre,** presso il Centro d'arte e cultura, via Paganini 7, sono aperte le iscrizioni ai corsi di recitazione e regia della Accademia di Teatro diretta da Pietro Scharoff e Aldo Rendine

SCONTO ENAL PER AUTOMOBILISTI

— **La direzione provinciale ENAL** ha recentemente ottenuto per i propri associati lo sconto del 20 per cento sui lavori di verniciatura, riparazione e trasformazione, di autoveicoli nazionali ed esteri. Per informazioni rivolgersi all'ufficio assistenza economica dell'ENAL in via Piemonte, 63 - tel. 462.788

Interrogazione sul Consorzio per l'istruzione professionale

Il compagno Mario Mammucari ha presentato la seguente interrogazione in Campidoglio:

Il sottoscritto consigliere comunale Mario Mammucari considerato che il Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica professionale e le cinque sezioni relative della industria, del commercio, dell'agricoltura, del traffico, dei trasporti non sono ancora in grado di funzionare perché non è stata ancora completata la composizione del Consiglio di amministrazione del Consorzio stesso e non sono stati nominati tutti i rappresentanti nelle relative sezioni, constatato che tale carenza è anche addebitabile al fatto che il Consiglio comunale non avrebbe ancora designato i suoi rappresentanti; tenuto presente che la inattività del Consorzio è pregiudizievole per lo svolgimento dell'attività delle scuole di orientamento tecnico professionale: interroga l'on. Sindaco per conoscere se la carenza su esposta corrisponde alla verità, quando intende far designare dal Consiglio i suoi rappresentanti e nel Consiglio di amministrazione e nelle Sezioni relative e nei singoli Istituti la cui istituzione è stata decretata come da Gazzetta Ufficiale del 22 ottobre corrente anno.

Oggi alla RADIO e TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 6.45: Previsioni del tempo per i pescatori; 7: Segnale orario - Giornale radio; 7.30: Le Commissioni parlamentari. Rassegna settimanale. 8: Segnale orario - Giornale radio. Rassegna della stampa italiana. 8.45: La comunità umana. 11: Il tavolo di melo di Herman Melville. 11.40: Musica operistica; 12: Dal Palazzo di Montecitorio Radiocronaca dell'apertura della Assemblea straordinaria della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio; 12 e 50: 1, 2, 3... via!; 13: Segnale orario - Giornale radio; 13.20: Album musicale. 14: Giornale radio; 14.15-14.30: Arti plastiche e figurative. Cronache musicali; 16.15: Previsioni del tempo per i pescatori. Le opinioni degli altri. 16.30: Ai vostri ordini; 17: Programma per i ragazzi. Motoperpetuo Settimanale. 17.45: Conversazione; 18: Concerto sinfonico diretto da Fulvio Vernizzi. Mozart: Divertimento in si bemolle maggiore K. 287. Mendelssohn: Scherzo dal «Sogno di una notte d'estate». Nell'intervallo: Università internazionale Guglielmo Marconi. 19.30: Cantano i «Peters»; 19.45: La voce dei lavoratori; 20: Musica per archi. 20.30: Segnale orario - Giornale radio. 21: La voce che ritorna. Concorso a premi tra gli ascoltatori. Anna Christie. Quattro atti di Eugene O' Neill; 22.40: Orchestra diretta da Angelo Brigada. 23: Erroll Garner al pianoforte. 23.15: Giornale radio. Musica da ballo; 24: Segnale orario - Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 9: Effemeridi. Notizie del mattino. Il buongiorno; 9.30: Girandola di canzoni; 10-11: Appuntamento alle dieci. 13: K.O.; 13.30: Segnale orario. Giornale radio. «Ascoltate questa sera...»; 13.45: Scatola a sorpresa; 13.50: Il discobolo; 13.55: Oggi in vetrina; 14.30: Schermi e ribalte. Rassegna degli spettacoli; 14.45: La vedetta del giorno Los Paraguayos; 15: Segnale orario Giornale radio - Previsioni del tempo. Boll. meteor. - Parata d'orchestre: Les Baxter, Xavier Cugat, Ray Anthony. 16: Terza pagina; 17: Paradorama. Panorama della radio e della musica; 18: Giornale radio. Ballate con noi; 19: Cocktail di successi. 19.30: Altalena musicale. 20: Segnale orario - Radiosera. 20.30: La voce che ritorna. Concorso a premi. I figli di Don Chisciotte. Microrivista di Antonio Amurri e Bernardino Zapponi con il Quartetto Cetra; 21: Musicascope. Fantasia e immagini musicali. Al termine: Ultime notizie; 22: Tre voci e tre chitarre. Rino Salviati, Domenico Modugno e Fausto Cigliano. 22.30: Telescopio. Quasi giornale del martedì; 23-23.30: Siparietto. Voci spente.

TERZO PROGRAMMA

Ore 19: Comunicazione della Commissione Italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici; 19.30: William Byrd. Musiche; 20: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera. T. Vibrenti. A. Dvorak; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Ritratto di Ippolito Nievo; 21.50: Le opere di Maurice Ravel nel ventennio della morte; 22.40: Novità librarie. Idea di un teatro di Francis Fergusson. 23.05: Antonio Vivaldi. Concerto in la maggiore op. 3 n. 5 per due violini obbligati, archi e cembalo. Concerto in la minore op. 3 n. 6 per violino, archi e cembalo.

Questa sera alle 22,50, Arnoldo Foà, per la rubrica «Un secolo di poesia», leggerà alla televisione una scelta di poesie dell'Ottocento e del Novecento

TELEVISIONE

12: Seduta inaugurale dell'Assemblea della CECA - in ripresa diretta eurovisiva da Roma

17.30: La TV dei ragazzi - «Anni verdi», settimanale per le ragazze: «Disegno a matita» documentario dell'Enciclopedia Britannica. «Tele-sport». «Passaporto», lezione di lingua inglese a cura di Jole Giannini.

20.30: Telegiornale - prima edizione

20.50: Carosello - trasmissione pubblicitaria

21: Voci e volti della Fortuna - per la Lotteria di Capodanno. Torneo a squadre fra le regioni italiane. La serata odierna, la quinta del torneo, vedrà lo «scontro» fra le squadre regionali di Piemonte, Val d'Aosta e delle Marche. Presentano Silvio Noto e Enzo Tortora

22: Questo nostro cinema - rubrica cinematografica dedicata ai problemi del cinema italiano. A cura dell'ANICA, organizzazione dei produttori

22.20: Canadà - servizio di Gianni Salvi. Migliaia e migliaia di chilometri di foreste, di tundre, praterie immense e nevai inesplorati, grandissimi laghi costituiscono il paesaggio naturale del Canadà, avamposto degli uomini verso il Polo. Il Canadà è anche, però, uno dei paesi dalle risorse naturali più notevoli del mondo. Produce petrolio, uranio, e legname in quantità tale da poter fornire tutta l'America. La popolazione è mista di lingua inglese e francese. Il Canadà fa parte del Commonwealth inglese

22.50: Un secolo di poesia - liriche italiane dall'Ottocento al Novecento scelte da Vincenzo Talarico e presentate da Arnoldo Foà

23.05: Telegiornale - seconda edizione.

GLI SPETTACOLI

LE PRIME

CONCERTI

Concerto inaugurale al Teatro Argentina

Un gioco su terreno pesante, il concerto di ieri, il primo dei quaranta promessi dall'Accademia di Santa Cecilia. L'umido tempo, penetrato nel Teatro Argentina, ha reso, infatti, i suoni opachi. In programma: *l'ouverture* dall'*Euriante*, di Weber; *Sette pezzi da concerto* (per soprano, coro e orchestra), dalla musica per la «Sacra rappresentazione di Santa Uliva», di Ildebrando Pizzetti; il *Concerto per violino e orchestra*, di Brahms.

Alla musica di Pizzetti — presente in sala, e festeggiatissimo — venuta a mancare la scena, son venuti meno efficacia e calore. Al «riassunto» della musica, non corrisponde quello della cinquecentesca azione sacra, e i pezzi (risalgono al 1933) che, ciascuno al punto giusto, ben sottolineavano le infinite peripezie di Uliva per sfuggire alle incestuose brame del padre, appaiono svigoriti proprio dalla loro riunione in *suite*.

Nella seconda parte, un campione dell'archetto, un purosangue: Isaac Stern. Ma il terreno, come abbiam detto, era pesante e la prova ha ottenuto risultati modesti. Il meglio si è avuto nella «cadenza» del primo movimento e nell'allegro finale; il peggio, nell'inizio orchestrale dell'*adagio*. Brahms non ha ancora, da parte di alcuni suoi interpreti, quell'adesione spirituale che già il Niemann rilevava raramente concessagli, e quasi a malincuore.

Il pubblico, numerosissimo, ha comunque molto applaudito il violinista, insieme con Fernando Previtali, direttore d'orchestra, riuscendo ad ottenere anche un bis: *Adagio e fuga in sol minore* di Bach.

e. v.

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo.
ARTI: Alle 21: «Colombe» di Jean Anouilh. Con Ave Ninchi, G. Porelli, R. Giovanpietro. Regia di L. Salce. Novità.
ELISEO: C.ia Sbragia, Vitti, Lisi e C. D'Angelo. Alle 21: «Scandali segreti» di Antonioni.
MEDAGLIE D'ORO (via D. Gallmberti): C.ia D'Origlia Palmi. Alle 17: «Margherita da Cortona», 3 atti di D. Niccodemi. Prezzi familiari
NUOVO CHALET: Alle 21.15: «Sabbie mobili» di A. Conti e «Arsenio» (mago internazionale).
PALAZZO SISTINA: Alle 21.15 (ultimi 3 giorni): C.ia Wanda Osiris in «I fuoriserie»
PIRANDELLO: Prossima inaugurazione stazione teatrale '57-58 con «A vilanza» (la bilancia) di L. Pirandello e N. Martoglio. Regia di V. Tieri.
ROSSINI: C.ia stabile del Teatro di Roma diretta da Checco Durante. Alle 21: «Robba vecchia e cori giovani» di P. Scifoni.
SATIRI: Spettacoli gialli con C. Lombardi, S. Ninchi, A. Lupinacci, G. Bertacchi. Alle 21.15: «Omicidio senza delitto» di J. Lee-Tompson

CINEMA-VARIETA'

Altieri: Ivan il terribile e rivista
Ambra-Jovinelli: Londra chiama Polo Nord, con J. Adams e rivista
Principe: Giorno maledetto, con S. Tracy e rivista
Volturno: Londra chiama Polo Nord, con J. Adams e rivista Giorgio Bixio.

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Il sole sorgerà ancora, con T. Power
Alhambra: Carmen e Charlot
America: Il sole sorgerà ancora, con T. Power (alle 15-17.40-20.10-22.45)
Archimede: Carmen e Charlot
Arcobaleno: Gunfight at the O K Corral (alle 18-20-22)
Ariston: La casa da tè alla luna d'agosto, con M. Brando
Arlecchino: La diga sul Pacifico, con S. Mangano
Barberini: La diga sul Pacifico, con S. Mangano (alle 15.30 - 17.35 - 20 - 22.30)
Capitol: Sfida all'O K. Corral, con B. Lancaster
Capranica: Le notti di Cabiria, con G. Masina
Capranichetta: Rascel-fifi
Corso: Sfida all'O K. Corral, con K. Douglas (alle 15.35-17.40-20-22.45)
Europa: Le notti di Cabiria, con G. Masina (alle 15-17.25-19.50-22.30)
Fiamma: I 10 comandamenti, con C. Heston (alle 16-21)
Fiammetta: The Prince and the Show-girl, con M. Monroe (alle 17.30-19.45)
Galleria: Il sole sorgerà ancora, con T. Power
Imperiale: La casa da tè alla luna d'agosto, con M. Brando
Maestoso: Le notti di Cabiria, con G. Masina
Metro Drive-in: La casa da tè alla luna d'agosto (ap. alle 18)
Metropolitan: Il principe e la ballerina, con L. Olivier (alle 15.25-17.50-20-22.30)
Mignon: Il sole sorgerà ancora, con T. Power
Moderno: La casa da tè alla luna d'agosto, con M. Brando
Moderno Saletta: Rascel fifi
New York: Il sole sorgerà ancora con T. Power
Paris: La casa da tè alla luna d'agosto, con M. Brando (ap. alle 14.30)
Quattro Fontane: Chiuso
Quirinetta: I demoniaci (alle 16.30-18.20-20.30-23)
Rivoli: Un uomo sbagliato (alle 16.30-18.40-20.30-23)
Roxy: Le notti di Cabiria, con G. Masina (alle 15.30-17.55-20.20-22.45)
Salone Margherita: I sogni nel cassetto, con L. Massari
Smeraldo: Rascel fifi
Splendore: La casa da tè alla luna d'agosto, con M. Brando
Supercinema: Il principe e la ballerina, con L. Olivier (alle 15.25-17.30-20-22.30)
Trevi: Guerra e pace, con A. Hepburn (alle 14.17.40-21.45). Prezzi 350-400

ALTRE VISIONI

Airone: Hollywood, o morte, con J. Lewis
Alba: La nonna Sabella, con S. Koscina
Alce: La finestra di fronte, con Brigitte Bardot
Alcyone: La parola ai giurati, con H. Fonda
Alessandrino: Chiuso
Ambasciatori: Un re a New York, con C. Chaplin
Aniene: Il vestito strappato, con Jeff Chandler
Appia Antica: Riposo
Appio: La sposa del mare, con Joan Collins
Aquila: Sette canzoni per sette sorelle, con C. Villa
Arenula: Siamo uomini o caporali? con Totò
Ariel: Un cappello pieno di pioggia con A. Franciosa
Arizona: Riposo
Astoria: Un re a New York, con C. Chaplin
Astra: La tragedia del Rio Grande
Atlante: Un cappello pieno di pioggia con A. Franciosa
Atlantic: Buongiorno primo amore, con C. Villa
Augustus: L'uomo che vide il suo cadavere, con M. Craig
Aurelio: Come le foglie al vento, con L. Bacall
Aureo: Hollywood o morte, con Jerry Lewis
Aurora: L'uomo che visse due volte, con C. Webb
Ausonia: Un re a New York, con C. Chaplin
Aventino: Hollywood o morte, con J. Lewis
Avila: Riposo
Avorio: Le avventure e gli amori di Omar Khayyam, con C. Wilde
Bellarmino: Riposo
Belsito: La sposa del mare, con Joan Collins
Bernini: Arianna, con A. Hepburn
Boito: Michele Strogoff, con Curd Jurgens
Bologna: La sposa del mare, con J. Collins
Boston: Il diavolo nero
Brancaccio: La sposa del mare, con J. Collins
Bristol: Fermata per 12 ore, con J. Collins
Broadway: Buongiorno primo amore, con C. Villa
California: L'isola nel sole con Joan Fontaine
Capannelle: Riposo
Cassio: Riposo
Castello: Classe di ferro, con F. Fischer
Centrale: Fermata per 12 ore, con J. Collins
Chiesa Nuova: Riposo
Cicogna: Tempeste di fuoco, con J. Derek
Cine-Star: Un re a New York, con C. Chaplin
Clodio: Fiamme nella grande foresta con R. Cameron
Cola di Rienzo: La sposa del mare con J. Collins
Colombo: Capitan Cina
Colonna: La città nuda, con Barry Fitzgerald
Colosseo: Arrivano i dollari, con A. Sordi
Columbus: Riposo
Corallo: Quantez, con F. Mc Murray
Cristallo: Tammy fiore selvaggio, con L. Nielsen
Degli Scipioni: Cuore
Dei Fiorentini: Il marito ideale
Dei Piccoli: Riposo
Della Valle: Riposo
Delle Maschere: Il vestito strappato con J. Chandler
Delle Mimose: Riposo
Delle Terrazze: Susanna tutta panna con M. Allasio
Delle Vittorie: La parola ai giurati con H. Fonda
Del Vascello: La sposa del mare, con J. Collins
Diana: L'isola nel sole, con J. Fontaine
Doria: Orizzonti lontani, con A. Ladd
Due Allori: L'isola nel sole, con Joan Fontaine
Due Macelli: Riposo
Edelweiss: Il grande seduttore, con A. Sordi
Eden: Susanna tutta panna, con M. Allasio
Esperia: Giovanni dalle bande nere con V. Gassman
Espero: Orizzonti lontani, con Alan Ladd
Euclide: Riposo
Excelsior: L'uomo che era solo, con W. Holden
Farnese: Le avventure e gli amori di Omar Khayyam, con C. Wilde
Faro: Dominatore del Texas, con A. Murphy
Flaminio: Un cappello pieno di pioggia, con A. Franciosa
Fogliano: Un cappello pieno di pioggia, con A. Franciosa
Garbatella: Un cappello pieno di pioggia, con A. Franciosa
Gardencine: Arianna, con A. Hepburn
Giovane Trastevere: Il principe dalla maschera rossa, con F. Tozzi
Giulio Cesare: Un amore splendido con D. Kerr
Golden: Il gigante, con J. Dean
Hollywood: Buongiorno primo amore con C. Villa
Impero: Classe di ferro, con F. Fischer
Induno: Un re a New York, con C. Chaplin
Jonio: Il vestito strappato, con Jeff Chandler
Iris: Arriva la zia d'America, con T. Pica
Italia: Bionda esplosiva, con Jayne Mansfield
La Fenice: Aquila solitaria, con James Stewart
Leocine: Classe di ferro, con F. Fischer
Libia: Fantasia animata M G M.
Livorno: Riposo
Manzoni: Orizzonti lontani, con Alan Ladd
Marconi: La terra selvaggia
Massimo: Il vestito strappato, con J. Chandler
Mazzini: Hollywood o morte, con J. Lewis
Mondial: Arianna, con A. Hepburn
Nascè: Riposo
Niagara: Motivo in maschera
Nomentano: Riposo
Novocine: Le avventure e gli amori di Omar Khayyam, con C. Wilde
Nuovo: La capannina, con Ava Gardner
Odeon: La spada di Robin Hood, con R. Taylor
Odescalchi: La parola ai giurati, con H. Fonda
Olympia: Maruzzella, con M. Allasio
Oriente: Ultima riva, con T. Moore
Orione: Dodici metri d'amore, con L. Ball
Ostiense: Prigioniero della miniera
Ottaviano: Piombo rovente, con Burt Lancaster
Ottavilla: Papà mammà la cameriera ed io, con L. Lamoureux
Palazzo: La nonna Sabella, con Sylva Koscina
Palestrina: La belva del Colorado
Parioli: La nonna Sabella, con Silva Koscina
Pax: Riposo
Planetario: Caccia ai diamanti, con B. Lee
Platino: Spada imbattibile
Preneste: L'isola nel sole, con J. Fontaine
Prima Porta: Miss Spogliarello, con B. Bardot
Primavera: L'amore di una grande regina, con B. Davis
Puccini: Dunja, figlia della steppa
Quirinale: Il gigante, con J. Dean
Quiriti: Addio sogni di gloria, con F. Interlenghi
Radio: Montecarlo, con M. Dietrich
Reale: La sposa del mare, con Joan Collins
Rey: Riposo
Regilla: Riposo
Rex: Un re a New York, con Charles Chaplin
Rialto: La ladra
Riposo: Riposo
Ritz: La bionda esplosiva, con Jayne Mansfield
Roma: La castellana del Libano, con J. Servais
Rubino: Il conte Max, con A. Sordi
Sala Eritrea: Riposo
Sala Gemma: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala Redentore: Riposo
Sala S. Spirito: Riposo
Sala Saturnino: Riposo
Sala Sessoriana: Riposo
Sala Traspontina: Riposo
Sala Umberto: Brama di vivere con K. Douglas
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo
San Felice: Riposo
Sant'Ippolito: I giorni più belli, con A. Lualdi
Savoia: La sposa del mare, con Joan Collins
Sette Sale: Riposo
Silver Cine: Lo scudo dei Falworth, con T. Curtis
Splendid: Prossima apertura
Stadium: Susanna tutta panna, con M. Allasio
Stella: Riposo
Sultano: L'ultima riva, con T. Moore
Tevere: Riposo
Tirreno: La legge del Signore, con G. Cooper
Tiziano: L'ultima preda
Tor Sapienza: Le avventure e gli amori di Omar Khayyam, con C. Wilde
Trastevere: Riposo
Trianon: Rififi con J. Servais
Trieste: Tragedia di Rio Grande, con J. Chandler
Tuscolo: La battaglia di Rio della Plata, con R. Wagner
Ulisse: La porta della Cina, con E. O'Brien
Ulpiano: Riposo
Ventuno Aprile: Winchester '73, con J. Stewart
Verbano: La nonna Sabella, con S. Koscina
Virtus: Riposo
Vittoria: Buongiorno primo amore, con C. Villa

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE AGIS-ENAL: America, Airone, Aureo, Attualità, Altieri, Astoria, Arenula, Ariel, Astra, Augustus, Appio, Atlantic, Brancaccio, Bristol, Belsito, Castello, Colonna, Corso, Clodio, Cine-Star, Cristallo, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Due Allori, Excelsior, Espero, Eden, Garbatella, Goldencine, Gardencine, Giulio Cesare, Hollywood, Impero, Imperiale, Iris, La Fenice, Mazzini, Mignon, Maestoso, Manzoni, Massimo, Mondial, Nuova York, Nuovo, Olympia, Odescalchi, Oriente, Ottaviano, Palestrina, Paris, Parioli, Puccini, Palazzo, Planetario, Quirinetta, Rex, Rialto, Ritz, Roxy, Sala Umberto, Salone Margherita, Salerno, Savoia, Tuscolo, Trieste, Ulisse, Verbano, Vittoria. TEATRI: Chalet, Eliseo, Rossini.

DIFFONDETE il Calendario del popolo

CINODROMO RONDINELLA
Oggi alle ore 21 riunione corse di levrieri a parziale beneficio della C R I

ANNUNCI ECONOMICI
1) COMMERCIALI L. 12
A.A. ARTIGIANI Cantù svendono camera letto, pranzo, ecc. Arredamenti gran lusso economici. FACILITAZIONI. Tarsia, 31 (dirimpetto ENAL) Napoli.
A. CARRARA visitate «MOBILETERNI». Consegna ovunque gratis. Anche 60 rate, senza anticipo, senza cambiali. Chiedete Catalogo/15 L. 100
STOK pellicce, pelli guarnizioni, prezzi vantaggiosi. Odevaine. Nuova Sede: S. Giacomo 42. Telef. 323228 - Napoli.

ANNUNCI SANITARI
ENDOCRINE
Studio medico di via CARLO ALBERTO 43
ESQUILINO
cura delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI
SANGUE VENEREE PELLE

ENDOCRINE
Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO - Roma, via Salaria 72 int. 4 (Piazza Fiume). Orario 10-12 - 16-18 e per appuntamento (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

Dottor Alfredo STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO, 504
Presso Piazza del Popolo
Tel. 61.929 - Ore 8-20, Fest. 8-13 (Aut. Pref. 7-7-1952 n. 21547)

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

ATTICO SUPER CENTRALE
ASSOLATO - MODERNO - QUADRISTANZE
TERRAZZE A LIVELLO. ASCENSORE. TERMOCENTRALE
SPLENDIDI APPARTAMENTI 2-3-4 STANZE
NEGOZI - MAGAZZINI - AUTORIMESSA
IMPRESA comm. PISTOIA vende
VIA LEONINA, 30 (via Cavour - Stazione Metropolitana)
TELEFONO 480.600
TRATTATIVE DIRETTE IN CANTIERE
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

Confezioni uomo in 120 taglie FACIS
da SUPERABITO
via Po 39/F (ang. via Simeto)

LA PASTA Cappelletti
È PASTA DI QUALITÀ

Gli avvenimenti sportivi

CLAMOROSO RITORNO ALLA VITTORIA DEL "CAMPIONISSIMO" E DEL CAMPIONE ROMAGNOLO

Nel "Baracchi" Coppi e Baldini a tempo di record!

- *Con un fantastico «finish» Coppi e Baldini hanno inferto agli avversari il colpo decisivo, magistralmente assestato grazie alla freschezza del verde-oliva ed alla inestinguibile classe del «vecchio», ma sempre meraviglioso e commovente Coppi*
- *Anquetil e Darrigade, i «superfavoriti» della vigilia, si sono bruciati le «penne» per voler strafare: i due sono clamorosamente crollati nel finale, tanto da essere superati anche dalle coppie Graf-Vaucher e Moser-Magni!*

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 4. — *Ormai ci eravamo messi il cuore in pace. Il risultato del Trofeo Baracchi pareva scontato. Pareva cioè che per Coppi e Baldini non ci fosse più niente da fare.*

Al passaggio da Lecco (Km. 34,500 di cammino), Graf e Vaucher erano in vantaggio di 21"4/5 su Anquetil e Darrigade. E Coppi-Baldini seguivano a 1'16"2/5.

Al passaggio di Arcore (Km. 65), Anquetil e Darrigade comandavano la corsa con 35" di vantaggio su Graf-Vaucher e 1' di vantaggio su Coppi-Baldini.

Al passaggio da Macherio (Km. 76), Anquetil e Darrigade mantenevano la posizione di punta, con 37" di vantaggio su Graf-Vaucher e 1'17" di vantaggio su Coppi-Baldini.

Al passaggio da Seregno (Km. 84,300) le posizioni erano, all'incirca ancora quelle di Macherio: il vantaggio di Anquetil e Darrigade era di 19" su Graf-Vaucher e di 40" su Coppi-Baldini. Con il cuore in pace, dunque, la distanza che separa Seregno da Milano è di appena Km. 23,700. E se a Seregno Anquetil-Darrigade avevano un po' mollato era, forse, per prendere fiato, e scatenarsi infine.

Così si diceva, così si esprimevano i tecnici che erano in attesa sul prato della «pista magica».

Ma intanto cominciavano gli arrivi delle staffette. Portavano notizie che facevano rinascere in cuore la bella speranza, che rendevano eccitata l'attesa, che falciavano la grama erba delle nere previsioni. Le staffette dicevano che Anquetil e Darrigade si stavano spegnendo come moccoli e dicevano che fantastico era il «finish» di Coppi e Baldini. Rimaneva, però, un pericolo: Graf e Vaucher, che si batterano gagliardamente, disperatamente, sul filo dei 45 e più l'ora.

Graf e Vaucher l'avrebbero spuntata? Questo si temeva. Come palle da schioppo sparate, Graf e Vaucher entrarono in pista e poco dopo lo Speaker annunciava: 2 ore 19"2/5. Applausi. Col tempo di 2.19'14"2/5 sulla distanza di Km. 108, Graf e Vaucher portarono la media record a 46,538 l'ora.

La corsa viveva fasi drammatiche, emozionanti. E la speranza (la speranza di assistere al trionfo di Coppi e Baldini) si poteva dire appesa a un filo, a un fragile filo. Ma intanto Anquetil e Darrigade che cosa stavano facendo? Le staffette portarono notizie di condanna: Anquetil era stato colto da una leggera crisi di fatica; e anche Darrigade appariva stanco.

Via, dunque, Anquetil e Darrigade. La travolgente, scatenata fase d'avvio dei «galli», che, oltretutto daranno la caccia al milione di premio posto sul traguardo di Macherio era stata fatale anche per il prestigioso Anquetil, anche per il formidabile Darrigade; tanto che poi Anquetil avrebbe detto: «Siamo stati troppo ingordi, abbiamo osato troppo, e troppo abbiamo preteso dalle nostre forze». Taglarano il nastro Anquetil e Darrigade e già venivano annunciati Moser e Magni, che nel finale avevano trovato il giusto ritmo.

Ma...

Ecco l'urlo della folla, mentre Magni e Moser fermavano la corsa, una bandiera rossa veniva agitata. Annunciava l'arrivo di Coppi e Baldini! La trepidante attesa finiva, l'urlo della folla era un urlo di gioia. Prima ancora che l'orologio desse il responso, fermasse di controllare con il suo «tic-tac» la fantastica galoppata di un vecchio campione in maglia bianca e d'un giovane campione in maglia bianco rosso e verde, la folla aveva intuito, capito che, sì, la grande, meravigliosa impresa era compiuta, che uno splendido, clamoroso «exploit» era stato realizzato: Coppi e Baldini s'erano scatenati a Seregno appena dopo che il campione d'Italia aveva ripreso la corsa interrotta per colpa di una gomma a terra: 23" perduti.

Di fronte al maligno colpo della jella, Coppi e Baldini reagirano così: si metteranno a pestare ancora più forte sui pedali, abbreviarano i «cambi», abbassarano la testa sul manubrio, correrano a 50 e più all'ora. Uno spettacolo che entusiasmava, esaltava, commuoveva. Sulla strada che porta a Milano in uno stretto corridoio, nel frastuono degli incitamenti e degli evviva, col fiato caldo della folla addosso, Coppi e Baldini stavano offrendo un formidabile e splendido saggio di forza, di agilità e di eleganza.

Per la festa della folla, nell'ultimo pezzo di strada della potente e furiosa corsa, Coppi e Baldini trionfalmente andarono a piantare la bandiera di vittoria sulla «pista magica». Sorpresi i tecnici, emozionati i «tifosi», emozionato anche lo «speaker» che con la voce agitata, rotta, gridava: «attenzione, attenzione...».

Attenzione. La corsa contro il tempo del Trofeo Baracchi, sulla piatta strada da Bergamo a Milano, lunga Km. 108 era vinta da Coppi e Baldini nel tempo di 2'19' e 14", a 46,568 l'ora. Saltava perciò la media record che era di Coppi e Filippi (1954: 46,142), e di 20 metri, manco un quarto d'ora la realizzazione, saltava la media-record realizzata da Graf e Vaucher.

L'impresa di Coppi e Baldini è eccezionale. Il vecchio campione, con la esperienza, la caparbietà e la «classe» e il giovane campione con la freschezza la decisione e la gagliardia hanno raggiunto un traguardo che fa trionfare le loro eccelse qualità di atleti e commuove le folle. La folgorante vittoria di Coppi e Baldini sull'ultimo traguardo dell'anno, tinge d'azzurro e chiude in bellezza una stagione che, per tante cause non è stata troppo buona per noi. Perchè anche sul piano tecnico la corsa di Coppi e Baldini è perfettamente valida. Fra i battuti figurano infatti campioni di gran nome, specialisti delle corse contro il tempo e pedalatori per i quali spesso si è fatto spreco di aggettivi al superlativo assoluto.

Coppi e Baldini hanno schiacciato Impanis e Vlaeyen, Bobet e Bouvet, Poblet e Massip. E Anquetil e Darrigade, i grandi rivali, nella classifica accusano un ritardo di 1'10"!

Soltanto Graf e Vaucher si sono mantenuti all'altezza di Coppi e Baldini per 4"3/5. E se ora Graf e Vaucher gridano alla jella non hanno poi tutti i torti. Graf a Olginate e Vaucher a Niguarda, come Baldini a Seregno, sono stati costretti a interrompere la galoppata perchè a terra con le gomme.

La corsa esalta, dunque, Coppi e Baldini e Graf e Vaucher. Quindi fa un grande elogio a Moser e Magni che hanno ceduto alla coppia vincente di appena 1' e alla coppia piazzata di 54"3/5. Ma una bella soddisfazione, Moser e Magni se la sono comunque presa: hanno staccato Anquetil e Darrigade di 20".

Non è partito Sabbadin alle prese con il morbo di moda. E così anche Dante è rimasto al palo. Rassegnati, infine, a recitare la parte delle comparse Ronchini e Bruni e Cestari e Taddeucci.

* * *

Il trofeo Baracchi s'è svolto in una giornata ora tiepida di sole, ora grigia e umida. La grande folla ha assistito alla lotta combattuta sul ritmo del tic-tac: centinaia di migliaia di persone hanno applaudito i pedalatori lanciati a più di 46 l'ora.

Infine sulla «pista magica» si sono svolte le prove extra: Ronchini e Bruni si sono imposti nel «giro» e Coppi e Baldini hanno dominato «il campo nell'» Australiana».

Siccome anche l'occhio nel Trofeo Baracchi vuole la sua parte possiamo concludere dicendo: grande la festa e degno lo spettacolo.

ATTILIO CAMORIANO

L'ordine d'arrivo

1) COPPI - BALDINI (Italia) che coprono il percorso Bergamo - Milano di km. 106 in ore 2.19'09" alla media di chilometri 46,568; 2) Graf-Vaucher (Svizzera) in 2.19'14"; 3) Moser-Magni O. (Italia) in 2.20'09"; 4) Anquetil - Darrigade (Francia) in 2.20'29"; 5) Poblet - Massip (Spagna) in 2.22'25"; 6) Bobet - Bouvet (Francia) in 2.23'39"; seguono Ronchini - Bruni (Italia), Cestari - Taddeucci (Italia) ed Impanis - Vlaeyen (Belgio).

Prove su pista

PRIMA PROVA - GIRO INDIVIDUALE A CRONOMETRO: 1) Ronchini - Bruni (27"2/5 e 26"3/5 - totale: 51"); 2) Anquetil - Darrigade (28" e 26"2/5 - totale: 54"2/5); 3) Moser - Magni (27"4/5 e 26"4/5 - totale: 54"3/5); 4) Graf - Vaucher (27"3/5 e 27"4/5 - totale: 55"2/5); 5) a pari merito: Poblet - Massip e Baldini - Coppi (26"2/5 e 29"2/5 - totale: 55"4/5); 7) Bobet-Bouvet (28"4/5 e 28"4/5) - totale: 57"); 8) Cestari-Taddeucci (29"4/5 e 30"4/5 - totale: 59"2/5.

Secondo il regolamento non è stata ammessa alle prove su pista la nona coppia classificatasi: quella formata da Impanis - Vlaeyen.

SECONDA PROVA - AUSTRALIANA A COPPIE: 1) COPPI - BALDINI che compiono 4 dieci giri in 1"55"3/5 alla media di chilometri 48,711; 2) MOSER-MAGNI in 5'03"4/5; 3) Anquetil - Darrigade in 5'06"4/5; 4) Graf-Vaucher, fermati perchè raggiunti.

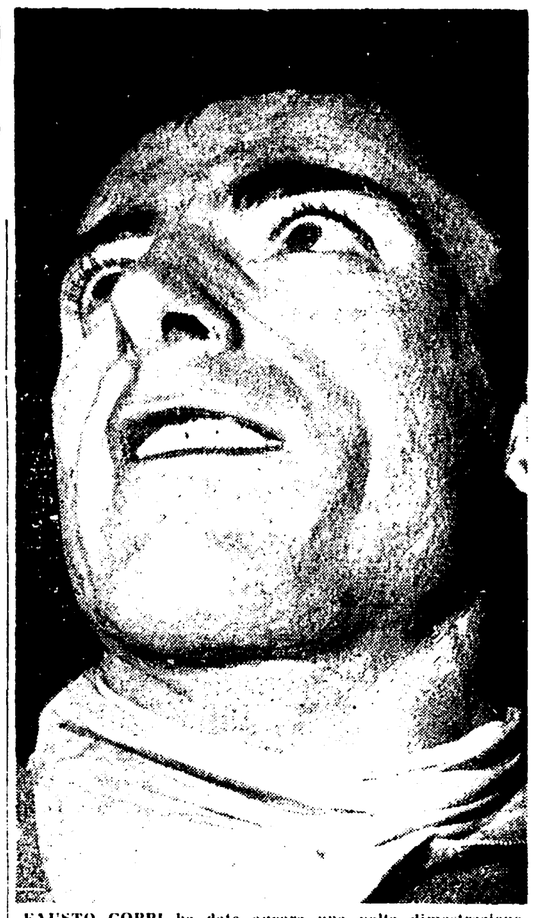
La classifica

1) COPPI - BALDINI p. 79; 2) Graf-Vaucher p. 68; 3) Moser-Magni p. 66; 4) Anquetil - Darrigade p. 58; 5) Ronchini - Bruni p. 36; 6) Poblet - Massip p. 45; 7) Bobet - Bouvet p. 26; 8) Cestari - Taddeucci p. 14.

Gli azzurri del rugby si sono allenati ieri

BOLOGNA, 4 — Gli azzurrabili del Rugby hanno sostenuto oggi sul campo dell'antistadio l'ultima partita di allenamento.

Sono stati giocati tre tempi di mezz'ora. Gli azzurrabili hanno vinto per 29 a 13 (12-3 1.mo). Nel terzo tempo i tre-quarti degli azzurrabili hanno giocato nel Bologna.



FAUSTO COPPI ha dato ancora una volta dimostrazione di volontà e di classe

MILANO — Sulla pista del «Vigorelli» BALDINI e COPPI concludono la loro fatica dopo la prova su strada. Dopo trionferanno anche nella prova in pista riportando il successo nel «Trofeo Baracchi» (Telefoto)

Baccheschi-Bentz domani a Roma

Domani sera il «Palazzetto dello Sport» ospiterà una seconda riunione ove saranno alle prese le giovani speranze del pugilato romano ed imperniata sull'incontro fra il peso massimo De Persio ed il lussemburghese Weigand. De Persio, l'imbattuto atleta romano, non avrà un facile combattimento contro l'esperto campione lussemburghese Weigand, un atleta che nella sua carriera ha incrociato i guantoni da combattimento contro i più quotati pari pesi massimi continentali. Ma il protetto di Venturi si trova in ottime condizioni fisiche e proprio contro il gigante Weigand vorrà dimostrare di non avere usurpato la nomina di challenger al titolo nazionale della categoria detenuto da Bacilieri.

Nel sottoclou della manifestazione, interessante anche l'incontro fra il peso medio - massimo grossetano Baccheschi ed il giovane pari peso francese Bentz. Baccheschi è un pugile potente e dal temperamento aggressivo e battagliero e quindi metterà a dura prova le doti di assorbimento del transalpino.

Infine, attraenti gli altri incontri che figurano in programma: il peso medio romano Dal Piaz non avrà un facile incontro misurandosi con il battagliero civitavecchiese Scisciani. Non meno interessante e la «rentrée» del giovane peso welter romano Putti, che affronterà l'anconetano Bardelloni, mentre negli altri due incontri preliminari il peso welter romano Proietti si misurerà con il tarantino Fiore; emotiva lotta in famiglia, poi, fra i due pesi leggeri romani Beccaria e Giacche.

◆

Nella foto: BACCHESCHI

IL C. T. FONI CONTINUA NELLE SUE "ESPLORAZIONI" E NEGLI ESPERIMENTI

Per Belfast: terza convocazione azzurra

L'allenamento sarà tenuto giovedì contro i ragazzi dell'Inter - Anche Da Costa e Menegotti chiamati in Nazionale?

Il presidente del settore tecnico federale ha trasmesso l'elenco dei giocatori convocati dal selezionatore delle squadre nazionali dott. Foni, per l'allenamento che si terrà a Milano giovedì 7 corr.

Pertanto i seguenti giocatori dovranno trovarsi a disposizione del dott. Foni mercoledì 6 novembre entro le ore 21 a Milano presso l'albergo Touring.

FIORENTINA: Cervato, Chiappella, Gratton, Montuori, Prini, Sarti e Segato.

INTER: Bernardin e Vincenzi.

JUVENTUS: Boniperti, Corradi e Ferrario.

LANEROSSI VICENZA: David.

MILAN: Bean e Schiaffino.

NAPOLI: Bugatti.

ROMA: Ghiggia.

SAMPDORIA: Firmani.

TORINO: Fogli.

Come massaggiatore è stato chiamato l'interista Della Casa. Fungerà da squadra allenatrice nella partita che avrà inizio alle ore 14.30 la formazione dei ragazzi dell'Inter.

Foni è partito per l'Inghilterra ieri nel pomeriggio, per assistere domani a Londra all'incontro Inghilterra-Irlanda del Nord. Egli tornerà in Italia mercoledì, per illustrare al nucleo dei giocatori convocati fra cui figurano sette giocatori viola di cui cinque sicuramente azzurrabili e agli altri probabili come Corradi, Ferrario, Boniperti, Schiaffino, Bean, Bugatti, Ghiggia e Firmani il tipo di gioco dei prossimi avversari di Belfast.

Quanto a Da Costa, appena la segreteria della FIGC avrà deciso sulla documentazione che sarà presentata in questi giorni, sarà possibile la sua convocazione, oltre a quella di Menegotti. Infatti per Da Costa era corsa voce che nella giornata di ieri fossero giunti alla segreteria federale della FIGC i documenti attestanti la sua discendenza italiana.

Risulta, invece, che nessun documento è finora pervenuto in via Allegri in quanto la persona incaricata, per un contrattempo, arriverà soltanto domani. Si sa, pertanto, che la documentazione è completa e quindi non dovrebbero esserci più dubbi sul suo riconoscimento come «oriundo».

COME VOLEVASI DIMOSTRARE...

Rieletto Barassi!

I consiglieri nazionali della FGCI si sono riuniti ieri mattina nella sede federale per la ventiseiesima tornata del Consiglio nazionale, convocato in seguito alle dimissioni del Consiglio federale.

Dopo una commemorazione dell'avv. Canevacci di Bologna del giornalista Giuseppe Zanetti e dei giocatori Grosso e Busani, recentemente scomparsi, ha preso la parola l'ingegner Barassi il quale ha parlato per pochi minuti sulle ragioni della crisi caldeggiando la figura di un presidente che sia al di sopra delle vicende burocratiche e possa contare su una maggiore indipendenza nei confronti delle organizzazioni federali (sic!). Sono quindi iniziate le votazioni a scrutinio segreto per l'elezione del presidente della Federazione.

La votazione ha dato il seguente esito: Barassi voti 40; Giulini voti 1; schede bianche 18.

Procedendo nei suoi lavori il Consiglio ha eletto i due vice-presidenti che sono risultati: Dante Berretti di Firenze con 46 voti su 59; Pino Ceceri di Milano con 27 voti. Giambrone di Venezia ha ottenuto 25 voti; gli altri 21 voti sono stati variamente distribuiti. Schede bianche 2.

Solo dopo due ore di lavoro di scrutinio, il presidente dell'Assemblea alle 14.30 ha poi potuto leggere l'elenco dei dodici nuovi consiglieri federali. Essi sono: Dall'Ara (voti 45), Furham (voti 43), Poli (voti 42), Bevilacqua (voti 40), Giambone 40, Banchieri 38, Ceravolo 38, Mayer 0, Dalmasso 28, Marzotto Paolo 24, Sacerdoti 21, Siddi 21.

Nella foto: BARASSI e BERRETTI.

I RECUPERI DI IERI

Udinese-Sampdoria 3-3

UDINESE: Cudicini; Cardarelli, Valenti; Pique, De Giovanni, Sassi; Pentrelli, Pantaleoni, Bettini, Lindskog, Manente.

SAMPDORIA: Rosin; Farina, Sarti; Marocchi, Bernasconi, Martini; Mora, Ocwirk, Firmani, Recagno, Conti.

ARBITRO: Damiani (Jugoslavia).

RETI: nel primo tempo al 7' autorete di Valenti, al 13' Mora, al 21' Bettini, al 29' Lindskog; nella ripresa Marocchi all'11', Lindskog su rigore al 15'.

Alessandria-Genoa 2-0

GENOA: Franci; De Angelis, Becattini; Viciani, Carlini, Delfino; Frignani, Abbadie, Firotto, Leoni, Corso.

ALESSANDRIA: Nobili; Nardi, Giacomazzi; Marcellini, Pedroni, Traverso; Castaldo, Manenti, Vonlanthen, Tagnin, Savioni.

ARBITRO: Mencini di Udine.

RETI: al 26' Vonlanthen. Nella ripresa al 42' Vonlanthen.

La classifica aggiornata

Juventus	9	7	1	1	16	9	15
Napoli	9	6	1	2	27	12	13
Fiorent.	9	5	2	2	17	9	12
Roma	9	4	4	1	11	6	12
Alessand.	9	4	3	2	12	9	11
L. Rossi	9	4	2	3	11	7	10
Padova	9	4	2	3	14	12	10
Inter	9	3	3	3	9	9	9
Verona	9	4	1	4	12	15	9
Sampd.	9	1	7	1	13	11	9
Lazio	9	3	2	4	16	22	8
Milan	9	1	5	3	12	10	7
Torino	9	2	3	4	10	13	7
Spal	9	2	3	4	8	15	7
Udinese	9	2	3	4	16	18	7
Bologna	9	1	4	4	10	16	6
Atalanta	9	1	2	4	6	15	6
Genoa	9	1	2	6	9	20	4

SERIE «B»

Venezia-Marzotto 4-3

MARZOTTO: Anzolin; Rufinoni, Padulazzi; Sacchiero, Odone, Occhetta; Busato, Frizzi, Biagioli, Mosca, Novali.

VENEZIA: Bertossi; Tresoldi, Fragni; Frasi, Rampazzo, Molinari; Bressa, Milan, Calegari, Mion, Cicogna.

ARBITRO: Guarneschelli di Pavia.

RETI: nel primo tempo al 13' e 27' Milan, al 29' Bressa, al 41' Biagioli; nella ripresa al 32' Bressa, al 31' e 35' Busato.

IERI SERA SUL RING DEL PALAIS DES SPORT DI PARIGI

Trasferta negativa per Emilio Marconi superato ai punti da Seraphin Ferrer

Il verdetto disapprovato dai numerosi italiani presenti — Battuto anche Omodei ai punti da Cherif Hamia

PARIGI, 4 — 40.000 spettatori sono presenti questa sera al Palazzo dello Sport in occasione della riunione pugilistica che ha come numero di centro il combattimento tra il francese Ferrer e l'italiano Marconi.

Nel «sottoclou» il francese Cherif Hamia ottiene una vittoria ai punti di strettissima misura sull'italiano Annibale Omodei, in uno degli incontri più chiari, più veloci e più combattuti che si siano visti negli ultimi mesi a Parigi.

La prima ripresa è a favore di Omodei, che è incoraggiato da molti connazionali. Hamia reagisce e si porta in lieve vantaggio nelle successive quattro riprese: il naso dell'italiano comincia a sanguinare. Hamia sembra a suo agio, ma nella sesta ripresa, Omodei scaglia un terribile diretto di sinistro alla mascella del francese, che appare seriamente scosso.

Omodei insiste con destri e sinistri al viso, ma Hamia rimane in piedi. Il settimo tempo vede attacchi furiosi dei due pugili; l'ottava ripresa è a favore di Hamia, mentre nella nona Omodei mette a dura prova la resistenza del francese con un destro al viso. La decima ripresa è accanita, ma nessuno dei pugili riesce a prevalere con chiarezza. Il verdetto che dà la vittoria a Hamia non riscuote la generale approvazione: molti tecnici dichiarano che un pareggio sarebbe stato il miglior verdetto.

Nel combattimento principale della riunione il francese Seraphin Ferrer si è visto attribuita una vittoria ai punti discutibilissima su Emilio Marconi. L'assurdo verdetto è stato accolto da fischi e urla della folla indignata.

Durante l'incontro il francese ha attaccato più a lungo, ma senza grande successo. Da parte sua Marconi si è dimostrato molto più abile: dotato di un buon sinistro e di un abile gioco di gambe, l'italiano ha colpito quasi sempre d'incontro. I suoi colpi, più numerosi, specie di sinistro, avrebbero dovuto consentirgli di ottenere almeno un risultato di parità.

Dalla prima ripresa, si è compreso che il compito di Ferrer non sarebbe stato facile. Più alto, più pesante, dotato di un allungo maggiore, l'italiano ha tenuto con il sinistro costantemente a distanza l'avversario, colpendo allorchè Ferrer attaccava e piazzando non appena se ne presentava l'occasione un destro preciso al viso e al corpo.

Il campione d'Europa, che nonostante i richiami dell'arbitro, non esitava a entrare in corpo a corpo (alle volte in maniera poco ortodossa), allorchè gli attacchi di Ferrer diventavano più pericolosi, ha dominato all'inizio dell'incontro, aggiudicandosi nettamente la seconda e soprattutto la quarta ripresa. Dopo la quinta ripresa Marconi conduceva ai punti. Nel sesto tempo Ferrer insisteva in attacchi continui ma disordinati, e riusciva a piazzare un destro al viso. Nella settima e ottava ripresa, il francese continuava l'offensiva, ma Marconi evitava abilmente gli attacchi e la maggior parte dei colpi.

Sorpresa nella nona ripresa. Su un focoso assalto, Ferrer, scoperto, incassava un corto destro d'incontro alla faccia e andava al tappeto. Si rialzava senza essere contato e riprendeva ad attaccare, ma senza risultato.

Nell'ultima ripresa, il francese non riusciva ad infastidire l'italiano che lo sorprendeva anzi con un sinistro, che Ferrer accusava. La decisione era accolta da proteste vivacissime.

Marconi era di umore «nero» negli spogliatoi, e non certo per avere ricevuto i colpi dell'avversario «Ferrer non è un gran pugile. Ogni volta che ha tentato di attaccare io l'ho fermato e anzi ho replicato toccandolo. Inoltre mi è impossibile lavorare in corpo a corpo a causa della posizione del francese e... dell'arbitro, il quale non mi ha davvero favorito. Avrei vinto cento volte in qualsiasi luogo, ma non a Parigi».

John Charles è tornato a Torino

VICENZA, 4. — Charles, il centr'attacco della Juventus, che per misure precauzionali era stato ricoverato dopo la partita di ieri col Lanerossi all'Ospedale con un leggero stato di choc, è ripartito oggi per Torino, accompagnato dal massaggiatore della sua squadra. La radiografia eseguita stamane non ha infatti rivelato nulla di anormale e le sue condizioni non destano ormai alcuna preoccupazione.

SPORT - FLASH - SPORT

Due record mondiali del cecoslovacco Kantorek

PRAGA, 4. — L'atleta cecoslovacco Ladislav Kantorek ha stabilito sulla pista dello stadio Houstka, nei pressi di Praga, due migliori prestazioni mondiali: quella delle 20 miglia in 1.44'32"6 (precedente migliore prestazione del finlandese Oksanen in 1.45'28") e quella delle due ore percorrendo chilometri 36.12750 (precedente migliore prestazione dell'inglese Lancaster con km. 35.3981).

* * *

ST. ETIENNE, 4. — Il campione del mondo e primatista mondiale dell'ora Roger Riviere entra oggi nuovamente in clinica per sottoporsi a un nuovo intervento chirurgico che si è reso necessario per rimettere a posto la sua clavicola.

* * *

BUDAPEST, 4. — La sedicenne ungherese Kato Boros, ha nuotato ieri nella piscina coperta dell'isola Margherita a Budapest i 100 m. dorso in 1'12"6. Questo tempo, che costituirebbe un nuovo primato mondiale non potrà essere omologato come tale essendo stato conseguito in una piscina di m. 33,33. Il record mondiale appartiene all'inglese Judith Grinham in 1'12"9.

* * *

LONDRA, 4. — Secondo il «Sunday Dispatch», le case Jaguar e Mercedes-Benz si preparerebbero a tornare alle competizioni automobilistiche all'inizio della stagione 1959.

* * *

LONDRA, 4. — L'inglese Dick Richardson affronterà il 10 dicembre all'«Harringay Arena» di Londra il peso massimo americano Bob Baker. Richardson è stato duramente sconfitto lo scorso mese da Willie Pastrano.

* * *

BIARRITZ, 4. — André Drille ha conservato il titolo francese dei pesi medi battendo ai punti in 15 riprese Jean Ruellet.

Primato della FIAT nella 4 x 100 femminile

CUNEO, 4. — Nel corso di una riunione atletica regionale svoltasi oggi allo stadio di Cuneo, il quartetto femminile del C. S. FIAT di Torino formato da Chiantaretto-Tizzoni-Fassio-Leone ha stabilito il nuovo primato italiano della staffetta 4 X 200 in 1'42" e 8 10.

Il primato precedente apparteneva alla S.C. Italia di Milano con il tempo di 1'43"6 che aveva ottenuto un mese fa.

NELLA RIUNIONE DI IERI ALL'IPPODROMO DELLE CAPANNELLE

Conferma di Arnaud nel "Premio Sette Colli"

Arnaud, ancora in progresso di forma, si è aggiudicato ieri il milionario Premio dei Sette Colli che figurava al centro della riunione di galoppo di ieri alle Capannelle precedendo di una lunghezza Tema, perfettamente a suo agio sul terreno pesante, e Ciampino mentre deludeva, probabilmente a causa del terreno, Tartini.

Al via era Sanduski ad andare al comando lottando con Fleur de Lune e precedendo Papina, Arnaud ed il gruppo con Tartini in coda. Sulla piegata Sanduski rimaneva solo al comando precedendo Fleur de Lune, Arnaud, Ciampino e gli altri in fila indiana. In retta di arrivo Sanduski ne aveva abbastanza ed Arnaud si imponeva agevolmente nei confronti di Tema venuta nel finale con uno bello spunto a conquistare la piazza d'onore davanti a Ciampino.

Ecco i risultati: 1ª corsa: 1) Navajio, 2) Marchette. Tot.: v. 13 p. 21 12, acc. 19. *2ª corsa:* 1) Volterra, 2) Salamandra. Tot.: v. 17 p. 16 24, acc. 63. *3ª corsa:* 1) Prince d'Armagnac, 2) Ate. Tot.: v. 30 p. 21 36, acc. 167. *4ª corsa:* 1) Siva, 2) Arione. Tot.: v. 22 p. 13 23, acc. 34. *5ª corsa:* 1) Arnaud, 2) Tema. 3) Ciampino. Tot.: v. 70 p. 19 16 33, acc. 124. *6ª corsa:* 1) Acasto, 2) Bob Roy. Tot.: v. 20 p. 13 18, acc. 50. *7ª corsa:* 1) Sciare, 2) Albare. Tot.: v. 45 p. 20 27, acc. 73.

PER I MONDIALI DI CALCIO

Confermato il «repechage» con Israele

ZURIGO, 4 - Alcuni funzionari del Comitato organizzatore del Campionato mondiale di calcio hanno confermato che ai primi dell'anno prossimo avrà luogo una partita di qualificazione fuori programma fra la nazionale israeliana ed una delle nove squadre europee piazzatesi al secondo posto nei rispettivi gruppi di qualificazione.

Tale partita è stata resa necessaria dal boicottaggio delle nazionali dei Paesi arabi nei confronti di Israele. La squadra israeliana si è praticamente qualificata per le finali di Stoccolma senza giuocare nemmeno una partita, poiche le altre squadre del girone afro-asiatico si sono tutte ritirate al momento di incontrarla. La squadra israeliana, tuttavia, ha bisogno per regolamento di giuocare almeno una partita di qualificazione per poter partecipare alle finali di Svezia.

Nel settore europeo già si trovano in capolista per l'incontro le squadre di Irlanda, Belgio, Galles e Olanda.

I risultati degli altri cinque gruppi non saranno definiti prima del 22 dicembre. Subito dopo l'ultima partita di qualificazione sarà scelta per sorteggio la squadra che dovrà giuocare con Israele.

Su «Il Campione» di questa settimana, oltre ai più completi servizi sugli avvenimenti della domenica sportiva, troverete:

- **La nazionale azzurra si sta vestendo a festa per Belfast**
- **Una grande inchiesta su cosa significa per il pugilato l'obbligo di rimanere dilettanti fino a ventun anni**
- **La verità sul giavellotto di Kuznetsov**
- **Un anno di ciclismo su pista**
- **La vita di Attila Sallustro**

«Il Campione»

è il campionissimo del settimanale sportivi.

LA PASTA Cappelletti È PASTA DI QUALITÀ

UN IMPRESSIONANTE DOCUMENTO DELL'« ASSOCIATED PRESS »

Stupore e scoraggiamento in USA

Le dichiarazioni di Martin Caidin, esperto nel campo dei razzi: « I sovietici galoppano verso un avvenire di superiorità con i loro razzi intercontinentali » — Un tentativo di trasferire le conquiste dell'URSS sul piano della « guerra fredda spaziale » — La Luna, posta in giuoco

L'agenzia americana AP ha trasmesso ieri una lunga dichiarazione dello scienziato statunitense Martin Caidin La riproduciamo come un documento significativo di stati d'animo e di preoccupazioni che il lancio del satellite sovietico ha suscitato in quegli ambienti che, nutriti della convinzione della assoluta e imbattibile superiorità americana, reagiscono oggi alla prova della superiorità scientifica e tecnica dell'URSS con una visione catastrofica del futuro e sembrano voler cogliere del grande avvenimento solo una ulteriore occasione per inasprire la guerra fredda, estendendola addirittura oltre i confini del mondo, negli spazi siderali.

NEW YORK, 4 *(A.P.)* — Martin Caidin, uno dei maggiori esperti degli Stati Uniti nel campo dei razzi, ha commentato oggi il lancio del secondo *Sputnik* sovietico, dicendo: « Non è il caso di ignorare lo *Sputnik II*, nè serve ignorare le proporzioni incredibili del razzo sovietico che ha lanciato la sua terza parte, contenente il laboratorio scientifico, nello spazio. Nè possiamo ignorare la stupefacente precisione degli strumenti di controllo sovietici, che hanno permesso di manovrare il gigantesco razzo con tanta esattezza e sensibilità alle tremende velocità necessarie per permettere al laboratorio scientifico di raggiungere la sua orbita finale.

Lo *Sputnik II* è un monito: siamo assai più indietro dell'URSS nel campo dello sviluppo dei missili balistici; siamo di molti anni più arretrati dell'URSS nel campo della produzione dei razzi di lunga gittata. Viviamo e ci culliamo nell'irreale sensazione di una falsa sicurezza, derivante dall'assunto che la nostra competenza scientifica è sotto tutti gli aspetti, superiore a quella degli scienziati sovietici; e ciò mentre essi galoppano verso un avvenire di superiorità con i loro razzi intercontinentali.

Il nostro paese ha mantenuto la sua potenza e la sua posizione dominante con una potente aeronautica strategica — conservando, cioè, la superiorità aerea. I russi hanno visto fallire il loro tentativo di batterci in quel campo. Se ne sono resi conto e si sono dedicati alla nuova forza — il razzo intercontinentale.

Nel 1954, la commissione di valutazione dei razzi intercontinentali, composta di ventuno dei più eminenti scienziati del nostro paese, pervenne alla conclusione che « sarebbe un suicidio per la causa della libertà se, in un'era di tecnica termonucleare, gli Stati Uniti restassero indietro e non raggiungessero la supremazia nel campo dei missili balistici ». La commissione ammise altresì che « l'Unione Sovietica sta già impiegando una parte sensibile delle sue risorse per lo sviluppo di tali missili ». Ora sarà necessario uno sforzo a fondo e occorrerà spendere molti miliardi di dollari, per eliminare lo svantaggio.

Non si tratta più della supremazia sovietica nel campo dei razzi intercontinentali. Dobbiamo riconoscere, come nazione, quel che i russi stanno facendo con lo Sputnik II. La meta non è soltanto la raccolta di dati sulle condizioni degli spazi extraterrestri, interessanti la ricerca accademica: i russi sono impegnati in uno sforzo senza limiti per conquistare la superiorità negli spazi. Intendono diventare i dominatori degli spazi, tanto con razzi a pilotaggio automatico quanto con astronavi pilotate da uomini.

Di qui il lancio del cane, che permette agli scienziati russi di condurre un'analisi approfondita degli effetti dei raggi cosmici su una creatura vivente che vi sia esposta per un periodo prolungato di tempo, di raccogliere dati sulle reazioni fisiologiche di un mammifero durante una vita prolungata fuori di ogni nozione di gravità, cioè senza peso, e per registrare le reazioni dell'animale mentre il razzo ascende nello spazio con una tremenda accelerazione: in breve, per determinare i rischi e gli ostacoli che debbono esser superati per giungere al volo degli uomini nello spazio.

Una volta completata tale raccolta di dati, i russi saranno di molti anni più innanzi dei nostri scienziati, per quanto riguarda la conoscenza necessaria per costruire i grandi razzi di cui gli uomini avranno bisogno per compiere essi stessi un viaggio attorno alla terra. E i piloti russi — uomini dello spazio in ogni senso della parola — saranno i primi a raggiungere lo spazio interplanetario.

I russi sono impegnati in un massiccio assalto ai segreti della natura. D'ora innanzi lanceranno una ampia varietà di satelliti artificiali, alcuni dei quali dotati di strumenti speciali che « orbiteranno » a diverse altezze. Altri trasporteranno animali per ottenere ancora altri dati, di cui l'uomo ha bisogno per prepararsi a sopravvivere nello spazio.

In questo stesso momento, esiste nell'Unione Sovietica un razzo capace di compiere orbite attorno alla luna e di trasmettere per radio i dati sulle condizioni di quel mondo.

I russi hanno questi razzi e possono far atterrare un trasmettitore, con accumulatori di venticinque chili, sulla superficie della luna, in modo che il trasmettitore, sempre orientato verso la terra, invii il suo cifrario di « beep-beep » attraverso lo spazio fino a noi sulla terra.

Essi potranno fare molte cose, raggiungendo tali mete. Le loro realizzazioni fino ad oggi, hanno stupefatto il mondo intero e le nazioni di tutto il nostro pianeta pensano con timore e preoccupazione al giorno in cui la nostra superiorità aerea non sarà più capace di un attacco nucleare proveniente dallo spazio. Ecco a che cosa mirano i russi — e che cosa stanno per realizzare.

Per loro stessa ammissione essi mirano non più al nostro mondo, ma a due mondi, il nostro e la luna. Se non ci svegliamo in tempo, potremo assistere anche a questo loro nuovo successo ».

INTERVISTA CON IL PROF. DOBRONRAVOV, DOCENTE ALL'UNIVERSITÀ DI MOSCA

Le navi spaziali raggiungeranno la luna a motore spento e con "moto balistico,,

Una volta raggiunta la velocità di 11 km. al secondo le astronavi si inseriranno nell'orbita ellittica - Pronto il progetto di costruzione di una astronave di 1700 t. con 10 uomini di equipaggio - Come si ritornerà sulla Terra

MOSCA — Con grossi binocoli puntati verso il cielo i moscoviti guardano in alto il passaggio del satellite. La telefoto è stata scattata alle cinque del mattino (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 4. — Abbiamo chiesto al prof. Dobronravov, docente di fisica matematica a Mosca ed esperto di problemi astronautici ormai noto ai lettori sia sovietici che stranieri, un'intervista sul satellite e sul volo cosmico in occasione dello scadere del primo mese di vita dello « Sputnik n. 1 ».

Ma, quando abbiamo incontrato il prof Dobronravov — un uomo anziano, dai capelli bianchi, un po' pingue, dall'aria un po' timida e dai modi semplici e gentili — nella sede della Voks, dove egli ci aveva dato appuntamento, il 30. giorno di vita del satellite n. 1 non costituiva già più un motivo sufficiente di interesse: nell'aria volava già un secondo satellite artificiale sei o sette volte più pesante del primo ad altezze ancora maggiori e con un essere vivente a bordo, la cui attività vitale veniva controllata via radio per mezzo di strumenti di misurazione applicati su di esso.

« Una "palla di ferro" di oltre mezza tonnellata che vola a 1500 km. di altezza recando allo interno una complessa apparecchiatura scientifica e un animale e qualcosa di più della "palla di ferro che chiunque può gettare nel cielo" del famoso ammiraglio Bennet — ha detto sorridendo Dobronravov. Senza contare che essa è stata lanciata mentre ancora girano nell'aria il primo satellite e il suo razzo portante che hanno compiuto felicemente il primo mese di vita, effettuato più di quattrocento giri intorno alla terra.

— « Questa volta lo Sputnik è formato dall'ultima fase del razzo — abbiamo chiesto il prof. Dobronravov. Quale importanza ha questa innovazione in confronto al precedente? ».

— « Soprattutto dopo il lancio del secondo Sputnik, si può prevedere che nel futuro inverranno satelliti artificiali gli stessi razzi con i motori e con le provviste di combustibile. Infine su di esso potrà prendere posto, presto o tardi, l'uomo, il pilota. Ne deriverà la possibilità di trasferire i razzi-satelliti da un'orbita all'altra. I razzi satelliti potranno avvicinarsi uno all'altro. Le persone che si trovano su di essi, potranno unirli e creare le grandi stazioni descriventi un orbita intorno alla terra di cui già parlava Ziolkovski. Per permettere all'uomo di uscire senza danno per l'esistenza sulla superficie esterna di queste stazioni nello spazio senz'aria, dovranno essere approntati appositi scafandri, entro i quali dovrà essere creata un'atmosfera artificiale e dovrà essere mantenuta una pressione sul corpo umano di mezzo chilogrammo per centimetro quadrato. Sulle stazioni dovranno pure essere sistemati palloni con ossigeno. La costruzione delle stazioni e di tutti gli altri mezzi per assicurare la vita dell'uomo costituiscono la premessa per affrontare il volo verso i corpi celesti più vicini alla terra: Luna, Marte, Venere e altri piccoli pianeti. Per questo, i voli saranno compiuti per gran parte del cammino fondamentale mediante moto "balistico", cioè le navi interplanetarie voleranno con motori spenti per forza d'inerzia (nel senso proprio di questa parola, cioè sotto l'effetto della forza di attrazione di questo o quel centro di gravità: il sole o uno dei suoi pianeti).

« Un simile volo balistico sulla Luna sarà il risultato di realizzazioni che costituiscono una immediata continuazione delle misure prese per il lancio del satellite artificiale della Terra. Com'è noto, perché un qualsiasi corpo possa raggiungere la Luna occorre imprimere, una velocità iniziale di 3 chilometri al secondo superiore a quella data al satellite artificiale della Terra, cioè 11 chilometri al secondo. Raggiunta una tale velocità, la nave spaziale potrà spegnere i motori e si muoverà con moto balistico solo per effetto dell'attrazione terrestre ma secondo un'elissi, così allungata che la farà passare entro la zona d'attrazione della Luna. Manovrando con l'ausilio dei motori nuovamente accesi i piloti potranno a volontà, o trasformare la nave in un satellite artificiale della Luna od effettuare l'atterraggio ».

— « E come si effettuerà il ritorno alla terra? ».

— « Il volo di ritorno sulla terra avviene allo stesso modo: si raggiunge la velocità necessaria per liberarsi della forza di attrazione lunare, che non è di 11 chilometri al secondo come quella terrestre, ma considerevolmente inferiore, data la minor massa della Luna: circa 2,4 km. al secondo. Ricevuta una tale velocità, anzi una velocità leggermente superiore, la nave spaziale si reinserirà nella precedente orbita ellittica, per poi muoversi in direzione della terra. La durata del viaggio nella luna, col minimo dispendio di combustibile sarà, per un solo tratto, al massimo di cinque giorni ma possono essere calcolate traiettorie con una durata di volo anche minore: un giorno per tratto. Nello stesso modo si effettueranno i viaggi balistici anche verso Marte e Venere. Per il viaggio su Marte, secondo uno dei progetti, si prevede la costruzione di una grande nave interplanetaria di 1700 tonnellate con dieci uomini di equipaggio e le provviste e l'equipaggiamento per tre anni. Già negli anni fra il 1920 ed il 1930 era stata calcolata la traiettoria di questo volo. Partendo da stazioni volanti, le navi devono muoversi all'inizio su una traiettoria di passaggio attraverso la quale usciranno dalla sfera di attrazione della terra. Raggiunta una velocità di circa 32 km. al secondo, le navi si muoveranno con moto balistico su una ellissi intorno al sole, trasformandosi in sostanza in un nuovo pianeta del sole, in un pianeta artificiale recante su di sè esseri umani. Muovendosi sulla data ellissi esse incontreranno Marte nell'apogeo della sua orbita, dopo un volo balistico della durata di 256 giorni. Il viaggio di ritorno durerà, invece, 440 giorni, perché le navi dovranno partire da Marte allorché questi si troverà in una posizione adatta nei confronti della terra, per riprendere il volo sulla stessa traiettoria precedente: questa posizione sarà però più lontana.

— Come e quando lei pensa si effettueranno i primi viaggi?

— I primi viaggi è possibile si effettuino coi missili teleguidati, senza uomini a bordo, ma dotati di meccanismi cibernetici, che raccoglieranno i dati e li trasmetteranno per radio e televisione alla terra. Il tempo in cui saranno effettuati tali viaggi non credo sia molto lontano ».

GIUSEPPE GARRITANO

APPENA APPRESA LA NOTIZIA DEL LANCIO DI "SPUTNIK SECONDO,,

Eisenhower convoca consiglieri scientifici e militari Il premio Nobel Pauling chiede un accordo sul disarmo

Sarà convocata una sessione speciale del Congresso? - Iniziata una inchiesta parlamentare sulle cause della arretratezza americana nel campo dei missili - Previsto dagli scienziati americani il lancio di un razzo sovietico sulla superficie lunare

NEW YORK, 4. — *L'impressione causata negli Stati Uniti dal lancio del secondo satellite artificiale sovietico è enorme, sia negli ambienti scientifici sia in quelli politici e militari. L'assoluta superiorità raggiunta dalla Unione Sovietica è questa volta riconosciuta senza mezzi termini, e mentre da tale superiorità si ricavano ovvii motivi di aspra critica alla politica passata, durante la quale non si è data negli Stati Uniti sufficiente importanza alle ricerche scientifiche in questo campo, dall'altra si manifestano preoccupazioni per la sicurezza militare degli Stati Uniti, non più garantita, si afferma, dalla perduta superiorità nelle telearmi. E la prima reazione si è avuta alla Borsa di New York, dove sono state registrate sensibili flessioni.*

Il Presidente Eisenhower ha immediatamente convocato i suoi consiglieri scientifici e militari per valutare il significato del lancio dello « Sputnik n. 2 », dopo aver conferito con loro telefonicamente subito dopo aver appreso le prime notizie sulla comparsa del nuovo e maggiore satellite della Terra. Sono immediatamente cominciate a circolare voci, peraltro smentite dal portavoce della Casa Bianca, sulla possibilità di una convocazione straordinaria del Congresso e il senatore Kefauver ha anzi precisato che, a suo parere, la sessione speciale avrebbe dovuto essere dedicata all'istituzione di un nuovo dicastero per curare e coordinare i piani per la conquista degli spazi siderali. Dal canto suo, il presidente della Commissione senatoriale delle forze armate si è recato con alcuni colleghi dal ministro della Difesa, con il quale si è intrattenuto a lungo.

A spiegare tanta e così rapida attività nei circoli governativi americani basta citare alcuni commenti di stampa, assai netti nelle loro valutazioni dell'importanza dell'avvenimento. Per il New York Times, *il lancio dello « Sputnik II » « è il passo più importante che sia mai stato compiuto per la conquista dello spazio », mentre altri quotidiani, tra cui la* Washington Post, *rilevano che attualmente il rapporto di forze è decisamente spostato a favore dell'URSS, la sola potenza che possegga razzi balistici capaci di volare a grandi altezze e a grandi velocità, in grado di trasportare pesanti carichi e testate atomiche e mossi da carburanti completamente nuovi e sconosciuti ad altri.*

Da queste constatazioni al lancio di inchieste per scoprire le ragioni della arretratezza americana il passo è breve, e già una commissione del Congresso ha iniziato un'indagine — promossa un mese fa — per scoprire se siano stati commessi errori da parte del governo nell'impiego di scienziati e ingegneri e se le ben note rivalità fra le tre armi (esercito, marina e aviazione) abbiano determinato ritardi nel campo della realizzazione dei missili, benché il segretario alla Difesa si sia dichiarato anche oggi « pienamente soddisfatto » del programma in corso di attuazione.

Non mancano, è vero, voci di buon senso che si levano a chiedere, anziché un'inchiesta e una accentuazione dei programmi militari, l'impostazione di una politica nuova: « Abbiamo pensato in maniera eccessiva in termini militari, come generali, e non come Jefferson e Lincoln », *ha detto il giudice della Corte Suprema Douglas, e il Premio Nobel Linus Pauling ha affermato, dal canto suo, che il primo e più urgente obiettivo dei diplomatici deve essere ora quello di arrivare ad un accordo sul disarmo e sugli esperimenti nucleari* « entrando in modo realistico nel XX secolo ».

Sull'aspetto più strettamente scientifico del secondo lancio sovietico, le reazioni degli specialisti sono indubbiamente di grande interesse. Un particolare che ha impressionato particolarmente gli scienziati americani è quello del carburante impiegato dai sovietici per lanciare i satelliti.

L'ex Sottosegretario di Stato alla difesa, Gardener, che all'inizio della scorsa estate dette le dimissioni perché il governo rifiutava di intensificare lo sviluppo del programma sui missili intercontinentali, parlando alla televisione ha notato che nessun carburante conosciuto negli Stati Uniti è capace di produrre una potenza ascensionale capace di lanciare nello spazio una massa così notevole. Per riuscirvi i sovietici devono aver impresso una spinta di più di seicento mila chilogrammi e pertanto hanno dovuto inventare un carburante nuovo.

Trattando lo stesso problema, il professore Reinhart dell'Osservatorio astrofisico Smithsoniano ha affermato che se i russi possono proiettare una massa di oltre 500 chili a 1 500 chilometri di distanza, vuol dire che posseggono la potenza necessaria per inviare un oggetto più piccolo sulla luna.

Il direttore dell'osservatorio astrofisico Smithoniano, dott. Fred Whipple, non ritiene del tutto improbabile un imminente lancio, sulla luna, di un super razzo sovietico.

In una sua odierna dichiarazione, il dott. Whipple fa rilevare che qualora i sovietici tentassero, come da più parti ventilato, di raggiungere la Luna il 7 novembre, in occasione delle celebrazioni del 40 mo anniversario della Rivoluzione socialista, essi sarebbero avvantaggiati, per le operazioni di osservazione e rilievo della superficie lunare, dall'eclisse che si produrrà appunto quel giorno. Il direttore dell'osservatorio Smithoniano aggiunge che se i sovietici riuscissero con una bomba atomica a provocare una esplosione nucleare sulla superficie lunare, proprio mentre questa si trova inquadrata nel cono d'ombra proiettato dalla terra, verrebbe a determinarsi sulla crosta lunare una zona di luminosità senza precedenti. L'esplosione atomica si renderebbe per di più oltremodo preziosa perché lascerebbe sulla superficie della luna una specie di macchia destinata a rappresentare un preciso punto di riferimento per i futuri rilievi della sua superficie. Il cratere prodotto dalla esplosione sarebbe infatti per un lungo periodo di tempo molto più luminoso di quelli di antica formazione già esistenti.

Titoli di scatola dei giornali polacchi

Entusiasmo popolare per la nuova grande conquista della scienza sovietica

VARSAVIA, 4 (F.F.). In Polonia, la serie delle manifestazioni in programma per festeggiare il 40 anniversario della Rivoluzione d'Ottobre si è aperta domenica sotto l'enorme emozione che il lancio del secondo satellite artificiale ha suscitato in tutta la pubblica opinione.

Nella capitale polacca, da quando ieri mattina la radio ha interrotto il suo programma normale per annunziare che, da qualche ora, accanto allo « Sputnik », a quasi doppia altezza, gira il secondo satellite artificiale, non si parla di altro. Tutti i giornali recano stamane, per tutta la testata, titoli a caratteri di scatola per sottolineare questo « fantastico saluto della scienza sovietica al 40. anniversario della Rivoluzione d'Ottobre ».

Oggi, alle 14.17, ora in cui era stato annunziato il passaggio dello « Sputnik » n 2 sul cielo di Varsavia, migliaia di persone incoraggiate dalla splendida giornata autunnale hanno tentato di individuare la sfera d'argento sostando con gli occhi rivolti al cielo nei più diversi punti della città.

Tale è l'interesse suscitato dall'avvenimento che un giornale del pomeriggio ha raccolto diecine e diecine di impressioni, le più entusiastiche e suggestive, in una lunga rubrica che ha intitolato: « Sotto il segno della terza luna » Sotto il segno della terza luna, la grande maggioranza dei polacchi vede l'auspicio di una prossima conquista degli spazi da parte dell'uomo.

Tra le dichiarazioni rilasciate dai numerosi uomini di scienza polacchi, i giornali riportano quella del segretario della Società scientifica dell'anno geofisico prof. Manczarski il quale in un'intervista, dopo aver sottolineato l'importanza enormemente più significativa di questo secondo successo della scienza sovietica, ha confermato che esso rende più vicina la prospettiva dei viaggi interplanetari.

Congetture degli occidentali sul "metallo,, del satellite e sulla data in cui l'U.R.S.S. lancerà un razzo sulla Luna

Almeno uno fra i prossimi satelliti avrà un apparecchio televisivo a bordo - I commenti afro-asiatici pongono in rilievo i riflessi sulla valutazione della situazione internazionale e sulla psicologia dei popoli

Rivedere la psicologia

NUOVA DELHI, 4. — Un funzionario del ministero degli esteri indiano ha dichiarato che l'alto grado di perfezionamento raggiunto dalla tecnica sovietica, « rende le opinioni correnti sui problemi mondiali superate ».

« La psicologia umana — ha aggiunto — ha bisogno di un nuovo assestamento per una quarta dimensione transplanetaria. Essa deve uscire dalle concezioni politiche del XIX Secolo ».

Razzo sulla Luna il 7 novembre?

PARIGI, 4. — Due giornali di Parigi, il « Figaro » e « Le Parisien Liberé », ritengono possibile che l'URSS lanci un razzo sulla luna giovedì prossimo, 40° anniversario della Rivoluzione socialista.

« Sappiamo che il 7 novembre ci sarà il plenilunio, osserva il "Figaro", e che il plenilunio è sempre stato considerato il periodo più favorevole ».

Andremo sulla luna

MOSCA, 4. — Lo scienziato sovietico Gavril Tikhov ha annunciato oggi che « non è lantano il momento in cui sarà lanciato un satellite artificiale che girerà intorno alla luna, per fotografarne la parte invisibile dalla terra ».

Il geofisico Gusev ha dichiarato da parte sua a Boraas (Svezia), dove si trova attualmente, che « il problema di far tornare un satellite sulla terra comporta difficoltà minori di quelle incontrate per il lancio dell'ordigno. La prossima tappa — egli ha aggiunto — sarà probabilmente il lancio di un satellite con un uomo a bordo».

Quando gli è stato chiesto quando sarà possibile un viaggio sulla luna, il professor Gusev ha risposto: « I nostri figli potranno andarci ». Egli ha tenuto tuttavia a sottolineare che parlava come geofisico, non essendo un esperto nel campo dei satelliti.

Altri satelliti saranno lanciati

IL CAIRO, 4. — L'astronomo sovietico professor Visinikov ha annunciato in una conferenza per la stampa che l'URSS ha già pronti per il lancio « diversi » satelliti, uno diverso dall'altro e che in almeno uno di essi sarà installato un apparecchio per riprese televisive.

Egli ha fatto capire che i satelliti saranno lanciati in relativamente rapida successione.

Visinikov ed altri quattro scienziati sovietici sono in Egitto da due mesi per lo studio dei raggi cosmici.

Sputnik e la scuola

MOSCA, 4. — L'organo del Partito Comunista dell'URSS « Pravda » in un articolo diffuso questa mattina anche da Radio Mosca, osserva che il lancio di due satelliti artificiali è stato possibile grazie anche all'attuazione del programma diretto a mettere a disposizione del Paese un gran numero di ingegneri.

Il numero di ingegneri laureati nell'Unione Sovietica è salito da 36 000 nel 1950 a 71 000 nel 1956. Negli Stati Uniti, invece, esso è caduto nello stesso periodo da 53 000 a 26 000.

Dietro la luna

ALMA ATA, 4. — Gli astronomi sperano che sarà presto progettato un satellite che giri intorno alla luna e fotografi lo emisfero lunare che rimane nascosto alla terra — ha dichiarato l'astrobotanico Gavrili Tikhov, membro corrispondente dell'Accademia delle scienze dell'URSS, commentando il lancio del secondo satellite terrestre.

Razzi perfetti

LONDRA, 4. — I funzionari della difesa inglese e i capi politici sono rimasti, a quanto si è appreso, « profondamente scossi » dalla straordinaria impresa degli scienziati sovietici e hanno avute lunghe e continue consultazioni telefoniche tra di loro.

Il massimo consulente aeronautico della NATO, il dottor Theodore Von Karman, ha affermato che il peso del secondo satellite lanciato dall'URSS indicherebbe che gli scienziati sovietici sono riusciti a realizzare un carburante per razzi molto più potente di quelli realizzati fin'ora. Von Karman, un cittadino statunitense di origine ungherese, ha aggiunto che i recenti successi sovietici stanno a dimostrare che i russi posseggono razzi dal funzionamento perfetto.

Bersaglio facile

BERLINO, 4. — Il professor Manfred von Ardenne, uno dei più noti scienziati nucleari della Germania orientale, ha ammonito che l'occidente deve affrontare « una amara realtà ». « A chi riesce a lanciare un satellite di più di mezza tonnellata in un'orbita a 930 miglia di altezza sopra la terra, non deve esser difficile far cadere i razzi termonucleari sul bersaglio terrestre desiderato ».

Sono avanti perchè non hanno seguito i tedeschi

LONDRA, 4. — « Daily Herald », organo del partito laburista, afferma che la situazione è matura per un incontro « e una franca discussione fra i dirigenti del mondo ».

« Il valore propagandistico del nuovo satellite è immenso, osserva il "Daily Express". Essi hanno detto che lo avrebbero fatto e l'hanno fatto. Il messaggio è chiaro: "potete credere a Mosca" ».

A Wellington il prof Lawden, titolare della cattedra di matematica all'Università di Canterbury e membro del consiglio della Società interplanetaria britannica, ha dichiarato oggi che gli scienziati sovietici sono così avanti a quelli americani nel campo dei missili perché hanno seguito una propria linea di ricerche invece di seguire la strada tracciata dai tedeschi con la realizzazione del V-1 e V-2, come hanno fatto gli americani.

Lo scienziato ha aggiunto di ritenere che i sovietici dispongano di un nuovo e più potente combustibile per riuscire ad inviare nello spazio un oggetto talmente pesante lungo un'orbita che fa ritenere che il viaggio spaziale è ormai questione di mesi.

L'URSS ha scoperto il « metallo miracolo » ?

BONN, 4. — Uno dei maggiori esperti di razzi del mondo occidentale, ha dichiarato che il lancio dello « Sputnik 2 » potrebbe significare che i russi hanno scoperto il « metallo miracolo » necessario all'uomo per volare alla luna.

Il dott Eugenio Saenger, i cui studi e ricerche in Germania prima della guerra ebbero notevole importanza, ha detto « Il lancio del secondo satellite potrebbe significare che l'URSS ha sviluppato un prototipo del "metallo miracolo", che è sempre stato, ma invano, ricercato in passato, capace da sopportare le supertemperature che si incontrerebbero attraverso i viaggi spaziali alla luna ».

Tutti gli osservatori della Cina mobilitati per l'ascolto dello "Sputnik,,

Enorme impressione in tutto il continente asiatico

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 4 — Il viaggio dello Sputnik II verrà seguito in tutto il territorio cinese da una dozzina di osservatorii, uno dei quali situato nel Planetarium, inaugurato recentemente a Pechino e dotato di strumenti modernissimi, e un altro costruito sul « tetto del mondo », a Lassa capitale del Tibet, dove il passaggio dello Sputnik I fu osservato varie volte ad occhio nudo. I segnali emessi dalle due radio saranno invece captati e registrati dagli uffici telegrafici e da tutte le stazioni riceventi della Agenzia Hsinhua, che già ieri, subito dopo il lancio, è riuscita ad individuare le emissioni.

La notizia si è diffusa in tutta la Cina in un baleno, accentuando l'entusiasmo in tutte le riunioni che, in occasione della giornata festiva, erano state indette nelle città, nelle fabbriche, nelle cooperative per il quarantesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

Per singolare coincidenza, gli scienziati di Sciangai hanno appreso la notizia mentre, riuniti in conferenza, stavano discutendo la relazione sullo Sputnik primo. « Possiamo dire senza alcun dubbio che il sogno dei viaggi interplanetari potrà essere realizzato presto », ha dichiarato, concludendo la manifestazione entusiasta seguita all'annuncio, il direttore della federazione degli scienziati di Sciangai, Gen Hongciù.

L'eccitazione provocata in Cina non è minore di quella provocata in tutti i paesi dell'Asia, dove già il lancio del primo satellite aveva suscitato incondizionata ammirazione per il successo sovietico.

Gli americani hanno cercato di correre ai ripari con il lancio successivo di missili di vario tipo, soprattutto del « Farside » che, lanciato a Enitewok nel Pacifico, era destinato a colpire l'opinione pubblica asiatica. Ma la stampa asiatica ha riferito le notizie relative a questi lanci americani senza clamore, scordandosene il giorno dopo. L'Agenzia Kiodo rileva invece che il lancio dello Sputnik II è destinato a colpire l'opinione pubblica ancor più del primo, che già l'aveva sbalordita, per il peso e le dimensioni superiori a quelle del progetto americano.

EMILIO SARZI AMADE'

Oggi lo Sputnik II passerà su Napoli

MOSCA, 4. — Ecco alcuni fra i « passaggi » che lo « Sputnik II » farà durante la giornata di domani. I tempi sono indicati secondo l'ora italiana: Lisbona, 7.24; Parigi, 7.36; Londra, 7.37; Stoccolma, 7.30; Oslo, 12.50; Londra, 14.36; Napoli, 14.41.

I fessi interplanetari

(seconda serie)

« A Londra — ci racconta il Tempo — le associazioni britanniche per la protezione degli animali hanno vivacemente protestato contro i sovietici per il fatto che un cane vivo è stato posto nell'interno di un nuovo satellite. Comizi volanti sono stati tenuti nel piazzale dell'Hyde Park mentre mozioni di protesta sono state inviate all'ONU e alla Ambasciata sovietica a Londra. I cinofili affermano che invece del cane si sarebbero potuti rinchiudere nel satellite esseri umani volontari ».

E' vero. Ma perché lo dicono adesso? Perché non si sono presentati volontariamente prima, a dimostrare che l'uomo è il migliore amico del cane? « A partire da domani — *comunque* — un minuto di silenzio ogni giorno verrà osservato dai membri della Lega britannica per la difesa del cane ».

A nostro avviso sarebbe meglio che osservassero ventiquattro ore di silenzio al giorno. Tanto più che non tutti sono d'accordo sulla triste sorte della cagnetta. Il Popolo, per esempio, dice che « molti russi saranno capaci di invidiare la cagnetta che, con il titolo di "animale sperimentale" è stata messa dentro la luna artificiale, e finalmente è riuscita ad evadere dal paradiso sovietico ». *Forse, se atterra in Italia, organizzeranno con lei una Mostra dell'Aldilà.*

L'APPELLO DELLA CGIL

Nel ricordo di Di Vittorio leviamo alta la bandiera dell'unità dei lavoratori

«Lavoratori italiani!

L'improvvisa scomparsa di Giuseppe Di Vittorio getta nel lutto e nel dolore la classe operaia e il popolo lavoratore d'Italia e di tutto il mondo. Egli ha dedicato l'intera sua vita alla causa dei lavoratori, combattendo sempre con disinteresse, tenacia, fede ardente per aprire all'umanità oppressa la via luminosa della giustizia sociale, della libertà e del progresso.

Espressione genuina dell'animo popolare, Giuseppe Di Vittorio seppe interpretare con profonda umanità le passioni, le aspirazioni, i bisogni dei lavoratori delle fabbriche, delle campagne, degli uffici, al disopra di ogni distinzione ideologica o politica. Nell'animo e nella mente di Giuseppe Di Vittorio, i grandi ideali della democrazia, del socialismo e dell'amore di patria diventarono azione perseverante e quotidiana. Questi ideali Egli ha servito lungo il corso di tutta la sua esistenza, dalle prime lotte sindacali, che Egli affrontò ancor giovanissimo, bracciante fra i braccianti della sua Puglia, alla azione politica in Parlamento e nel Paese, nello esilio e nella difesa della Repubblica spagnola, nel carcere e nel confino, nell'antifascismo e nella guerra di liberazione.

Le sue doti eccezionali ottennero unanime riconoscimento dai lavoratori d'Italia e del mondo intero, tanto da farlo assurgere alle massime responsabilità nel movimento sindacale italiano e internazionale.

«Lavoratori!

La C.G.I.L. ricorda Giuseppe Di Vittorio, animatore generoso ed instancabile delle lotte operaie fin dalla rinascita del movimento sindacale unitario, alla quale Egli, con Bruno Buozzi e Achille Grandi, diede un insostituibile contributo di pensiero e di operante volontà.

Egli lascia ai lavoratori italiani il patrimonio prezioso di tutta una vita offerta con generosa dedizione alla causa suprema della emancipazione del lavoro.

Impegno comune di tutti i lavoratori è raccogliere questa eredità, custodirla e rispondere concordi al suo instancabile appello all'unità, ch'Egli levò ancora a Lecco qualche ora prima che si concludesse la sua nobile esistenza.

Onorare la vita e l'opera di Giuseppe Di Vittorio significa lavorare con fiducia e tenacia per rafforzare la C.G.I.L., alla quale dedicò il suo ingegno, il suo appassionato entusiasmo, per farne lo strumento sempre più valido di difesa delle classi lavoratrici e per il progresso sociale dell'Italia.

Nel ricordo di Giuseppe Di Vittorio, grande e generoso combattente degli ideali del lavoro, leviamo sempre più in alto la bandiera della unità di tutti i lavoratori italiani!

La Segreteria della C.G.I.L.».

COMMOSSE MANIFESTAZIONI DI CORDOGLIO PER LA SCOMPARSA DI DI VITTORIO

Plebiscito di lutto nelle città italiane nelle sedi del Partito e dei sindacati

Oggi in Puglia e in Lucania verrà sospeso per mezza giornata il lavoro - Delegazioni ai funerali che si svolgeranno domani a Roma
Bandiere abbrunate sulle navi alla fonda nel porto di Napoli - Migliaia di lavoratori lungo il binario dove transiterà il treno con la salma

Il dolore per la scomparsa del compagno Di Vittorio sta assumendo in tutta Italia la solennità di un plebiscito di affetto e di devozione tributato al grande dirigente sindacale. Bandiere a lutto vengono esposte in tutte le sedi democratiche sia politiche sia sindacali, manifesti a lutto sono esposti dalle grandi alle piccole località specialmente nelle leghe contadine dove il nostro compagno aveva riscosso amore e fiducia. Le manifestazioni di cordoglio sono infinite e nei brevi cenni fatti si riassumono le altre numerose che non potremo citare.

Per onorare la memoria di Giuseppe Di Vittorio oggi i lavoratori della Puglia e della Lucania si asterranno per mezza giornata dal lavoro. La scomparsa del segretario generale della CGIL ha destato vivo dolore in tutta la Puglia; centinaia sono stati i telegrammi e messaggi di cordoglio partiti da ogni località della regione; in tutti i comuni sono stati affissi, per iniziativa delle organizzazioni sindacali e del nostro partito, manifesti listati a lutto. Numerose assemblee di lavoratori si sono già tenute in numerosi centri della regione e oggi a cura della Camera confederale del Lavoro di Bari Giuseppe Di Vittorio sarà commemorato nel corso di una grande manifestazione regionale che si svolgerà al teatro Comunale Piccinni. Nella provincia di Taranto presso le sedi delle leghe braccianti sono state esposte foto e quadri di Di Vittorio ricoperti da fasci di fiori che i lavoratori in pellegrinaggio hanno deposto raccolti nei campi o nei propri orti.

Numerose delegazioni partiranno dalla Puglia per partecipare ai funerali che si svolgeranno domani a Roma.

Innumerevoli sono state in Sicilia le manifestazioni di cordoglio per la scomparsa di Giuseppe Di Vittorio. In tutte le province si sono riuniti gli esecutivi delle camere del lavoro per commemorare il grande sindacalista. Manifestazioni pubbliche sono state indette per domenica prossima nei principali comuni della provincia di Messina. A Palermo una pubblica manifestazione commemorativa si svolgerà mercoledì sera al Teatro Politeama, in coincidenza con le onoranze funebri, che avranno luogo a Roma. Alla Camera confederale del lavoro di Caltanissetta è giunto, fra gli altri, un telegramma inviato dalla CISL provinciale. Anche dalla Sicilia diverse saranno le delegazioni che partiranno alla volta di Roma per prendere parte ai funerali.

In tutte le sedi dei partiti popolari e delle organizzazioni sindacali unitarie della Calabria sono state esposte le bandiere abbrunate. Numerosi sono stati i telegrammi inviati alla CGIL, alla Direzione del PCI e alla famiglia dello scomparso.

Nel porto di Napoli diverse navi hanno messo sui pennoni la bandiera tricolore abbrunata. In diverse fabbriche cittadine i lavoratori hanno deciso di sospendere unitariamente il lavoro per alcuni minuti in segno di lutto. Le manifestazioni di cordoglio si sono svolte all'impresa Della Morte, al campo Ascarelli, agli impianti fissi di San Giovanni a Teduccio, al calzaturificio Cavalzere, al Deposito di San Giovanni, ecc. A La Spezia avrà luogo oggi l'assemblea dell'attivo sindacale allargato a tutti i lavoratori per commemorare Di Vittorio.

Da molte località del Nord partiranno delegazioni operaie e di lavoratori per presenziare alle onoranze funebri di mercoledì a Roma. Così da Pordenone, Ferrara, Verona e da altre città. La partenza del feretro che oggi martedì avverrà da Milano verrà salutata da migliaia di lavoratori mentre altre converranno a rendere omaggio alle stazioni di transito durante il percorso da Milano a Roma. Una commovente manifestazione di cordoglio avverrà a Modena al passaggio del feretro. Le organizzazioni sindacali, i partiti dei lavoratori, con tutti gli aderenti saranno alla stazione ferroviaria e lungo la linea di transito, ai caselli, con bandiere e fiori. Alla stazione saluteranno il passaggio del feretro i deputati modenesi del PCI e del PSI, i dirigenti le due federazioni, la C.d.L.

Da Verona, da Vicenza e da altri centri si ha notizia che i lavoratori dei maggiori stabilimenti si riuniscono spontaneamente per rievocare l'azione svolta da Di Vittorio a favore dei lavoratori italiani.

A Bologna la notizia ha gettato nel lutto il mondo del lavoro e l'intero movimento popolare. La C.d.L. ha invitato i lavoratori bolognesi a presenziare in massa alla sosta della carrozza funebre alla stazione ferroviaria per recare l'estremo saluto al grande sindacalista scomparso. Per il nostro partito saranno presenti il compagno Dozza, sindaco di Bologna, il compagno Celso Ghini segretario della Federazione ed il comitato federale al completo. Tutte le sezioni comuniste della provincia saranno rappresentate da delegazioni con le bandiere sezionali e delle cellule. La segreteria della C.d.L. ha deciso che tutte le assemblee già convocate dalle Leghe e dalle C.d.L. fino a tutto mercoledì siano dedicate a riunioni di popolo per commemorare la vita e l'opera del grande nostro compagno. In città mercoledì è indetta una grande assemblea popolare alla sala Farnese. Un gruppo di lavoratori dell'industria e dell'agricoltura oltre che i seguenti membri della commissione esecutiva: Forni, Tondi, Masi, Luccarini, Bertocchi, Bonazzi, Mazzacurati, Migliani, Gubellini, Pondrelli e Mosconi, rappresenteranno l'organizzazione sindacale unitaria bolognese ai funerali. Una delegazione della Confederterra ed altre delle C.d.L. di Medicina, Bentivoglio, Malalbergo, Caricella, Budrio, San Giovanni Persiceto, San Lazzaro di Savena, Imola, San Pietro in Casale, San Venanzio di Galliera, Castelsanpietro, erano presenti a Milano per rendere omaggio alla salma del segretario responsabile della CGIL.

Il dolore di Cerignola

(Nostro servizio particolare)

CERIGNOLA, 4. — *Le ampie piazze della Puglia, che furono teatro delle lotte che Di Vittorio diresse, si sono popolate in queste ore di migliaia di contadini dai visi costernati. Man mano che ci avvicinavamo a Cerignola attraversando i centri di Trani, Barletta, Bisceglie, Santa Margherita, San Ferdinando, abbiamo potuto scorgere folle di lavoratori, di cittadini, dinanzi alle sedi delle Camere del Lavoro, delle Leghe, dei sindacati; abbiamo visto vecchi lavoratori e popolane vestite di nero con gli occhi pieni di lacrime.*

Cerignola è costernata dal dolore; migliaia di braccianti affollano la piazza Matteotti e corso Garibaldi, alle sezioni del PCI e particolarmente alla sede del Comitato comunale del partito, migliaia di contadini, di donne, di operai, si recano a deporre firme sui registri, lo stesso avviene presso la Camera del Lavoro, presso la sede dell'UDI.

Il lutto, che l'amministrazione ha proclamato cittadino, è nel cuore di tutti i cerignolesi. La città è ferma da ieri sera, quando la notizia, giunta attraverso una trasmissione di «Oggi in Italia», si diffuse in un baleno per la città.

Stamane si è riunita la Giunta comunale ed ha deciso la convocazione straordinaria del Consiglio per domattina 5 novembre. E' all'ordine del giorno la commemorazione di Giuseppe Di Vittorio, l'intitolazione di una piazza o di una via al Suo nome. La amministrazione parteciperà ai funerali col proprio gonfalone e con una larga rappresentanza del Consiglio.

Stamane Giuseppe Di Vittorio è stato commemorato in piazza I Maggio presenti migliaia di cittadini. Si sono svolte, nel corso della commemorazione, scene indescrivibili. Popolane che svenivano, braccianti che piangevano, vecchi che ancora non credevano vera la notizia.

Ora la salma del grande figlio di Cerignola i contadini, i braccianti, tutti i cittadini la vogliono nel loro paese; vogliono custodire loro la salma di Peppino, è una cosa che chiedono al sindaco; è una richiesta fatta a noi per farne cenno nell'Unità. Che la salma sarà deposta definitivamente a Cerignola è un fatto che i cerignolesi dànno per scontato perché, essi dicono, Di Vittorio ci spetta. Egli ebbe i natali, qui la Sua salma riposerà.

Di Peppino Di Vittorio già nei loro canti tristi come una figura leggendaria di combattente, un nuovo Garibaldi. Ha già scritto un poeta popolare:

«Compagno Di Vittorio
— il tuo ideale ti portava i nemici — la tua parola li rendeva amici;
— per la emancipazione del lavoro — hai sempre combattuto — e sulla breccia sei caduto.. —
No! O morte, aspetta; —
un poco solamente —
che il mondo interamente
— la Sua parola attende.
— Ecco... guardate — la testa Egli solleva; — Lo sentite o compagni? —
sommessamente dice: —
«Pace!, compagni e amici...».

Questa notte a Cerignola si andrà a letto tardi; si raccontano episodi vecchi e nuovi della vita e delle lotte di Peppino Di Vittorio, ne parlano come se fosse vivo, perché vivo è nel cuore dei lavoratori cerignolesi come in quelli di tutto il mondo.

ITALO PALASCIANO

Le organizzazioni sindacali di tutto il mondo si associano al dolore dei lavoratori italiani

Messaggi dei sindacati dell'URSS e della Cina popolare - Telegrammi dell'Alleanza contadini dell'UDI, del Comitato della pace, del P.C. Israeliano e delle ambasciate dei paesi socialisti

La scomparsa di Giuseppe Di Vittorio ha dolorosamente colpito anche i lavoratori di tutto il mondo, di cui Egli era uno dei più stimati ed autorevoli dirigenti. A testimonianza di ciò sono i messaggi che hanno inviato: il Consiglio centrale dei sindacati sovietici; Lai Jo-yu, per la Confederazione pancinese del lavoro, di cui è presidente; Warnke, presidente del Consiglio centrale dei sindacati della Repubblica democratica tedesca; il Comitato centrale dei sindacati unitari olandesi; il presidente e il segretario generale dell'Unione internazionale dei sindacati del pubblico impiego (Berlino); il segretario generale dell'Unione internazionale sindacati minatori (Praga); il presidente e il segretario dell'Unione internazionale dei sindacati dell'insegnamento (Parigi); l'Ufficio asiatico-australiano di collegamento della FSM (Pechino); Elinor Kahn, rappresentante della FSM presso le Nazioni Unite (New York); i lavoratori di Chute Monteynard (Isère-Francia); l'Unione internazionale dei lavoratori dell'alimentazione (Sofia); la Federazione del commercio della Repubblica democratica tedesca; la Federazione francese dei lavoratori del legno (Parigi) e un gruppo di italiani emigrati in Svezia.

«All'immenso lutto, che ha colpito il mondo internazionale dei Sindacati con la scomparsa del suo presidente, Giuseppe Di Vittorio — ha telegrafato alla FSM il Consiglio centrale dei sindacati ungheresi —, uniamo il cordoglio di tutti i lavoratori organizzati ungheresi. Questo lutto stringe ancora più le nostre file e ci induce a combattere con maggiore tenacia per l'unità del movimento sindacale internazionale, per il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, per la pace e per il socialismo».

Telegrammi di cordoglio sono stati inviati da Budapest anche alla compagna Anita Di Vittorio.

Da Varsavia, il Comitato centrale del Partito operaio unificato polacco ha così telegrafato al Comitato centrale del Partito: «Vogliate ricevere le nostre condoglianze sincere per la morte del compagno Giuseppe Di Vittorio, membro della Direzione del Partito comunista italiano, e combattente infaticabile per i diritti della classe operaia per la democrazia e il socialismo. Il suo ricordo resterà indelebile nella nostra memoria come esempio di comunista e di militante del movimento operaio internazionale, che nella sua persona ha perso uno dei rappresentanti più eminenti».

Il cordoglio di Saillant

Il compagno Saillant, segretario Generale della F.S.M., ha inviato il seguente telegramma alla famiglia di Di Vittorio: «Notizia improvvisa morte nostro amato compagno Di Vittorio ci ha profondamente sconvolto. A nome mio personale e della Segreteria F.S.M., esprimo immenso dolore per perdita irreparabile che colpisce duramente classe operaia italiana e lavoratori mondo intero. Sia di conforto la certezza che Sua grande opera sarà continuata e che la causa per la quale Egli è caduto trionferà. Vi siamo vicini nella pena e vi assicuriamo del nostro profondo addolorato affetto».

Un altro messaggio di cordoglio ha inviato, da Tel Aviv, il Comitato centrale del Partito comunista israeliano per «esprimere le addolorate condoglianze per l'improvvisa scomparsa del compagno Di Vittorio, uno dei più amati dirigenti del Partito comunista italiano e del movimento internazionale della classe operaia».

La immatura morte del grande dirigente sindacale ha destato profondo dolore anche tra le ambasciate e le legazioni romane delle Repubbliche popolari, le quali hanno voluto esprimere i loro sentimenti al Partito e alla famiglia. «Noi abbiamo appreso con vivo dolore — ha scritto l'ambasciatore di Polonia — la inattesa morte del compagno Di Vittorio, capo amato del movimento sindacale italiano e internazionale, fervente combattente per la causa del proletariato e della pace, grande amico della Polonia. Noi partecipiamo con voi al dolore subito per questa irreparabile perdita. In questa tragica circostanza, io voglio esprimervi i miei sentimenti di sincera simpatia e le mie condoglianze». «Uniamo il nostro dolore — scrive il ministro della Legazione albanese a Roma — a quello di tutti i comunisti italiani per la scomparsa del compagno Di Vittorio».

Tra le organizzazioni italiane, particolarmente commosso e pieno di impegno il messaggio inviato alla CGIL dall'Alleanza nazionale dei contadini. «Vi esprimiamo — affermano nel loro telegramma Emilio Sereni e Giorgio Veronesi — il nostro profondo cordoglio per la scomparsa di Giuseppe Di Vittorio. La sua vita e la sua opera di bracciante, di capolega, di promotore e dirigente della prima organizzazione democratica dei contadini coltivatori diretti, di dirigente della grande CGIL, di combattente d'avanguardia per la causa dell'emancipazione del lavoro e della alleanza degli operai e dei contadini da 50 anni ispirano e sempre ispireranno la lotta di milioni di contadini, per la terra, per la libertà, per la giustizia sociale».

«In questo momento di grande dolore per la perdita insostituibile del caro compagno Di Vittorio, guida et amico di tutti i braccianti e salariati agricoli — ha telegrafato la segreteria della Federbraccianti nazionale — rivolgiamo nostro commosso pensiero alla grande e amata figura del combattente per la causa dell'emancipazione umana et siamo vicini con tutto nostro cuore a vostro immenso cordoglio».

Il Comitato italiano della pace ha così telegrafato alla CGIL: «Abbruniamo nostre bandiere della pace come le vostre del lavoro. Perdita on. Di Vittorio irreparabile separazione dall'amico e dalla guida. Sappiamo quanto Di Vittorio ha dato alla redenzione del lavoro; si sappia quanto ha dato alla causa della pace. Membro nostro Consiglio nazionale, sempre impegnato grande Confederazione del lavoro nelle lotte contro minacce alla pace. Il nostro cordoglio è profondo e inconsolabile».

Esaltando la figura di Giuseppe Di Vittorio, l'UDI nazionale ne ricorda in un messaggio i meriti verso la lotta della emancipazione femminile. «L'Unione donne italiane — conclude il messaggio — interpretando il sentimento delle moltitudini femminili che, in un passato ormai lontano e nei tempi recenti hanno ascoltato la voce incitatrice ora spenta per sempre, rivolge un commosso saluto a Giuseppe Di Vittorio e riafferma la sua fedeltà ai principi di giustizia sociale di cui egli fu strenuo assertore».

Un telegramma di Longo alla sezione di Cerignola

Il compagno Luigi Longo ha inviato alla sezione comunista di Cerignola il seguente telegramma:

«Nome Comitato Centrale esprimo a voi compagni e città Cerignola dolore comunisti et popolo lavoratore di tutta Italia per scomparsa nostro amato compagno Giuseppe Di Vittorio, strenuo combattente emancipazione lavoratori e causa socialismo, militante fedele e dirigente nostro glorioso partito, grande figlio Cerignola e popolo pugliese.

«Sua memoria, suo insegnamento, suo esempio restano patrimonio e forza perenne nostro movimento per lotta emancipatrice braccianti lavoratori popolazioni Mezzogiorno, per liberazione lavoratori Italia et mondo, per trionfo socialismo. - LUIGI LONGO»

Il grande cuore di Milano si è fermato per dire addio a Di Vittorio

Una folla di decine di migliaia di persone in pianto - "Era un po' di tutti" - "È Lui che ci ha fatto tutti settentrionali" - Il commosso saluto di Giancarlo Pajetta davanti alla Camera del Lavoro dove la salma sarà esposta sino a stamane - Il ministro Del Bo reca l'omaggio del governo

(Continuazione dalla 1. pagina)

sentandosi. «Lo conosco bene; me lo ricordo ancora quand'era bambino e mio padre faceva il capostazione a Cerignola. L'ho rivisto a Genova per il 60. anniversario della CGIL. Ho saputo solo questa mattina che era morto». E così dicendo, guardandosi in giro un poco smarrito, si toccava la candida barba che gli cade, alla moda antica, fin sul petto.

Da numerose città, con ogni mezzo, giungevano i dirigenti sindacali, i rappresentanti dei partiti comunista e socialista. Poco dopo le 9 giungeva la delegazione della Direzione del PCI. I compagni Giancarlo Pajetta, Giorgio Amendola, Bonazzi, Romagnoli, Alberganti, D'Onofrio, Lina Fibbi che sostava a lungo davanti alla salma del compagno Di Vittorio. Con la stessa delegazione è pure giunto il compagno Davide Lajolo, direttore della nostra edizione settentrionale. Quasi contemporaneamente, guidata dai compagni Santi, Pessi, Lizzadri, Lama, Mario Montagnana, Pizzorno, giungeva la delegazione della CGIL. Con le altre delegazioni giungevano quindi numerosi parlamentari.

Una profonda commozione si è impadronita della folla che gremiva la Camera del lavoro quando verso le 9,30 è giunto il figlio di Di Vittorio, Vindice, che di fronte alla salma del padre è scoppiato in un pianto dirotto. Poco dopo, affranta dal dolore, giungeva anche la figlia Baldina. La moglie Anita, che se lo era visto morire fra le braccia, prima che la salma venisse messa nella bara di zinco, aveva voluto, nonostante il dolore, vedere un'altra volta il suo «Peppino». «Fatemelo vedere un'altra volta», aveva pregato fra le lacrime i compagni che da ieri l'assistono e cercano di lenire in qualche modo il suo disperato dolore. «Un'altra volta», aveva pregato.

Verso le 13 una grande folla si è raccolta davanti alla Camera del lavoro: per quell'ora era stata annunciata la traslazione della salma a Milano. Dopo circa mezz'ora la bara, seguita dai compagni Pajetta, Amendola, Romagnoli, D'Onofrio, Fibbi, Santi, Lizzadri, Pessi, Lama, Romagnoli, Bonazzi e numerosi altri, fra due ali di folla veniva deposta nel furgone funebre. Si formava un lungo silenzioso corteo che accompagnava per un tratto la salma. Verso le 14, il furgone seguito da un corteo di macchine e da un pullmann in cui avevano preso posto numerosi lavoratori, lasciava Lecco diretto a Milano. Lungo tutto il percorso, folti gruppi di persone ne attendevano il passaggio: ai balconi delle Case del popolo, delle cooperative e dei circoli pendevano bandiere rosse e tricolori abbrunate.

Poco dopo le 15 il corteo funebre entrava in Milano e si arrivava verso viale Maino. E qui la manifestazione ha assunto proporzioni imponenti.

Chi era Di Vittorio — meglio delle biografie, dei manifesti a lutto, dei discorsi celebrativi — l'ha detto in quell'ora il cuore di Milano. Convocazioni non ce n'erano state, nessun appello era stato diramato. Si sapeva soltanto dai giornali che la salma sarebbe giunta nel primo pomeriggio a Porta Venezia per poi proseguire verso la sede della Camera del lavoro, a Porta Vittoria. Ma il popolo non aveva atteso l'allestimento della camera ardente per portare il suo saluto al combattente scomparso.

MILANO — La folla davanti alla CdL mentre Pajetta commemora Di Vittorio (Telefoto)

Senza polizia e senza servizi d'ordine, si era improvvisato un immenso corteo — folto di bandiere rosse, tricolori e di corone — ove le lacrime dei congiunti e dei più intimi collaboratori di Di Vittorio si mescolavano ai singhiozzi delle donne anonime, al pianto a viso aperto dei pensionati, ai singulti degli operai, alla commozione di tutta una folla muta e via via sempre più fitta, nonostante la pioggia.

Un dolore che svelava, nella sua irrefrenabile sincerità, l'anima di Milano, quella che si mimetizza e quasi si deforma nei giorni normali, tra il chiasso del traffico, il frenetico succedersi dei turni di fabbrica o d'ufficio, le quotidiane necessità della vita. L'ansiosa, frenetica e talvolta crudele Milano ha cessato di colpo la sua corsa, per sostare ferita e dolorante attorno al corpo esanime di un uomo da 60 anni votato alla causa dei riscatto.

Non c'erano discriminazioni nell'espressione di quel dolore. Chi c'era ha visto come al passaggio del feretro si levassero i pugni chiusi; ma ha anche visto ripetersi più volte il segno della Croce. La pietà cristiana che s'inchinava di fronte alla morte? Forse. Ma quando a tracciare quel segno dal riso al petto era la mano di un lavoratore, il gesto voleva anche essere inequivocabilmente il saluto consapevole al sindacalista fautore instancabile dell'unità di tutti gli sfruttati. «Era un po' di tutti», ho sentito esclamare al passaggio della salma in piazza Cinque Giornate. Chi spiegava con queste parole la sofferenza della folla non era all'aspetto un operaio. Uno statale? Indubbiamente uno dei tanti appartenenti al ceto medio che aveva appreso dal bracciante pugliese la dignità della lotta in nome dei propri diritti.

Ma era poi soltanto dolore quel che esprimeva la gente con la sua presenza silenziosa?

Che nei cuori fosse impresso anche un altro sentimento l'ho capito quando è transitata la banda dei tranvieri di Milano. Diffondeva le note dell'Inno dei lavoratori, scandendole con un ritmo non propriamente funebre. C'era della fierezza. Dell'orgoglio proletario. Fierezza e orgoglio perchè lo scomparso era uno dei loro. Fierezza e orgoglio perchè era morto bene, in coerenza coi suoi ideali di uomo e di comunista.

Viale Bianca Maria è una strada di ricchi, di gente d'ordine, cui la parola e l'azione del rivoluzionario Di Vittorio non potevano piacere. Naturale che qui, al passaggio del corteo, non tutte le finestre fossero aperte e che dai balconi non sempre partisse un segno di cordoglio. Davanti ad uno di questi palazzi, tra i più alti e più chiusi, splendeva sul marciapiede la livrea verde di un portiere. Così chiassosa da far concorrenza a una bandiera. Chi la portava aveva gli occhi rossi. Disse il portiere rivolto ad una donna anziana (la moglie, forse), indicando il feretro: «Quello lì ci ha reso tutti settentrionali».

Nella frase, detta con spiccato accento meridionale, non mancavano tracce di risentimento per una sciocca polemica che perdura nonostante l'unità d'Italia e il progresso. Ma conteneva anche una verità più importante, la sintesi di quest'ora angosciata vissuta da Milano. La metropoli del Nord, apriva le sue braccia generose, offriva le sue strade, gettava i suoi garofani per l'ex bracciante pugliese venuto a finire i suoi giorni quassù — lui meridionale — nell'adempimento del suo dovere di combattente della classe operaia. Nella circostanza, mi pare, non c'è soltanto una semplice coincidenza.

Il corteo era giunto a Porta Vittoria. Davanti alla sede della Camera del Lavoro, in un silenzio profondo, la folla sostava a capo scoperto. Si alzavano a parlare, uno dopo l'altro, i compagni Venegoni, Alberganti e Mariani.

Per ultimo prendeva la parola il compagno Giancarlo Pajetta. «Compagni, lavoratori! — egli ha detto — Siamo stati stamane accanto ad Anita, accanto ai figli, accanto ai figlio Vindice, combattente partigiano, accanto a una famiglia di lavoratori che piangeva chi era stato educatore non solo di quella famiglia, ma di tutti noi. Stasera nessuno di noi per le strade di Milano ha avuto gli occhi asciutti. Ma non abbiamo vergogna di aver pianto come lui quando pianse sua madre morta. Abbiamo la stessa sua fierezza per la quale ebbe tanto dolore quella madre. Ma noi sentiamo che quando abbiamo il cuore per piangere e per capire, abbiamo anche il cuore forte per seguitare a camminare su quella strada che è stata la sua».

Nella camera ardente, dove la salma è stata sistemata, fra grandi corone di fiori e bandiere, una folla stila silenziosa da ore ed ore. Tra i presenti, il ministro on Dino Del Bo, in rappresentanza del governo, l'on. Ezio Vigorelli, le autorità del Comune e della Provincia, e gente di tutti i ceti e di tutte le condizioni.

Domattina la salma sarà traslata a Roma.

MIGLIAIA DI DICHIARAZIONI E DI TELEGRAMMI DI PERSONALITA', UOMINI POLITICI, ORGANIZZATORI SINDACALI E ARTISTI

La indimenticabile figura del grande difensore degli umili nell'apprezzamento e nel ricordo degli amici e degli avversari

"Ha sempre adempiuto ai suoi compiti con ammirevole abnegazione" - "Un cuore grande e generoso per tutti gli oppressi" "Sarei stato felice di essere stato un suo intimo amico" - "Sempre cercò di contribuire alla soluzione della crisi sindacale"

De Nicola

Fra i primi telegrammi giunti a Roma, esprimenti il cordoglio unanime suscitato dalla morte di Di Vittorio e quello di Enrico De Nicola

Azzariti

Il presidente della Corte Costituzionale, on. Azzariti, ha espresso il suo «profondo rammarico per la morte di Giuseppe Di Vittorio, che rappresenta una perdita fortissima per tutta la classe lavoratrice. Per quanto non abbia mai avuto occasione — ha aggiunto Azzariti — di incontrarmi direttamente con Di Vittorio nel settore di sua competenza, ho sempre apprezzato in lui l'ammirevole abnegazione con la quale egli ha sempre adempiuto ai suoi compiti».

Nenni

Il compagno Nenni ha inviato al CC del PCI il seguente telegramma: «Comitato centrale PSI partecipa vostro lutto per scomparsa compagno Di Vittorio militante dirigente amato esempio vita lotta sacrificio causa operaia. Vostro lutto est lutto tutti socialisti tutti lavoratori».

Saragat

Saragat ha inviato alla vedova il seguente telegramma: «Profondamente addolorato e commosso per improvvisa, immatura perdita on. Giuseppe Di Vittorio, ci associamo suo dolore e inviamole sentite condoglianze».

Macrelli

Il vice presidente della Camera, on. Macrelli, ha inviato alla famiglia di Di Vittorio il seguente telegramma: «Costernato scomparsa caro amico et strenuo difensore diritti del lavoro, invio commosse condoglianze».

Ernesto Rossi

Ernesto Rossi ha telegrafato: «Addolorato perdita di uno degli uomini che più stimavo invio vivissime condoglianze».

De Micheli

Il dott. Alighiero De Micheli, presidente della Confederazione dell'industria, ha indirizzato alla CGIL, il seguente telegramma: «Profondamente colpiti scomparsa vostro insigne Segretario generale on. Di Vittorio, porgiamo commossi più sentite espressioni solidale partecipazione dolore».

Costa

L'ex presidente della Confindustria, Costa, ha telegrafato alla famiglia di Di Vittorio: «Prendo viva parte suo dolore et lutto Confederazione generale italiana lavoro con sentimenti cordiale condoglianza nel ricordo et nella stima del caro estinto».

Zavattini

Zavattini ha dichiarato: «Per Di Vittorio non avevo soltanto stima, ma affetto Sarei stato felice di essere un suo intimo amico. Nei momenti più duri di questi anni così contraddittori quando pensavo alla chiarezza, alla naturalezza, alla concretezza del socialismo di Di Vittorio ne ricavavo sempre del coraggio per resistere alle multiformi lusinghe».

Corbino

L'on. Epicarmo Corbino, che ha inviato domenica sera un telegramma di condoglianze alla famiglia, ci ha detto di essere rimasto profondamente colpito dalla scomparsa di Giuseppe Di Vittorio, col quale oltre che avere avuto rapporti di carattere politico era legato da vincoli di profonda amicizia e stima.

Cortese

L'on. Guido Cortese ha fatto la seguente dichiarazione: «Pur militando in opposto campo politico, ho sempre apprezzato le singolari doti umane di Giuseppe Di Vittorio, la competenza e la passione che hanno caratterizzato la sua lunga attività di sindacalista. Con la morte di Grandi, Buozzi, ed ora di Di Vittorio, le organizzazioni sindacali hanno perduto uomini che pur nella diversità delle loro ideologie politiche avevano ad esse dedicato con grande fede tutta la loro vita».

Simonini

L'on. Simonini ha telegrafato: «Nome gruppo parlamentare PSDI personalmente invio sensi nostro profondo cordoglio scomparsa Giuseppe Di Vittorio pregandovi estenderli famiglia».

Nasi

Il sen. Virgilio Nasi ha inviato una lettera in cui è detto: «Giuseppe Di Vittorio seminò sempre amore fra gli uomini e difese sempre gli umili; non sarà dimenticato nella storia della elevazione umana. Esprimo il mio profondo cordoglio».

Cerabona

Il senatore Francesco Cerabona ha così telegrafato: «Apprendo con profondo cordoglio dolorosa improvvisa fine Giuseppe Di Vittorio che ammirai ed amai sin dagli anni della riscossa nazionale. Partecipo vivamente lutto che colpisce Partito comunista, classe operaia, tutti i cittadini che vedevano in Lui lo strenuo difensore della giustizia e delle ancora oppresse libertà democratiche. Il Mezzogiorno ricorda con orgoglio la sua nascita in terra di Puglia dove organizzò la memorabile lotta contro l'oppressione degli agrari, scintilla viva che infiamma oggi i cuori dei braccianti, dei lavoratori degli intellettuali del Sud, che si battono per la rinascita della loro terra».

Berlinguer

Il sen. Mario Berlinguer, presidente della Federazione nazionale dei pensionati, ci ha dichiarato:

«Giuseppe Di Vittorio verrà ricordato, nella storia del progresso umano, come un autentico eroe. Degli eroi Egli non ebbe soltanto l'invitto coraggio, il vivido ingegno, la profonda saggezza e la instancabile tenacia, ma anche l'animo sereno, senza mai odio per alcun avversario, il cuore grande e generoso per tutti gli oppressi e sofferenti.

«A me basta ricordare la sua lotta appassionata per i vecchi, gli invalidi, i malati ai quali sapeva rivolgersi con accenti così toccanti che risuscitavano sempre in loro la fiducia nella vita e che essi non dimenticheranno mai».

Caccioppoli

Il prof. Renato Caccioppoli ha telegrafato: «Il cordoglio per la morte di Di Vittorio affratella oggi milioni di italiani, come l'opera della sua mirabile vita ne aveva arricchito la solidarietà. Uno fra tanti, sento questa perdita quasi come un lutto personale».

Porzio

Anche Giovanni Porzio ha inviato un telegramma.

Pertusio

Il sindaco di Genova, Pertusio, ha telegrafato: «Invio espressione mio cordoglio improvvisa scomparsa sindacalista on. Di Vittorio et prego porgere condoglianze familiari».

Adinolfi

Il senatore Pietro Adinolfi ha telegrafato: «Addoloratissimo commosso invio fraterne condoglianze difensore classe operaia».

Girosi

Il pittore Franco Girosi ha dichiarato: «Mi colpisce profondamente la morte dell'on Giuseppe Di Vittorio. Ricordo le sue parole che esprimevano la commozione del suo animo ai primi contatti con le opere d'arte. la prima volta che visitò un museo. Ricordo la sua tenace fervida opera per l'unificazione di tutti i sindacati pittori e scultori in una associazione unica che rappresentasse tutta la categoria al di fuori e al di sopra di qualsiasi concezione politica. Fermamente credo che questa sua attività (come forse tutti gli atti della sua vita) gli fu ispirata dalla profonda convinzione di giovare solo agli interessati: in questo caso poi gli interessati erano gli artisti, verso i quali sentiva attrazione sincera, profonda. Gli porgo con animo commosso l'estremo saluto inchinandomi alla sua salma».

Viglianesi

Il segretario della UIL, dott. Viglianesi, ha dichiarato: «La notizia mi ha colpito profondamente. Di Vittorio, al di sopra di ogni divisione di parte, ha rappresentato indubbiamente in questo dopoguerra l'uomo più popolare del movimento sindacale italiano. La sua fine, anche per le qualità umane che lo distinguevano, può essere considerata una grave perdita, non soltanto per la CGIL, ma per tutto il movimento operaio».

Zagari

Il leader della sinistra socialdemocratica, on. Zagari, ha dichiarato: «La perdita dell'on. Di Vittorio è molto grave per il mondo dei lavoratori. Occorre infatti considerare le qualità umane dell'uomo e bisogna tener presente che sempre egli cercò, in perfetta buona fede, di contribuire alla soluzione della crisi che attualmente travaglia il settore sindacale».

Dozza

Il sindaco di Bologna, compagno Dozza, ha così telegrafato: «Colpito dolorosamente vostro gravissimo lutto e lutto lavoratori italiani perdita grande combattente classe operaia Giuseppe Di Vittorio esprimovi miei fraterni sentimenti».

Villabruna

L'on. Villabruna, del Partito radicale, ha inviato il seguente telegramma: «Profondamente contristato perdita collega Di Vittorio prego esternare famiglia mie sentite condoglianze».

Allegato

Il presidente della provincia di Foggia, compagno Allegato — che fin dalla giovinezza ha combattuto insieme a Di Vittorio — ci ha dichiarato: «Il dolore di tutti noi, di tutti i lavoratori della nostra provincia, per la perdita di Di Vittorio è enorme. L'angoscia ci stringe il cuore. Tutti i lavoratori lo consideravano come cosa propria Tutti, qui da noi, ne conoscono l'infanzia, la vita. I braccianti, i contadini della nostra terra erano fieri, perché Peppino Di Vittorio era uno di loro, lo avevano espresso essi».

Allegato ha poi raccontato un episodio ancora sconosciuto della vita di Di Vittorio: «Era il 10 aprile del 1921 quando a Sansevero, nei locali della Camera del lavoro, tenemmo il primo congresso provinciale del P.C.I.; Di Vittorio, allora sindacalista, venne a portarci il saluto e l'adesione, alla nostra lotta, della sua organizzazione. Ricordo che il congresso era nel pieno dei suoi lavori allorquando, improvvisamente, i fascisti convenuti per l'occasione a Sansevero da tutti i comuni della provincia, incominciarono a sparare all'impazzata contro le finestre. Furono sparati oltre un centinaio di colpi. Si trattava, nella nostra provincia, di una delle prime manifestazioni di teppismo fascista. Fra i congressisti incominciava a serpeggiare il panico e Di Vittorio, in quella occasione, rivelò una calma veramente eccezionale, una delle tante doti del suo carattere. Io ero vicino a lui; egli ci disse che la cosa più importante era quella di difendere la Camera del lavoro, di non farla occupare dalla teppaglia fascista. E dette l'esempio. Cominciammo a barricarci ed a scagliar pietre e mattoni, dalle finestre contro i fascisti. Nel frattempo, richiamati dagli spari, erano accorsi a centinaia i lavoratori di Sansevero ed i fascisti ebbero la peggio; se la dettero a gambe inseguiti da tutti noi».

CARLO LEVI

Scoprì il significato dei mazzieri leggendo una terzina di Dante

Carlo Levi, che si trova a Palermo dove ha assistito al convegno di Dolci, ha dettato per l'*Ora* il seguente ricordo di Di Vittorio:

Giuseppe Di Vittorio era uno dei pochissimi, tra coloro che ho conosciuto nel mondo della politica, uno degli esseri rari, che avessero conservato sempre, senza isterilirsi malgrado il tempo e gli anni, e il peso di un lavoro direttivo, e organizzativo, e ideologico, e burocratico, tutta la propria originaria natura di uomini, completa, legata a passioni profonde e antichissime decisive iniziali esperienze. Era rimasto, nel suo carattere vero, e in tutti i suoi aspetti e le sue forme, un contadino. E del contadino aveva il modo di vedere il mondo, il senso poetico, insieme mitologico e realistico. Per questo, egli era una presenza, e se ne sentiva la realtà umana come un fatto evidente e sensibile. Nel suo viso, quando lo andavo dipingendo in un ritratto in occasione dei suoi sessant'anni, ritrovavo intero l'aspetto e i sentimenti e i valori di quel mondo contadino meridionale che egli rappresentava, e da cui le vicende della vita non lo avevano strappato. La sua natura di uomo era quella, ancora, dei suoi primi ricordi infantili, di quando fanciullo nel primo giorno di lavoro scopriva insieme la legge del salario e l'incanto degli alberi, del cielo, della solitudine naturale; la sua cultura, quella contadina, che cerca la verità nella espressione, e identifica poesia ed esistenza, e che gli aveva fatto intendere (come egli mi raccontò) il significato e il carattere dei «mazzieri» di Puglia soltanto attraverso una terzina di Dante; la sua attività, il risultato di cose fondamentali nella coscienza, di una esperienza comune di liberazione, di una comunità antica col mondo dei poveri.

LUIGI RUSSO

Il suo nome resterà sempre nella storia del Mezzogiorno

La morte di Giuseppe Di Vittorio mi ha colpito profondamente. Io non da ieri facevo conto e stima del grande sindacalista. L'ho conosciuto da vicino a Ferrara dove io ero andato agli spettacoli tasseschi che si davano nel Palazzo dei Diamanti, e capitai a sedermi accanto a Lui. Mi piacque subito: trovai in Lui un uomo semplice, dalle idee chiare, sofferte e sviluppate nella lotta, per il pane quotidiano prima (pane quotidiano non è una metafora) e poi nelle varie lotte di politico e di sindacalista. Lo sentii poi parlare, sempre a Ferrara, a migliaia di lavoratori, senza alcuna particolare enfasi, alieno dalle forme demagogiche, da lavoratore che difende gli interessi dei lavoratori. Pensai ad Alberto da Giussano che nella grande possa della sua persona e della voce come tuon di maggio, arringava, o meglio conversava con la folla che lo ascoltava avidamente.

Ma cacciai come molesta questa reminiscenza carducciana, e mi ricordai piuttosto di Di Vittorio lettore dei Promessi sposi. Sapevo che il libro manzoniano Gli era stato regalato una volta dal cappellano della prigione di Lucera. Era quel libro che per Lui ci voleva. Egli vi sentiva uno scrittore che denunciava soprusi di signorotti, fame e patimenti di popolo. Tutte le volte che nella Sua lunga e travagliata vita Di Vittorio si è trovato in carcere, Di Vittorio ha letto e riletto i Promessi sposi; una prova come un grande scrittore cristiano, quale il Manzoni, possa nutrire la linfa di un rivoluzionario.

Della Sua vita mi ha colpito il ricordo di quell'articolo da Lui stampato in un giornale di Ferrara, in occasione della chiamata alle armi della classe 1892, Sua e mia. Era un appello ai soldati a rifiutarsi di sparare sui lavoratori: il Di Vittorio non ha aspettato il 1919 o il 1921 per schierarsi tutto dalla parte della classe lavoratrice! Per codesta Sua eresia ebbe uno scontro tempestoso con il suo colonnello, ma chiese di partire per il fronte, dove, sull'altipiano dei Sette Comuni, alle pendici del monte Zelio (caro e triste nella memoria per tutti i combattenti che, volenti o nolenti ci siamo trovati a combattere in quella zona), il Di Vittorio combattè valorosamente e fu colpito da un proiettile, per fortuna senza gravi conseguenze.

Ma, nonostante questa Sua dedizione, sospettato per un uomo di implacabile fede democratica, fu trasferito alla Maddalena dove c'era una compagnia di soldati puniti che coltivavano le terre senza alcuna remunerazione.

Poi sentimmo parlare di Giuseppe Di Vittorio combattente antifascista; vi sono particolari della Sua esistenza che ci chiamano ancora oggi un sorriso di compiacimento ed una lacrima negli occhi.

Ci sia permesso intanto di esprimere la nostra ammirazione per questa tempra di lottatore, che non perdeva mai la calma e l'equilibrio e dava delle risposte non furbescamente evasive, ma tali che i suoi inquisitori o avversari dovevano arrendersi alla Sua logica «contadinesca». Non si trattava di bella letteratura, ma della vita di un uomo librata in un mondo dove non ci sono padroni. Nella storia del Comune di Cerignola noi vediamo riflessa la storia di tanti Comuni del Mezzogiorno, e la lotta contro il feudalesimo che si maschera delle più moderne menzogne politiche.

Da studente universitario avevo familiarità col nome del Comune di Cerignola, per essere stata patria di un esimio filologo vocabolarista, Nicola Zingarelli. Discorrendo alcuni anni fa in un luogo di villeggiatura con una signora di Cerignola, ho detto: «Ah! lei è della patria di Zingarelli», e dopo una pausa: «e della patria di Di Vittorio». Ella abbozzò un sorriso per il secondo nome, ed io le dissi: «Signora, non sorrida troppo: Di Vittorio è un uomo il cui nome resterà nella storia del nostro Mezzogiorno».

LUIGI RUSSO
Prof. dell'Università di Pisa e accademico dei Lincei

MESSAGGI DALLE ORGANIZZAZIONI POPOLARI DI TUTTA ITALIA

Il dolore del Partito e dei lavoratori

Telegrammi dal Presidente Merzagora, da ministri, dirigenti politici e sindacali e da uomini della cultura

Attestazioni di stima e di affetto per l'uomo, il dirigente sindacale e il comunista scomparso giungono da ogni parte d'Italia: da semplici lavoratori, da organizzazioni sindacali, da organizzazioni del nostro e del Partito socialista, da uomini di cultura e da personalità politiche. Tra i messaggi giunti alla famiglia, quello del presidente Merzagora, a nome suo e del Senato; del ministro dei Trasporti Angelini e del sottosegretario Mannironi; del ministro Campilli e del presidente della Confagricoltura Gaetani, dell'on. Camangi, del PRI, dei compagni Luigi Longo, Giancarlo Pajetta, Giacomo Pellegrini, Ristori, Palermo, ecc. Altri messaggi, al Partito e alla famiglia, hanno inviato: il Consiglio nazionale del SFI, riunito a Rimini; il Comitato regionale del PCI per la Sicilia; Cesari, Ciavoni, Ciacchella e Gauzzi per i socialdemocratici aderenti alla CGIL; la Giunta esecutiva nazionale dell'ANPI; il compagno Gasperoni, segretario del P. C. di San Marino; l'ambasciatore della Repubblica federativa jugoslava, il sindaco di Roma Tupini, a nome personale e della Giunta capitolina; il compagno regista Glauco Pellegrini

Il cordoglio del Partito

Il Partito è l'organismo che più di tutti ha sentito la perdita di Giuseppe Di Vittorio. Lo testimoniano i messaggi che dalle città come dai più sperduti paesi del Mezzogiorno, sono venuti dalle sezioni e dalle federazioni al C.C. del PCI, alla famiglia dello Scomparso e alla CGIL.

Tra le Federazioni, hanno telegrafato: Frosinone, Avellino, Sant'Agata di Militello, Sassari, La Spezia, Siracusa, Ascoli Piceno, Aosta, Pordenone, Benevento, Caserta, Termini Imerese, la C.F.C. di Catania, Enna, Alessandria Cuneo, Novara, Ragusa, Imperia, Messina, Savona, Terni, Rovigo, Biella, Taranto, Pistoia, Trieste, Pisa, Potenza, Avezzano, Pesaro, Siena, Viterbo, Verona, Modena, Ferrara, Latina, Bologna, Torino, Teramo, Livorno, Padova, Udine, Salerno, Bari, Napoli, Nuoro, Ravenna, Alto Adige, Bologna (con la C.F.C.), Agrigento, Caltanissetta, Ancona (Consiglio provinciale del Partito), Crotone, Trento (Comitato regionale), Asti, Treviso, Vicenza, Trapani, L'Aquila, Catanzaro, Reggio Emilia.

Altri telegrammi hanno inviato i Comitati federali della FGCI o circoli di:

Pordenone, Foggia, Trieste, Ragusa, Terni, Catanzaro, Forlì, Genova; Canolo, San Nicandro, Abbadia San Salvatore, Enna, Bologna, Teramo, - Fillak - di Milano, Bari, Ferrara, Torino, Nuoro, Venezia, Crotone, Treviso, Napoli, Reggio Emilia.

Hanno inoltre telegrafato alla famiglia, al Comitato Centrale del Partito e alla CGIL le sezioni comuniste di:

Figline di Prato, Bagno a Ripoli; San Frediano Montieri, Joppolo, - Guadagna - di Palermo, Buonconvento e Abbadia San Salvatore, - Ponziana - di Trieste, Altedo, Santo Spirito della Bainsizza, Valenza Po, Gagliano di Mugello, Spinazzola, Sanluri, Ravanusa, rione San Ferdinando di Napoli, Sciacca, rione - S. Anna - di Trieste, Capusso, - C. Giorgio - di Bari, S. Antioco, Comitato di fabbrica del Cantiere I.N.M.A. di La Spezia, - Curiel - di Alessandria, Viggiù, Novate Milanese, San Mauro Forte, Cerva, Comitato comunale di Mussomeli, Campofranco, Comitato di Fabbrica della Miniera Giumentano di Enna, Sezione del P.C.I. e Camera del Lavoro di Menfi, Assoro, Riesi, Serra di Falco, Leonforte, Adrano, Trecastagne, Lomelio, Centro zona di Alba, - Della Vecchia - di Novara, comunisti e lavoratori di Trastevere-Ripa a Roma, Macerata Feltria, Marciana Marina, Afragola, Accadia, Cellino San Marco, - Tomasi - di Trieste, - Santa Croce - di Trieste, - Mellone - di Taranto, Cagli, Gravina di Puglia, Pedace, Lungro, Monacigliori, Regalbuto, - Gramsci - di Palermo, - Milisenna - di Palermo, Montegabbione, Camucia, Comiso, - Lenin - di Siracusa, Cortona, Nischio, Torregrotta, Sant'Agata Bolognese, Milazzo, Gottolengo, Baragazza, - Molo Maddalena - di Genova, Collescipoli, Poggio Renatico, Agropoli, - Gottwald - di Piombino, Popoli, - Primo Maggio - di Taranto, - Quartiere Italia - di Terni, Seminara, S. Angelo dei Lombardi, Fano, Zona e Sezione di Mede Lomellina, Taglio Corelli di Alfonsine, Moltetta, Cisano sul Neva, - Casalini - di Piombino anche per i comunisti dell'ILVA e del porto, Erchie, Lanuvio, Campiglia Marittima, Porto Azzurro, Colleferro, Bivona, Monserrato, Frattamaggiore, Canolo, Carpineto, Lacedonia, Silari Odenza, Sezione P.C.I. e Camera Lavoro di Matelica, Irsina, Dolianova, Acquappesa, San Giovanni Rotondo, Visano, Carini, Urbino, Terlizzi, Trinitapoli, - Gramsci - di Pesaro, - Barontini - di Frosinone, Ariano Irpino, Iglesias, Sezione di Bari vecchia, Ponte a Signa, Tiriolo, Palmi, Terzo Aquilea, Cesi, Pergine Valdarno, Calimera, Lucignano, Civitacastellana, Acquapendente, Tarquinia, Tuscania, Canino, Orte, Vignanello in provincia di Viterbo, Carovigno, Terracina, - Meloni - di Genova, San Severo, Sorgnano, Ceglie, Carbonara, - Serrati - di Milano, - Bessi - di Milano, - Mercato - di Napoli, - Rinascita - di Cagliari, - Lavagnini - di Firenze, Pendino, - Porta Mortera - di Novara, Forte dei Marmi, Voghera, Suzzara, - Gnudi - di Bologna, S. Ilario, Dolo, Rezzato, Ascoli Satriano, Carpi, Carovigno, donne comuniste del Barese, Mestre Scalo, - Leamini - di Milano -, Pirotto, 7 di Sansevero, Pevenicco, Fermo, Cesena, - Privati - di Castellammare, Torre Beretti, Ravalle, - Gramsci - di Bari, Vittorio Veneto, Gioia del Colle, Isola di Fano, Vimercate, Canicattì, Castelfranco Veneto, - S. Lucia - di Verona, Prato (Zona), - Girasole - di Ponticelli, Rotonda, Mustonaci, Alta, Adria, Chiaravalle, Castelfaldo

Le organizzazioni sindacali

Altri telegrammi hanno inviato le Camere del Lavoro provinciali e locali di:

Livorno, Malborghetto (Ferrara), Belluno, Pistoia, Macerata Feltria; la Segreteria provinciale della FILIA di Bari; Cuneo, Bologna, Narni, Barletta, Gorizia, S. Agata Bolognese, Rutigliano, Diso, gli scalpellini cavatori e muratori di Brescia, Ascoli Satriano, Biella, Arcevia, il Sindacato autoferrotranvieri di Ancona, Pazzano, di Ancona, il Sindacato nazionale poligrafici e cartai, Pomarance, Campobasso, di Piombino, il Sindacato nazionale facchini e ausiliari e quello dello Albergo e Mensa, Udine, Ferrara, Pesaro, Biella-Vernato (circolo lavoratori), Biella (pensionati), Associazione contadini Taranto.

Le organizzazioni del PSI

Numerosi altri messaggi di cordoglio sono giunti dalle organizzazioni locali e provinciali del P.S.I. Tra le altre hanno telegrafato le federazioni di Ravenna, Arezzo, Bologna, Termini Imerese, Bari, Avellino, Lizzano (Taranto), Taranto, Pordenone.

Personalità e organizzazioni di massa

Hanno ancora telegrafato alla CGIL, alla famiglia e al Comitato Centrale del Partito, la Federazione cooperative e la Alleanza contadini di Trapani, l'on. Antonio Bernieri, il pittore *Paolo Ricci da Napoli*, la UDI di Alessandria, l'Associazione donne della Lucania, Bruno Rocco da Strongoli, l'UDI di Enna, le donne comuniste di Enna, Sanfilippo per la Giunta di Riesi, il sindaco Fastigi a nome della Giunta di Pesaro, il sindaco Carosia a nome del popolo di Leonforte, l'igienista Lo Prest di Caltanissetta, il gruppo parlamentare comunista alla Assemblea regionale siciliana, l'on. Silvestri, gli studenti italiani a Mosca, l'Associazione circoli unitari ricreativi bolognesi, la redazione torinese dell'*Unità*, gli insegnanti e gli allievi dell'Istituto di studi comunisti di Bologna, l'UDI friulana, ANPI di Arezzo, la Federazione acquedottisti italiani, il Consiglio comunale di Atessa, il sen. Mancinelli, il sen Lussu (anche a nome del gruppo senatoriale socialista), l'ENAL di Pomarance, la giunta provinciale di Modena, le donne democratiche di Bari, la giunta provinciale di Roma, l'avvocato Piero Berardelli consigliere comunale del PLI a Roma, il sindaco di Parma Ferrari a nome della giunta, il presidente della giunta provinciale di Forlì, Lacoste Bergat da Agen (Francia), il sen. Francesco Spezzano, il generale Giacomo Carboni, Renato Morelli della CISL, l'on. Malvestiti, il prof. Landi per la CISNAL.

Altri telegrammi sono giunti dalla Federazione provinciale Pensionati di Pistoia, dai lavoratori di Assolo, dalla CdL di Adrano, dai lavoratori di Miano, dalla Lega Contadini di Macerata Feltria, dagli operai della - Pizzoni - di Catanzaro, dai lavoratori di Pazzano, dai Ferrovieri di Salerno, dalla CdL di Abbadia S. Salvatore, dalla Cooperativa «Conoscente» di Cisano sul Neva, dalla Associazione coltivatori di Reggio Emilia; dagli allievi siciliani dell'Istituto di studi comunisti di Bologna, dai lavoratori di Samatzai; dalla Federazione cooperative di Bologna, lavoratori aderenti alla Casa del popolo di S. Agata Bolognese, dai lavoratori di Alseno; il consiglio del Circolo di cultura di Bologna di cui è presidente il prof. Flora; i cooperatori della provincia di Nuoro; i soci della cooperativa agricola - La nuorese -; il prosindaco Innamorati per la Giunta di Perugia; venti intellettuali di Potenza; il compagno Pompeo Colajanni, il sen. Valenzi; l'UDI di Imola; il comune di Urbino; il gen. Zani; il comune di Porto S. Giorgio; la - Cooperativa del popolo - di Isola di Fano; l'ANPI di Biella; la giunta provinciale di Modena, e, da Praga, Giuseppe, Pina, Luciano e Anna Laura Casadei.

UN LAVORATORE RACCONTA LA VISITA DI DI VITTORIO ALLA F.I.A.T.

Tra gli operai della Lingotto

Fu sul morire dell'estate del '50. Alla Lingotto, nella vecchia e gloriosa «Portolongone», la voce corse come un solenne tam-tam nella jungla delle macchine. Da officina a officina, da reparto a reparto, da operaio a operaio a impiegato: «Alle 11 arriva Di Vittorio», «Stamattina arriva Di Vittorio». Il ronzio sembrava soffocare e coprire il rumore del macchinario, il ritmo delle «linee» e delle «catene».

La C.I. ce l'aveva fatta. La direzione, accogliendo la richiesta di Gatti e compagni, aveva dimostrato di avvertire come la proposta fosse spalleggiata dall'anelito di tutti i lavoratori. Non erano tempi «dolci». La classe operaia della FIAT aveva sostenuto con coraggio la lotta dei «90 giorni» alcuni mesi prima e, nell'interno delle fabbriche, il monopolio stava dando i primi «razionali» giri di vite. La scissione sindacale stava maturando i suoi frutti velenosi. Ma nel cuore dei lavoratori la visita di Di Vittorio rappresentava la speranza che istintiva alberga sempre: l'unità della classe operaia.

Le ore, quel mattino, furono interminabili. Puntuale, finalmente, Giuseppe Di Vittorio giunse alla Lingotto. Ad attenderlo, sulle scale della palazzina, erano i membri della C.I. aziendale e la direzione capeggiata dall'ing. Bono. Non fu necessario nessun segnale: come per un fatto misterioso la fabbrica fu avvolta dal silenzio. Pareva si potesse udire il battito generoso del cuore degli operai. Il cortile fu invaso, mentre Giuseppe Di Vittorio e i membri della segreteria della CGIL, accompagnati dai rappresentanti della direzione, visitavano gli uffici.

Il timore di cadere nella retorica frena la mano mentre ci si appresta ad illustrare il ricordo di quello incontro con gli operai. I «freddi» operai torinesi, i calcolatori per eccellenza, i «bogia nen», sembravano impazzire di gioia. Finalmente lo vedevamo da vicino, lo potevamo toccare, e (quello che più rendeva memorabile l'incontro) nella «loro» fabbrica: «Portolongone». Una operaia non più giovane porse al dirigente un enorme mazzo di garofani rossi e un gruppo di giovani lo issò in trionfo sulle spalle.

Di Vittorio aveva gli occhi pieni di lacrime, coloro che l'attorniavano serravano i denti per vincere la commozione. Mille e mille mani si agitavano in segno di saluto.

I «meridionali» che hanno ormai trasferito la capitale dell'Italia del sud a Cerignola gridavano il suo nome: «Peppino!». E c'era in quel diminutivo tutto l'affetto e l'amore per il loro «compaesano» che aveva dato tutto se stesso per i lavoratori di tutto il mondo.

Di Vittorio salì su un camion e parlò agli operai, agli impiegati e ai tecnici che avevano preso d'assalto le finestre degli uffici. «Voglietevi bene, rispettatevi, unitevi sempre più, operai, impiegati, tecnici, difendete l'unità di tutti coloro che vivono del loro lavoro...». Con quel suo accento inconfondibile, caldo, pieno di umanità, le parole del grande dirigente si trasformarono in una poesia di pace che conservava nel dolce suono la risolutezza dei propositi e ricordava i sacrifici e le lacrime dei suoi anni giovanili, quando fame e dolore erano l'unico compagnatico del suo desinare.

Parlò della FIAT e dei suoi operai e di tutti coloro che con il loro contributo avevano fatto di questo grande complesso un vanto per tutto il paese e si disse onorato di vivere anche solo alcuni istanti fra di loro.

Il rumore degli applausi soffocò i singhiozzi dei più vicini. Un vecchio lavoratore, piccolo, con il capo bianco, s'avvicinò all'improvvisato podio: «Peppino, quelli del *repartino* ti vogliono con loro». Erano i vecchi lavoratori e gli invalidi del reparto «O» ormai giunti all'anticamera del licenziamento.

Di Vittorio andò da loro e perlò, circondato dagli anziani della fabbrica. «Che tu possa vivere a lungo per difendere anche noi, domani», disse un'anziana operaia addetta alla cucina, con il viso rigato di lacrime. Di Vittorio l'abbracciò commosso.

Fu l'ultima volta che entrò alla FIAT. Sarebbe ancora tornato a Torino, nella città che tanto amava, ma per lui i cancelli del monopolio torinese sarebbero rimasti chiusi per sempre. Ma gli uomini come Di Vittorio non chiedono il permesso per entrare nella fabbrica. Nel cuore dei lavoratori torinesi il suo nome rimarrà scolpito e sarà sempre presente come simbolo del sacrificio per la unità della classe operaia e per l'emancipazione del mondo del lavoro.

OTELLO PACIFICO

FERRUCCIO PARRI

Rappresentò con onore il popolo dei lavoratori

«Erano le qualità umane, la generosità del carattere e l'apertura dello spirito, che soprattutto avevano acquistato a Giuseppe Di Vittorio la stima affettuosa anche di uomini fuori del suo partito e del movimento sindacale. Erano la fedeltà serbata senza rilassatezze, senza compromessi all'ideale di riscatto sociale che aveva illuminato la sua coscienza sin dal primo schiudersi ai problemi della vita, erano le virtù del combattente ardente e tenace, e del capo, equilibrato e lungimirante, che gli avevano guadagnato la fiducia sconfinata e l'amore dei lavoratori e l'ammirazione di tutti. Anche fuori del mondo dei lavoratori egli rappresentava una garanzia del cui valore ci accorgiamo solo ora, ch'è purtroppo venuta a mancare. Pochi uomini come Di Vittorio potevano impersonare più genuinamente e direttamente il proletariato italiano, la sofferenza antica della povera Italia rurale, lo sforzo di liberazione e la speranza; pochi uomini hanno potuto rappresentare con tanto onore e tanta dignità il popolo dei lavoratori. Questo ha ben ragione di piangere la repentina scomparsa. Senta quanto è profondo e sincero intorno ad esso il compianto».

Il vicepresidente dei Sindacati polacchi a Roma per i funerali di Giuseppe Di Vittorio

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 4. — L'improvvisa morte del compagno Di Vittorio è stata accolta con profondo dolore in tutti gli ambienti della capitale polacca ed in modo particolare dalle masse lavoratrici.

Dopo che la radio aveva dato ieri sera il doloroso annuncio, oggi tutti i giornali della capitale riportano la luttuosa notizia sulle prime pagine, illustrando con ampie biografie la vita di sacrificio e di lotta del compagno Di Vittorio, che viene indicato come uno dei più fulgidi esempi di fede nella causa dell'emancipazione dei lavoratori.

L'organo del POUP, *Trybuna Ludu* ed il giornale dei sindacati *Glos Pracy* ricordano la funzione e il ruolo svolto dal compagno Di Vittorio nel movimento internazionale sindacale, sottolineando come ancora appena qualche settimana fa, al IV congresso della Federazione sindacale mondiale a Lipsia, egli avesse dato un altro enorme contributo allo sviluppo ulteriore del movimento sindacale internazionale, indicando nuove vie di lotta per l'unità sindacale in tutto il mondo.

Stamane la segreteria del Consiglio centrale dei sindacati polacchi ha inviato alla CGIL ed alla segreteria della Federazione sindacale mondiale due lunghi messaggi di cordoglio.

«Nei nostri cuori e nel nostro pensiero — è detto nel messaggio dei sindacati polacchi alla FSM — rimane il caldo ricordo delle lotte e del lavoro comune condotti nelle file della Federazione sindacale mondiale la cui storia ed il cui sviluppo sono inseparabilmente legati al nome del compagno Giuseppe Di Vittorio».

Ai lavoratori italiani il Consiglio centrale dei sindacati polacchi ha inviato, tramite un messaggio alla Confederazione generale italiana del lavoro, il senso del più profondo cordoglio da parte di milioni di lavoratori polacchi per la morte di Giuseppe Di Vittorio «che sempre amarono e stimarono come amico cordiale ed impareggiabile sindacalista, instancabile combattente nella lotta per la pace, l'amicizia tra i popoli e la solidarietà tra tutta la gente del lavoro».

Il presidente del Consiglio centrale dei sindacati polacchi, Loga Sowinski, ha pure inviato un messaggio alla moglie di Di Vittorio.

Domani partirà alla volta di Roma una delegazione del Consiglio centrale dei sindacati polacchi, che parteciperà ai funerali dello Scomparso. A capo della delegazione sarà il vicepresidente dei Sindacati, compagno Gayewski.

FRANCO FABIANI

Una meschinità del ministro Gui

Unica nota stonata nel plebiscito di cordoglio per la morte del compagno Di Vittorio è la dichiarazione del ministro del Lavoro Gui, il quale ha compiuto un goffo quanto meschino tentativo di presentare il pensiero e l'azione del nostro grande compagno in contrapposizione con la politica del Partito comunista di cui lo scomparso era uno dei più illuminati dirigenti. Un simile tentativo per la stessa circostanza in cui è stato compiuto, ci esime da una valutazione che ogni uomo civile è in grado di esprimere da sè.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime **l'Unità** notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

Conto corrente postale 1/29795

I DIRIGENTI DEL MOVIMENTO OPERAIO INTERNAZIONALE RIUNITI PER IL 40. DELLA RIVOLUZIONE

La calda accoglienza di Mosca alle delegazioni che arrivano per il 7 novembre

Folle di cittadini sostano in permanenza all'aeroporto di Vnukovo e alle stazioni - Bandiere e inni di oltre 50 paesi di tutti i continenti — Un grande applauso a Maurice Thorez — Un discorso di Togliatti ai lavoratori del « gosplan »

(Dal nostro inviato speciale)

MOSCA, 4. — Fra oggi e domani a Mosca arriverà la grande massa delle delegazioni straniere, di partito e di governo, che presenzieranno ai festeggiamenti del 7 novembre. Le feste si prolungheranno per tre giorni, il 7, l'8 e il 9, e avranno al centro la seduta straordinaria del Soviet Supremo che si apre il 6, la parata sulla Piazza Rossa e decine e decine di altre iniziative, feste nei circoli operai e nei quartieri, spettacoli di gala, ricevimenti al Cremlino, gare sportive, assemblee popolari.

L'attesa più grande, l'interesse più vivo circondano naturalmente l'arrivo delle oltre cinquanta delegazioni straniere. L'aeroporto di Vnukovo e le stazioni di Bielorussia e di Kiev sono già da due giorni parate a festa e vi stazionano in permanenza picchetti della guardia d'onore dell'Armata sovietica, che rendono gli onori alle autorità statali dei paesi stranieri.

Sia nei pressi dell'aeroporto che sui piazzali delle stazioni, malgrado il tempo inclemente, la folla si addensa e sosta nelle ore di arrivo delle personalità.

Malgrado la presenza di folti banchi di nebbia bassa che ostacolano gli atterraggi, costringendo talvolta gli aerei a ritardare l'arrivo, all'aeroporto, in tutte le ore della giornata, a partire da ieri, si succedono i « TU 104 », e gli « *Iliuscin* », che recano a bordo gli ospiti. A Mosca già da due giorni sono arrivati i delegati cinesi capeggiati da Mao Tse-dun e la delegazione italiana diretta dal compagno Togliatti.

Ieri e oggi la *Pravda* e le *Isvestia* recavano larghi resoconti degli arrivi e le fotografie e le cronache dell'incontro all'aeroporto fra i delegati cinesi e italiani e le autorità del governo e del P.C.U.S.

Oltre alla delegazione ufficiale del PCI, fra gli italiani presenti a Mosca invitati da diverse organizzazioni per partecipare ai festeggiamenti del 40° anniversario, vi sono il compagno Pietro Secchia, la compagna Maria Maddalena Rossi, il compagno Natta.

E' atteso anche l'arrivo di una delegazione di cui faranno parte fra gli altri, il prof. Flora e il compagno prof. Cesare Luporini. Per domani è anche previsto l'arrivo della delegazione del P.S.I. diretta dal compagno Vecchietti, della quale fanno parte i compagni Basso, Pertini e Pieraccini.

Fra gli altri delegati giunti nella capitale sovietica vi sono, da ieri, i delegati del Partito comunista spagnolo, diretti dalla compagna Dolores Ibarruri e dei Partiti comunisti di Indonesia, Giappone, Argentina, Austria, Messico, Equador, Uruguay, Norvegia e Lussemburgo.

Oggi, all'aeroporto di Vnukovo, tutta la giornata ha visto gli arrivi di delegazioni, dalle ore 13 in poi. Sul piazzale antistante gli edifici principali sventolavano le bandiere di oltre 50 paesi, e la banda militare suonava ininterrottamente i diversi inni nazionali.

E' arrivata anche la delegazione della Corea presieduta da Kim Ir Sen, della Cecoslovacchia, con Novotny e Sciroki, della Romania, con Gheorghiu Dej, dell'Albania, con Enver Hoxa, dell'Ungheria, con Janos Kadar, della Repubblica democratica tedesca, con Ulbricht. Tutti gli illustri ospiti sono stati ricevuti dalle più alte personalità dello Stato, del partito, dell'esercito e dei sindacati.

Accolto dall'applauso di una grande folla e salutato da numerosi compagni francesi presenti a Mosca è giunto, poi, alle 2,30 del pomeriggio, alla stazione di Bielorussia, il compagno Thorez che è a capo della delegazione del Partito comunista francese.

Questa sera, al teatro Bolscioi, si è svolta una manifestazione del personale del *Gosplan*, l'organizzazione che si occupa della pianificazione in tutto il Paese, in ordine al 40° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Un rapporto è stato tenuto dalla compagna Furtseva, segretaria del comitato cittadino di partito a Mosca. Alla manifestazione era presente la delegazione del PCI, che si trova attualmente a Mosca. I compagni italiani sono stati invitati a prendere posto alla presidenza. Togliatti ha portato all'Assemblea il saluto dei comunisti e dei lavoratori italiani.

Per domani sono attese altre importanti delegazioni: al mattino dovrà arrivare la delegazione bulgara e nel pomeriggio la delegazione polacca diretta da Gomulka. Nel pomeriggio alla stazione Kievskaia arriverà la delegazione jugoslava diretta da Kardelj, alla quale partecipano Rankovic e Vlakovic.

MAURIZIO FERRARA

MOSCA — Il compagno Togliatti ricevuto, al suo arrivo a Mosca, dal compagno Mikoian (telefoto)

RITENENDOLA IMPARI AL SUO COMPITO

L'Unione Sovietica si è ritirata dalla commissione del disarmo

Con tale gesto il governo sovietico sostiene la sua richiesta che sia formata una commissione di tutti i membri delle Nazioni Unite

NEW YORK, 4. — Al termine della seduta odierna della commissione dell'ONU per il disarmo, il delegato sovietico, vice-ministro degli Esteri dell'URSS, Vassili Kuznetzov, ha dichiarato che l'URSS non intende partecipare ulteriormente ai lavori della commissione stessa, né della sua sottocommissione, fino a che esse continueranno a essere composte come lo sono attualmente. Il vice-ministro ha fatto la seguente dichiarazione: « Il governo sovietico ritiene che tutti i tentativi per valersi della sottocommissione del disarmo per un lavoro produttivo siano stati interamente esauriti. In queste condizioni il governo sovietico non vede alcun senso in una ulteriore partecipazione al lavoro della commissione del disarmo e della sottocommissione ».

Il delegato sovietico ha aggiunto che il suo governo è disposto a firmare immediatamente un accordo che preveda la sospensione degli esperimenti nucleari, un impegno a non utilizzare armi atomiche, una riduzione sostanziale delle forze armate, degli armamenti, e delle spese militari. L'URSS è inoltre disposta a prendere in considerazione le proposte di altri Stati miranti alla sospensione della corsa agli armamenti e ad eliminare la minaccia di una guerra nucleare.

Come è noto, il 27 ottobre la delegazione sovietica all'ONU aveva proposto, nella stessa sede, la creazione di una nuova commissione per il disarmo, composta di tutti i membri delle Nazioni Unite. Tale richiesta era giustificata, nel testo della proposta, dalla osservazione che gli organismi in questione erano falliti nel loro compito, di raggiungere un accordo sul disarmo: « Una delle ragioni del fallimento di questi organismi — diceva il documento — risiede nel fatto che il problema del disarmo è stato discusso da un numero limitato di paesi, e precisamente dai cinque membri della sottocommissione e dai dodici membri della commissione dell'ONU per il disarmo. In queste circostanze, circa settanta paesi membri dell'ONU sono di fatto esclusi dalle deliberazioni, per quanto i popoli di quei paesi non siano meno interessati a una sollecita soluzione del problema del disarmo ».

Nel suo discorso del successivo 31 ottobre, il vice-ministro Kuznetzov aggiungeva: « Se noi teniamo conto del fatto che le funzioni della commissione si limitano a riferire all'Assemblea le relazioni a lei trasmesse dalla sua sottocommissione, si vedrà che questo circolo è limitato a cinque potenze, e cioè l'URSS da una parte, e le altre quattro, membri del Patto atlantico, dall'altra. Tutti gli altri membri delle Nazioni Unite, cioè 77 paesi, sono in pratica esclusi dai colloqui ».

La fondatezza di tali affermazioni è risultata negli ultimi giorni più che mai evidente da due diversi ordini di fatti. Da una parte l'atteggiamento delle grandi Potenze occidentali, in particolare la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, che nei colloqui di Washington hanno ribadito il carattere ultimativo del loro piano sul disarmo, senza tenere alcun conto del parere degli altri paesi rappresentati nella commissione dell'ONU. Dall'altra parte il fatto che, nonostante tale loro atteggiamento, due dei dodici paesi rappresentati nella commissione, India e Giappone, si sono pronunciati in senso contrario al piano occidentale, insistendo per un primo accordo almeno temporaneo, relativo alla sospensione delle esplosioni nucleari. Tuttavia, data la struttura della commissione, tali loro richieste non hanno nessuna probabilità di essere prese in considerazione.

Infine, l'ipocrisia della posizione degli occidentali è emersa ieri, allorché quelle stesse potenze — che hanno sostenuto sempre la indivisibilità del problema delle armi nucleari dal contesto di un accordo generale — si sono fatte promotrici di una iniziativa tendente a ottenere un impegno separato in merito alle concepibili armi spaziali, in contraddizione con i principi affermati in merito alle armi nucleari.

L'Unione Sovietica dunque ha fatto intendere, con la decisione di questa sera, che essa desidera non già porre fine al negoziati per il disarmo, ma riprenderli anzi in modo costruttivo e in sede appropriata. E' presumibile, d'altra parte, che gli occidentali non ritengano di essere in grado di considerare con indifferenza una troppo lunga interruzione dei colloqui sul disarmo, e possono indursi perciò prima o poi ad accettare le condizioni richieste dall'URSS.

LA SITUAZIONE NEL M. O.

Incidenti di frontiera provocati da soldati turchi

Una dichiarazione di Gromiko che deplora l'atteggiamento di Ankara - Avvicinamento giordano-israeliano

IL CAIRO, 4. — L'agenzia *Medio Oriente* riferisce oggi, un dispaccio da Damasco, che l'artiglieria antiaerea siriana ha aperto stamane alle 10 il fuoco contro quattro aeroplani a reazione, che sorvolavano il porto siriano di Latakia.

Un portavoce militare siriano ha dichiarato che sei militari turchi hanno attraversato la frontiera presso il villaggio di Selin, nella zona di Elarab, nel settore centrale della regione di confine, aggredendo una guardia siriana. In seguito all'intervento di reparti delle forze popolari siriane di Resistenza si è avuto uno scambio di colpi d'arma da fuoco, dopo di che i turchi sono tornati nel loro territorio.

Si apprende anche che il ministro degli Esteri sovietico Gromiko, di passaggio a Copenaghen nel suo viaggio da New York a Mosca, ha fatto alcune dichiarazioni alla stampa sulla situazione nel Medio Oriente.

Egli ha detto che « la situazione alla frontiera della Siria continua a essere tutt'altro che soddisfacente, perché le truppe turche non sono state ancora ritirate dal confine. Certo Stati Uniti e Turchia non danno un buono esempio circa i modi di risolvere tale questione ».

Altri motivi di apprensione sorgono dalla situazione della Giordania. La radio egiziana ha rivelato oggi che re Hussein e alcuni dei suoi principali collaboratori, tra i quali il primo ministro Ibrahim Hashem e il ministro degli Esteri Salem El-Rifai si sono incontrati con il « premier » israeliano David Ben Gurion e il ministro degli Esteri signora Golda Meir nella cittadina di frontiera di Nablus dove il 14 e il 15 settembre si è svolta una conferenza clandestina.

L'emittente egiziana ha aggiunto che la regina Zein di Giordania sta svolgendo opera di istigazione perché venga firmato un trattato di pace con Israele per « favorire le mire imperialistiche statunitensi in Medio Oriente ».

Il compagno Zapotocky improvvisamente ammalato

PRAGA, 1. — Il presidente della Repubblica cecoslovacca, il compagno Antonin Zapotocky, si è improvvisamente ammalato questo pomeriggio ed è stato ricoverato in una clinica di Praga. Questa sera è stato pubblicato un bollettino medico nel quale si indica che le condizioni di Zapotocky sono « soddisfacenti ». Il compagno Zapotocky ha 73 anni.

NEL MISERO CORTILE CASCINO DI PALERMO

Dolci inizia giovedì un digiuno per protesta contro la miseria

PALERMO, 4. — In una casupola del miserabile Cortile Cascino, Danilo Dolci e il suo collaboratore Franco Alasia inizieranno giovedì prossimo un digiuno di protesta. I motivi di questa manifestazione, che fa seguito ad un'analoga protesta compiuta un anno addietro da Dolci nel Cortile Cascino, sono stati illustrati in una dichiarazione che i due scrittori hanno rilasciato questa mattina alla stampa.

« Eminenti studiosi italiani e stranieri — dice la dichiarazione —, in questi giorni a Palermo, hanno portato un notevole contributo alla precisazione degli strumenti necessari per realizzare in Italia la piena occupazione. Ora è necessario seminarlo, questo seme; è necessario che questo seme affondi, per germinare. Come è necessario a tutti noi italiani scoprire più profondamente la verità che potrà eliminare il nostro maggiore pubblico delitto solo se effettivamente assimilata: l'uomo e essenziale fonte di valore.

« Rispondendo alla inchiesta sulla disoccupazione — prosegue la dichiarazione di Dolci e Alasia —, tanto fondamentale quanto negletta, tra gli altri Giorgio Fuà, uno dei più acuti nostri economisti, avvertiva: « Ritengo che come male primario e fondamentale non si debba considerare l'alto numero lei disoccupati registrati, ma il basso grado di utilizzazione delle forze di lavoro in attività realmente produttive alla società. Io penso, come appare dal confronto con altri Paesi, sia mancata all'Italia un'azione statale sufficientemente energica e sistematica: a) al massimo sfruttamento immediato delle capacità produttive; b) al loro progressivo armonico sviluppo.

« Dopo cinque anni, quasi spente sono le iniziative in proposito: il male così tenderebbe a incancrenire. A significare, con i mezzi di cui disponiamo, la nostra non accettazione della assurda, antieconomica e antiumana, situazione attuale, come un appello il 10 giugno scorso e al Congresso abbiamo specificato, per essere più vicini, meglio solidali alla fame dei senza lavoro, dei « banditi », dal giorno 7 prossimo noi digiuneremo ».

Il senatore americano Ellender a colloquio a Budapest con Kadar

L'uomo politico americano ha espresso al « Nepszabadsag » il suo compiacimento per ciò che ha visto e udito in Ungheria

(Dal nostro corrispondente)

BUDAPEST, 4. - *Un esponente del Partito democratico americano, il sen. Allen J. Ellender, presidente della commissione senatoriale per l'Agricoltura, ha concluso in questi giorni un breve soggiorno in Ungheria, esprimendo, al pari dei delegati socialisti giapponesi, che lo avevano preceduto, un giudizio positivo sulla situazione esistente nel Paese e l'augurio di più costruttive relazioni tra il suo popolo e quello magiaro.*

Il senatore Ellender era reduce da un soggiorno nell'Unione Sovietica e si è trattenuto a Budapest due giorni, durante i quali ha avuto la possibilità di incontrare il primo ministro Kadar ed altre personalità politiche.

Prima di partire, egli ha riassunto ad un redattore del Nepszabadsag *le sue impressioni.*

Il parlamentare americano ha detto: « Ho parlato con il primo ministro Kadar per due ore e, successivamente, con il vice-ministro degli Esteri, Szarka. Entrambi hanno risposto molto sinceramente a tutte le mie domande. In particolare, ho avuto informazioni importanti sui fatti dello scorso anno, compresi alcuni elementi a proposito dei quali non avevo saputo nulla quando ero negli Stati Uniti. Spero sinceramente che la verità sia conosciuta in tutto il mondo, in modo che sia possibile valutare quegli avvenimenti in modo più giusto. La stampa internazionale ha pubblicato in proposito interpretazioni contraddittorie. Il fatto che io abbia potuto venire qui a parlare con i dirigenti responsabili mi ha molto aiutato a comprendere quello che realmente è accaduto ».

Il sen. Ellender ha detto poi di essersi trovato in accordo con il primo ministro ungherese e con le altre personalità avvicinate circa l'importanza di « un clima di fiducia tra i popoli senza il quale la pace non può esserci » e ha espresso il suo riampianto per il fatto che altri impegni non gli abbiano consentito di prolungare il suo soggiorno in Ungheria, parlando con la gente, soprattutto delle campagne, alla cui situazione è particolarmente interessato. Ma ciò che ha visto a Budapest, soprattutto per quanto concerne il rifornimento alla popolazione, questo è di « molto superiore alle sue aspettative ».

« Spero ardentemente di tornare e di stare più a lungo — ha concluso su questo punto il senatore — e spero di poterlo fare al più presto, perché sono convinto che le relazioni personali possano dare un grande contributo alla distensione delle incomprensioni e dei rancori esistenti nel mondo, spesso dovuti a disinformazione ».

Ellender ha auspicato scambi di delegazioni tra Ungheria e Stati Uniti, dicendosi convinto che i due popoli non hanno interessi contrastanti. A suo parere, fa ostacolo soltanto « l'alto grado di diffidenza verso gli ungheresi, così come verso i russi ».

ENNIO POLITO

Oggi Gaillard si presenta all'Assemblea francese con un governo apertamente reazionario e colonialista

Nella nuova formazione la SFIO è rappresentata dai due "nazionalsocialisti,, Lacoste e Lejeune - Profondo disagio fra i socialdemocratici - Le gravissime responsabilità di Mollet

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 4 — Felix Gaillard si presenterà alle 16 di domani davanti al parlamento francese per chiedere l'investitura. Da come si son messe le cose, il giovane deputato radicale dovrebbe facilmente ricevere il titolo di *premier* nel giorno del suo 38. compleanno. Il suo discorso programmatico durerà venti minuti, comprenderà le seguenti misure di emergenza: 1) rinnovo dei poteri speciali per l'Algeria, proseguimento della « pacificazione » e approvazione della « legge quadro » riveduta e corretta, come avevano chiesto i deputati gollisti; 2) prelievo di 250 miliardi dalle riserve auree, lancio di 100 miliardi di nuove tasse e ricerca di un prestito finanziario all'estero. Sempre sul terreno economico, Felix Gaillard vorrebbe introdurre un originale sistema di prestito nazionale: sugli eventuali aumenti salariali che il padronato fosse costretto a concedere, lo Stato preleverebbe una percentuale obbligatoria come sottoscrizione dei lavoratori al piano di risanamento dell'economia nazionale; 3) riforma della Costituzione; 4) rinvio alla prossima primavera di ogni discussione di carattere sociale.

Il governo che il giovane Gaillard sta ancora costituendo potrebbe essere composto: presidenza del consiglio e finanze Gaillard (radicale); Affari esteri, Schuman (democristiano); interni o difesa, Bourges-Maunoury (radicale); Algeria, Lacoste (socialista); ministro del Sahara, Lejeune (socialista); agricoltura, Laurens, (conservatore).

Questa lista provvisoria, destinata a subire in nottata quelle manipolazioni che il gioco delle parti renderà necessarie, ci offre fin d'ora la possibilità di misurare in tutta la sua estensione il passo indietro compiuto dai socialdemocratici.

Mollet ha voluto che il suo partito entrasse in questa formazione nettamente reazionaria per impedire la intesa di tutte le correnti di sinistra sul compromesso di pace proposto dai comunisti. E la socialdemocrazia d'ora in poi sarà rappresentata nel gabinetto Gaillard dai due più noti esponenti del neo-nazionalsocialismo francese: Lacoste e Lejeune.

A quanto ci risulta il partito socialista è profondamente sconvolto: già ieri sera al Consiglio nazionale il 45% dei mandati s'era rovesciato contro Mollet e contro il principio della partecipazione a questo nuovo governo. Oggi, dopo le prime indiscrezioni trapelate sul gabinetto Gaillard, non c'è deputato socialista che non si renda conto di cosa significhi per il partito la partecipazione a un governo di tal fatta.

Mollet ha detto che bisognava « partecipare » per controllare dall'interno l'azione governativa; e ha affidato questo controllo proprio ai due uomini più squalificati e notoriamente alle dipendenze del colonialismo algerino. Invitato ad entrare nel governo, Mollet ha declinato l'offerta desiderando consacrarsi al partito. « Prenderò il bastone del pellegrino — ha detto — e andrò da una federazione all'altra per spiegare la ragione di questa nostra adesione ».

Mollet dirà che i socialisti non potevano non partecipare per tre ragioni: 1) perchè il fallimento di Gaillard avrebbe aperto la porta al « fronte popolare »; 2) perchè la Francia non poteva più attendere oltre; 3) perchè è meglio un ministero radicale che un ministero clericale.

La realtà è che nessun anticomunismo potrà nascondere la sostanza reazionaria di questo governo aperto ai clericali e ai conservatori e ricalcante i ministeri del 1952, quando le destre avevano conquistato la maggioranza.

Questo ultimo cedimento costerà caro al partito socialdemocratico, e nessuno potrà salvare Mollet il giorno che gli effetti della sua politica saranno diventati chiari agli occhi di tutti i militanti socialisti.

« Il ritorno degli indipendenti al potere — commenta *Le Monde* di questa sera — segna una svolta di questa legislatura. Ancora una volta l'assemblea e spinta a destra, senza tener conto che le elezioni le avevano dato un orientamento di sinistra. La nuova maggioranza deve affrontare la crisi finanziaria, bloccare una crisi economica e forse una crisi sociale. Potrà resistere a queste tre prove? ».

Ogni pronostico è azzardato, ma le contraddizioni contenute nel governo Gaillard sono tante che difficilmente la sua vita sarà lunga. Si è voluto trovare una soluzione di ripiego contro l'interesse del paese e la pace: si è voluto evitare di affrontare le cause della crisi facendo ricorso all'anticomunismo e, per conseguenza, aprendo la porta alle forze conservatrici.

Queste cause insorgeranno a breve scadenza e Gaillard sarà rovesciato con grave danno alle istituzioni repubblicane.

Di questo stato di cose, non c'e dubbio, Guy Mollet porta tutta la responsabilità davanti al suo partito e al paese.

AUGUSTO PANCALDI

Sono buoni per la TV

Fra i lettori di questo e degli altri giornali italiani si contano, senza dubbio, molte persone che non hanno mai messo piede in un'aula universitaria. Altri non hanno forse mai visto nemmeno una classe di scuola media, e può darsi che non tutti abbiano almeno finito le elementari. Pure tutte queste persone hanno certamente potuto leggere, ieri e ieri l'altro, quello che gli uomini di scienza, gli uomini politici, i generali, americani, inglesi, francesi, ma soprattutto americani, e gli esperti di razzi, di balistica, di astronautica, americani, hanno detto sul lancio del secondo Sputnik: ammirazione, leali riconoscimenti, rammarico, disappunto, autocritica, timore. Tutto, ma non sottovalutazione.

I soli che non hanno letto niente, che non sanno niente, a quanto pare, sono proprio quelli che sono pagati, dai contribuenti italiani, perchè sappiano, perchè leggano, perchè imparino Noi non sappiamo chi abbia incluso Giuseppina Aliverti nella «Commissione italiana per l'anno geofisico», e chi abbia affidato a Giuseppe Imbò la cattedra di fisica terrestre alla Università di Napoli. Ci limitiamo a far presente alla opinione pubblica che in altri paesi — o almeno in uno — quelli che occupano analoghi incarichi si guadagnano il posto fabbricando satelliti artificiali. Non chiediamo tanto ai signori Aliverti e Imbò, ma almeno non abbassino troppo il credito dei titoli accademici italiani con la disinvolta esibizione della loro ignoranza. La sig.ra Aliverti, infatti, interrogata da una agenzia di stampa, ha dichiarato in sostanza che gli americani sono «sullo stesso piano» dei sovietici, ma che non hanno ancora lanciato il loro satellite per «non mancare all'impegno» di iniziare i lanci nel «1958». Il signor Imbò ha aggiunto che i sovietici hanno «anticipato» i lanci per ottenere «un successo soltanto reclamistico».

Ma in che mondo vivono? Da quali profonde tenebre spuntano fuori costoro? C'è da inorridire, all'idea che questi signori siano docenti nelle nostre università, mentre il mondo va avanti con la vertigine dei 30 000 all'ora Noi che da anni denunciamo l'oscurantismo medioevale introdotto dai democristiani nelle nostre scuole, non avremmo mai creduto di aver ragione a tal segno. (E non avremmo creduto neppure che dei docenti universitari potessero scendere al livello dei redattori del giornale radio e della T. V.).

Sputnik 2°

(Continuazione dalla 1. pagina)

che noi non sospettiamo neppure.

Per realizzare l'esperimento in corso si sono dovute superare difficoltà complesse. Gli strumenti collocati a bordo dovevano essere di una straordinaria perfezione tecnica. Ma il compito più arduo era quello di creare condizioni in cui l'animale potesse vivere. Per la rigenerazione dell'aria nella cabina ermetica erano necessari apparecchi speciali, poiche quelli impiegati di solito sono enormi, quindi inutili. Bisognava trovare un sistema nuovo di ventilazione e, d'altra parte, proteggere l'animale contro i fortissimi sbalzi di temperatura. Anche il collocamento dell'acqua e dei cibi liquidi nella cabina presentava grossi problemi: se si fossero trovati liberi in una situazione in cui il peso viene annullato, i liquidi si sarebbero infatti sparsi dappertutto. Occorreva, infine, allenare la cagnetta a quelle insolite condizioni di esistenza, abituarla gradualmente a un lungo soggiorno nella cabina ermetica e alla presenza degli strumenti di misura, crearle quei riflessi che le avrebbero consentito di cibarsi da sola.

I pericoli cui vanno incontro l'organismo animale sono in parte sconosciuti: la mancanza di peso può provocare alterazioni della circolazione sanguigna o del coordinamento dei movimenti; i raggi cosmici possono provocare serie disfunzioni dei centri nervosi.

Le osservazioni sul comportamento dell'animale vengono condotte di continuo, ora per ora, dai centri scientifici incaricati di questo compito. Si ricevono indicazioni sulle pulsazioni, la respirazione e la pressione: tutti questi dati subiranno poi un'ampia e attenta elaborazione scientifica.

Per il primo esperimento è stato scelto un cane perchè è un animale di cui si conosce molto bene la fisiologia normale: il fedele quadrupede — d'altra parte — si abitua con una certa facilità a questi voli del tutto eccezionali. Non è escluso, però, che in un secondo tempo si ricorra anche a cavie di altro tipo: scimmie, topi, molluschi o insetti.

Come « si sente » la cagnetta nel cosmo? Lo abbiamo chiesto oggi per telefono ad alcuni scienziati che hanno preparato e realizzato la straordinaria impresa. Le condizioni dell'animale erano, in quel momento, secondo la loro definizione, « soddisfacenti ». Non si può dire « assolutamente normali », perchè tutto il suo organismo è sottoposto a una particolare tensione. Ma non pare neppure che si notino gravi alterazioni. Notizie più precise saranno comunicate forse soltanto domani, quando il materiale raccolto e accumulato con le prime osservazioni consentirà qualche deduzione.

Il nome di questo primo abitante del cosmo non è ancora stato annunciato ufficialmente. Non sappiamo se si tratti davvero di Damka, la piccola « damina », che sembrava destinata a questa prima operazione, o di qualche suo consanguineo. Non sappiamo neppure se abbia davvero un nome quell'animale già così celebre.

Questa mancata identificazione irrita i cronisti, ma diverte i bambini. Nel mio cortile, oggi, i ragazzetti discutevano per sapere come si doveva chiamarla: una bimbetta bionda, dalle lunghe trecce, ha proposto che le si dia il nome di « marziana ». E' un'idea da sottoporre agli autori del lancio.

Dal momento in cui si è appreso che un essere vivente si trovava a bordo del « Grande Sputnik » sono passati in secondo piano tutti gli altri dati sul nuovo satellite, sulla sua orbita, sulla sua attrezzatura e sui nuovi rilievi scientifici.

Forti della prima esperienza, gli scienziati sovietici hanno visto che tutta l'ultima parte del razzo poteva trasformarsi in satellite e hanno quindi utilizzato questo metodo. La nuova luna non è una piccola sfera, ma una specie di « vagone » che pesa parecchi quintali: 508 chilogrammi è infatti il peso soltanto degli apparecchi in esso contenuti. Non più un semplice globo d'alluminio, dunque ma un vero laboratorio scientifico automatico gira lassù, al di sopra delle nostre teste.

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Pavolini direttore resp.
Iscritto al n 5436 del Registro Stampa del tribunale di Roma in data 8 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G A T E. Via dei Taurini, 19 — Roma

LA PASTA Cappelletti È PASTA DI QUALITÀ